ANNO 59 MATTINO TORINO, Sabato 30 Maggio 1925 MATTINO NUM. 128

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie L.	66 —	33 —	17 —
	Estero » 130 —	66 —	34 —	
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero » 150 —	76 —	38 —	

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea, contate. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Lo sviluppo della legislazione fascista: gl'impiegati e l'esonero

Lo Stato costituzionale e i progetti Rocco

Roma, 29 notte.

Riesce estremamente disagevole commentare i due disegni di legge presentati ieri alla Camera dal ministro on. Rocco e che riguardano la facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche e la dispensa dal servizio dei funzionari dello Stato. La semplice lettura degli articoli nei quali si compendiano i due disegni di legge non offre tutti gli elementi per un giudizio definitivo. Nei giorni scorsi si era parlato diffusamente, alla Camera e fuori, di questi propositi governativi, ma nessuno aveva osato immaginare che si sarebbe andati così lontano nel tentativo di rimeggare dalle fondamenta lo Stato liberale. Solo liberale? O non piuttosto lo stesso Stato costituzionale?

Mediante questi nuovi disegni di legge, che perfezionano l'opera intrapresa con la riforma della legge di P. S. e dei Codici (di cui si vedrà a suo tempo la profonda portata) e mediante l'annunziata trasformazione del regolamento della Camera, il Governo fascista si contrappone nettamente allo Stato sorto dal Risorgimento e ximette in onore lo Stato di polizia.

Vien fatto di chiederci in che cosa consistano le novità rivoluzionarie e creatrici del fascismo, che si annunziò come fautore di una nuova libertà, per quanto diversa dall'antica. Che l'on. Rocco sia perfettamente logico e coerente con se stesso, coi suoi precedenti e coi suoi studi, nessuno può dubitare. Egli non aspettò la marcia su Roma per divulgare, insieme coi suoi amici di partito nazionalista, le idee che oggi trovano, mercè sua, una così rigida applicazione. Ma che cosa ne pensano quei fascisti — e sono numerosissimi e sono, oseremmo dire, la maggioranza — che provengono dal socialismo, dal sindacalismo, dalla democrazia e che hanno sempre ripetuto a sazietà che non intendevano in alcun modo rinnegare il loro passato e le loro antiche idealità? La realtà è questa. Le correnti conservatrici e reazionarie del fascismo, per quanto scarse di seguaci tra le masse, sono potentissime perchè dispongono di uno stato maggiore disciplinato, che ha idee chiare ed organiche, che sa quello che vuole, che fa mentre gli altri chiacchierano, mentre le correnti democratiche del fascismo sono rappresentate da «comparse» in attesa di un orientamento a sinistra, che non viene mai, e sono senza programma e senza capi, e quelli che si professano tali non hanno voce in capitolo.

Non è il caso di diffonderci in un'esegesi particolareggiata dei vari articoli dei due disegni di legge. Una traduzione in termini poveri, accessibile all'intelligenza di tutti, potrebbe essere questa: il Governo può fare tutto ciò che vuole; può fare tutto ciò che vuole per «disciplinare» l'esecuzione delle leggi o per «disciplinare» l'uso delle facoltà deferite al potere esecutivo dalle leggi o — si noti — dalle consuetudini. Può, inoltre, emanare norme, per tutti obbligatorie, allo scopo di disciplinare tutta quanta la vita dello Stato (vedi paragrafo 3 dell'art. 1.o del primo disegno di legge), «quando anche si tratti di materia sino ad oggi regolate per legge». Nessuna legge pertanto può costituire un ostacolo al potere illimitato del potere esecutivo.

Oggetto di severe critiche era stasera il disegno di legge sulla burocrazia, che pur aveva trovato, in tempi non lontani, elogi eloquenti in un discorso del presidente del Consiglio. Con questo disegno di legge il Governo si assicura la facoltà d'espellere dall'amministrazione — «anche all'infuori dei casi preveduti dalle leggi vigenti» — funzionari, impiegati ed agenti di ogni grado, civili e militari, che, per manifestazioni compiute in ufficio o fuori, non diano piena garanzia di un fedele adempimento del loro dovere, o si pongano in condizioni di incompatibilità colle generali direttive politiche del Governo. Resta in tal modo stabilito che i dipendenti dello Stato, di qualsiasi genere, vengono minorati nei confronti degli altri cittadini. Vanno all'aria tutti i principi ai quali si ispirava la legislazione sulle amministrazioni «che ha per padre Silvio Spaventa. Non è più il caso di parlare di stato giuridico degli impiegati e delle più elementari garanzie. Che lo Stato debba poter contare in modo assoluto sulla disciplina dei propri funzionari, nessun dubbio; ma quando mai la fedeltà allo Stato può identificarsi con l'adesione, palese o tacita, all'indirizzo politico di un Governo? Governo e Stato non sono sinonimi: a rigore, non si può nemmeno identificare lo Stato — una forma particolare di Stato, — con la nazione.

La burocrazia italiana ha reso troppi servizi alla Patria, ed in momenti difficilissimi e gravissimi, per non sentirsi superiore a qualunque sospetto e non sentirsi addolorata ed anche ferita da provvedimenti eccezionali che, in pratica, dovranno essere, nell'interesse e per l'onore del paese, interpretati con la massima discrezione. La burocrazia italiana aveva risolto da sè, nella propria coscienza, la possibile antitesi tra la devozione allo Stato ed i propri convincimenti politici: non esistono esempi di inconvenienti deplorevoli, di inauperabili contraddizioni. Tutte le volte che si profilarono eventualità di questo genere, il vecchio Stato liberale seppe energicamente tagliare il male alle radici, senza violare la libertà, forte anzi della stessa libertà. La lunga pratica liberale aveva creato un tipo elettissimo di burocrazia, che sapeva mirabilmente conciliare la libertà di coscienza degli impiegati coi doveri più gelosi dell'ufficio.

Sarà lecito, domani, ad un impiegato dello Stato di aderire ad un partito costituzionale, costituzionalissimo, che affermi la propria opposizione al Governo attuale? Aderire ad uno di quei partiti che si onorano dell'iscrizione di uomini come Giolitti, Salandra, Orlando, Benedetto Croce? E' possibile, dopo mezzo secolo di liberalismo, dire agli impiegati dello Stato: o fate getto di tutto il vostro passato, o rinunciate all'ufficio? La coscienza ed il cuore rifuggono da un simile dilemma. E poi? Questo partito, che oggi si identifica col Governo, sarà sempre così compatto, stretto da una disciplina unitaria? Se, per avventura, domani scoppiassero tendenze in seno al partito dominante — al partito che si dice, per eccellenza, nazionale — quale regola di condotta dovrebbero proporsi gli impiegati? L'unica salvezza dovrebbe consistere nel rinunziare per sempre a qualsiasi pensiero politico, a sentirsi, in una parola, estranei alla vita politica, alla vita dello Stato, nella quale, secondo il più rumoroso e fumoso dei teorici del regime, si riassume e si compendia tutta quanta la moralità? O dovrebbero, piuttosto, maturare idee ed opinioni, secondo le vicende di una politica che dovrebbero restare estranei, per seguire in perpetuo i vincitori?

E' questo che si vuole? Ma è così che si provvede all'educazione di un popolo? Dobbiamo proprio trasformare [illegible] ceti più colti del paese? Quei ceti intellettuali, di cui gli impiegati sono parte così cospicua, che portano nella vita politica cultura, tecnicismo, esperienza, senso di responsabilità, per affidare forse l'esercizio della politica alle classi privilegiate, ai ceti dei proprietari o degli abbienti?

Un Governo forte non teme il giudizio dei suoi impiegati: un Governo giusto non ha nulla da temere.

m.

La riunione degli oppositori nell'aula

con l'intervento di Giolitti e Salandra

Anche Sarrocchi contrario? — Farinacci ordina la "serratura degli occhielli„: elenchi di impiegati dal distintivo fascista troppo recente...

Roma, 29 notte.

Il disegno di legge presentato ieri dal Governo per la dispensa degli impiegati — e del quale vi abbiamo dato per primi il contenuto — è stato oggi argomento prevalente delle conversazioni e scambi di idee dei parlamentari. Il gruppo di opposizione liberale-democratico, capeggiato dai tre ex-presidenti del Consiglio, è stato il primo, come ieri segnalammo, a valutare l'importanza del fatto, e gli on. Soleri, Pasquale Vassallo e Riccio si affrettarono a convocare per oggi i deputati aderenti, allo scopo di provocare un esame collettivo del provvedimento e per concertare poi l'azione da svolgere contro di esso sul terreno parlamentare.

Tre concetti fondamentali

La riunione è avvenuta oggi, con l'intervento di tutti i deputati di opposizione costituzionale, presenti anche Giolitti e Salandra. (L'on. Orlando non c'era perchè lontano da Roma). Si è fatto un esame sommario delle disposizioni del disegno di legge; ed hanno interloquito tutti i presenti, e particolarmente Solari, Pasqualino Vassallo, Riccio e Pivano. Era stato presentato anche un ordine del giorno, ma poi non è creduto necessario votarlo. Sostanzialmente, i convenuti si sono trovati d'accordo nei seguenti concetti:

1.o) che il disegno di legge per la dispensa dei funzionari statali rappresenta una deroga allo stato giuridico degli impiegati;

2.o) che il fedele adempimento del proprio dovere, dovuta dagli impiegati, non implica la rinuncia alle proprie opinioni politiche;

3.o) che qualsiasi menomazione delle garanzie giuridiche spettanti a chi non sia venuto meno al suo dovere di cittadino e di impiegato, sarebbe lesiva di fondamentali diritti individuali e deleteria per la pubblica amministrazione.

Questi in sostanza, e approssimativamente, i concetti emersi dalla discussione. In conformità con essi, gli oppositori nell'aula hanno deciso di opporsi martedì prossimo negli Uffici, e a suo tempo alla Camera, al disegno di legge.

Il quale, del resto, ha creato malumori anche nel gruppo conservatore che fa capo all'on. Sarrocchi. Stassera da un parlamentare di questo gruppo si accennava alla possibilità di un intervento dello stesso Sarrocchi, il quale intenderebbe rendersi interprete presso il Guardasigilli della contrarietà sua e dei suoi amici al provvedimento. Il deputato toscano richiederebbe, almeno, che sia riconosciuto a tutti i dispensati il diritto di ricorso nel merito, e inoltre che il Governo dia assicurazioni soddisfacenti sui criteri ai quali intende attenersi nell'applicazione della legge. I comunisti combatteranno pure il progetto non negli Uffici, ai quali non interverranno, ma nell'aula, quando esso verrà in discussione.

Dal giornale presidenziale al comunicato di Farinacci

Il Popolo d'Italia, commentando i due disegni di legge del guardasigilli Rocco per l'esonero degli impiegati e sulle nuove facoltà legislative del potere esecutivo, afferma che essi attribuiscono al ministro autore «un particolare titolo di benemerenza verso la rivoluzione fascista e verso la nazione». Quindi soggiunge:

«Le leggi Rocco sono risolutive e permetteranno al governo una efficace epurazione nel mondo della burocrazia, della magistratura, dell'amministrazione militare e della diplomazia. La rivoluzione fascista prosegue inesorabilmente la sua marcia».

Sull'*Idea Nazionale*, il Forges Davanzati esalta il disegno di legge per le facoltà legislative del Governo giustificandolo con le solite motivazioni:

«Questo disegno di legge è fascista appunto perchè, senza avere bisogno di convocare una Costituente e riformare lo Statuto, interpreta lo spirito dello Statuto e allegua le disposizioni di esso al regime fascista, che è il regime dello stato nazionale, strumento della potenza italiana, contro la sperimentata degenerazione del regime demoliberale, che aveva ridotto tutti e tre i poteri del regime costituzionale (regio, esecutivo e legislativo), alla schiavitù del comune denominatore suffragistico».

Per quanto si riferisce particolarmente alla «epurazione» della burocrazia (saranno, come è noto, esonerati tutti i funzionari contrari alle direttive generali politiche del Governo), va segnalato il seguente commento che l'on. Farinacci ha diramato da Cremona:

«Ho notato che da alcuni giorni specialmente a Roma — città straniera — si vedono in giro parecchie persone col distintivo fascista nuovo fiammante all'occhiello della giacca. Dovrei compiacermi della spontanea prova di consenso al regime, ma da una rapida rigorosa inchiesta ho potuto assodare che tale esibizione di fede fascista promana specialmente da impiegati statali con anzianità di servizio inferiore ai 15 anni. E' inequivocabile che costoro considerano il distintivo fascista come un parafulmine nell'imminente applicazione della legge, che epurerà la burocrazia e la solidarizzerà. Ebbene, perchè il livido *Becco Giallo* non dica che «col cadere le cimici vengono fuori», ordino la serratura degli occhielli. I segretari locali dovranno fare un rigoroso elenco di quegli impiegati che hanno ispettato l'approvazione della legge epurativa per proclamare la fede fascista all'occhiello».

L'allarme di un giornale filofascista

E' da notare che la legge sulla burocrazia non trova neppure favorevoli taluni degli stessi più tenaci fiancheggiatori. *La Tribuna* disapprova apertamente tale legge, definendola assolutamente contraria al concetto tradizionale dello Stato liberale, e continua poi:

«La legge rappresenta l'abolizione della libertà di pensiero per i funzionari, per lo meno per i funzionari non fascisti. Essa si presterà, del resto, alla più inquisitoria persecuzione. Basterà che un funzionario qualunque si opponga ad una ingiustizia chiesta da un deputato fascista perchè questi lo denunci come antifascista. Egli sarà diffamato per ragioni di manifestazioni compiute in servizio. Si sa che a giustificare la domanda di provvedimenti contro la burocrazia si diceva perfino che gli impiegati si opponevano a concessioni di onorificenze chieste da deputati e da personalità fasciste. Se la legge proposta dovesse venire applicata alla lettera, dato lo spirito d'intolleranza e d'intransigenza che regna nel partito fascista, ogni impiegato che osasse anche soltanto sollevare obiezioni di ordine tecnico e giuridico ad un ministro, ad un sottosegretario, potrebbe essere cacciato via da un momento all'altro. L'impiegato dovrebbe diventare un automa, uno strumento qualunque in mano del partito imperante, annullarsi in una prona servilità non delle leggi nè dei regolamenti, ma degli uomini in auge che chiedono di violarle. Col motivo di manifestazioni compiute fuori di ufficio, che li pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo, si potranno licenziare, per esempio, tutti gli impiegati iscritti al partito liberale o democratico, che pure sono costituzionali».

Nota inoltre il giornale filofascista che la legge rappresenta un pericolo per lo stesso partito [illegible] al potere perchè il Governo che succederà all'attuale potrà valersi sempre della stessa legge per compiere una nuova centonibe di funzionari.

La Tribuna disapprova inoltre che proprio questa Camera proceda a riformare il suo regolamento:

«Il regolamento rappresenta l'unica norma di tutela che abbia la minoranza, e metterci mano proprio in questa della minoranza già esigua, anche stavolta, costituirà un precedente estremamente pericoloso, che potrebbe essere invocato contro il partito fascista il giorno in cui le vicende della politica lo rifacessero minoranza alla Camera. Non si legifera così in modo serio, ma si tesse soltanto una tela destinata, come quella di Penelope, al essere disfatta presto o tardi».

Il progetto del 18 per la riforma costituzionale

Abbiamo già nei giorni scorsi indicati quali scopi si proponga la riforma del regolamento della Camera specialmente riguardo alla facoltà per il Governo di rinviare un voto di fiducia. E' noto che ad escogitare un più perfetto sistema di parlamentarismo governativo è stata incaricata la Commissione dei 18. Questa, assicurano gli ufficiosi, è ormai a buon punto dei suoi lavori. Dicono infatti le informazioni ufficiose:

«La Commissione dei diciotto, nella riunione plenaria di stamane, ha definitivamente approvato lo schema di disegno di legge proposto dal Comitato dei tre (Leicht, Aries, Barone) per l'ordinamento corporativo dello Stato. Questo schema consiste sostanzialmente nell'assegnazione di tutti i cittadini a tre grandi Corporazioni, relative a ciascuna delle tre tipiche attività nazionali, e cioè agricoltura, industria e commercio, e professioni intellettuali e scientifiche, che, naturalmente, saranno organi di diritto pubblico e diventeranno la fonte di una nuova rappresentanza. La Commissione ha sent'altro scartato il progetto, di cui prima si era parlato, di una terza Assemblea nazionale, da crearsi accanto alla Camera ed al Senato; ha deciso che, restando quasi intatto il Senato dopo alcune modificazioni ai titoli di alcune categorie, la Camera dei deputati dovrà essere composta per metà di rappresentanti dei collegi territoriali, per l'altra metà dei rappresentanti delle Corporazioni istituzionali. In tal modo tutti i cittadini daranno due voti, uno individuale, collegio territoriale, ed un altro attraverso le Corporazioni a cui saranno assegnati, e alla quale soltanto spetta la seconda forma di rappresentanza».

«La Commissione ha esaminato inoltre il problema di un miglior disciplinamento dei rapporti fra i vari poteri dello Stato, nel senso di sottrarre il più possibile il Governo dalle fluttuazioni delle assemblee legislative. Domani, o al massimo in un'ultima seduta che si terrebbe lunedì, anche lo schema di disegno di legge compiuto a questo scopo dalla Sottocommissione prima, nel senso suddetto, sarà approvato. La Commissione poi dichiarerà poi tenere un'ultima seduta plenaria in cui saranno approvate le tre relazioni definitive: una sulla questione politica, l'altra sulla questione sociale, e la terza riassuntiva di tutto il problema della riforma costituzionale e della trasformazione dello Stato, che sarà redatta dal senatore Gentile. Queste tre relazioni accompagneranno il testo degli schemi di disegni di legge sulle varie questioni e il tutto sarà nella prima quindicina di giugno presentato al Governo, il quale sottoporrà le proposte della Commissione al Gran Consiglio fascista e assai probabilmente al Congresso nazionale del partito nazionale fascista, che si inaugurerà a Roma il 21 prossimo giugno».

Dopo le giornate del "Vittoriale„

Intanto si ha anche oggi qualche strascico melanconico dell'incontro di Gardone, su cui taluni avevano fondato molte e non note illusioni le quali, conviene riconoscerlo, ebbero nei commenti ufficiosi recise e secche smentite. Tra l'altro, le ipotesi e le congetture sull'incontro di Gardone hanno originato una polemica tra alcuni giornali fascisti e l'organo romano liberale di opposizione, il quale è stato accusato di volere fare una offensiva pacifista. Rispondendo, *Il Giornale d'Italia* scriveva oggi nella sua edizione meridiana (a *Il Piccolo*»):

«La nostra posizione è chiarissima. Critichiamo l'on. Mussolini quando cita Socrate in quella maniera che tutti ricordano; lo incoraggiamo sulla via di Garibaldi, nella speranza che ne venga finalmente qualche cosa di buono per il Paese. Siamo decisamente contro l'estremismo fascista, e lo combattiamo risolutamente, difendendo con tutte le nostre forze i capisaldi statutari e liberali. Se ci sembra di avvertire una certa tendenza nel Governo a ravvicinarsi all'anima del Paese ce ne compiacciamo. Questa è la linea di condotta che teniamo nell'interesse del Paese e della quale andiamo fieri, anche, soprattutto, perchè sentiamo che trova grande rispondenza nell'opinione pubblica. Noi non rinneghiamo affatto. La nostra battaglia continua e continuerà finchè non sarà realizzato il voto espresso dal Re nel suo italianissimo telegramma a D'Annunzio e Mussolini. Ma si sbagliano certi scrittori di giornali fascisti se credono di poter individuare l'unione dei cuori in una resa a discrezione al partito fascista da parte degli altri partiti. La concordia si raggiunge tornando alle norme della civile convivenza, per cui ogni partito è libero di fare la sua propaganda nell'ambito della legge e tutti i cittadini sono eguali dinanzi allo Stato. La concordia si raggiunge impedendo le violenze verbali e materiali, lasciando agli organi di Stato, unicamente ad essi, la facoltà di punire, di reprimere e prevenire, ristabilendo il libero gioco delle forze politiche legalitarie, e rinunziando a considerare nemici della patria e meritevoli di rappresaglie coloro che non sono fascisti».

E nell'edizione serale:

«Non abbiamo fatto altro che rinnovare, in questa circostanza, la nostra vecchia condanna a forme incivili di lotte politiche interne, che da troppo tempo turbano la pace d'Italia, esortando a non dimenticare nelle discussioni politiche i doveri della solidarietà nazionale e quelle dighe necessarie — come li chiama il *Popolo d'Italia* — che ognuno dovrebbe porre alla propria suscettibilità politica, poichè noi abbiamo sempre ritenuto che la signorilità, o per lo meno il decoro, nelle polemiche nulla tolgono alla efficacia della discussione politica, così come l'osservanza della legge nulla toglie alla forza di un governo che faccia il proprio dovere».

Dopo avere detto che in questa sua concezione ha avuto dalla sua la parola del Re il giornale scrive:

«Non siamo per il latte e miele dell'unanimismo più uno, nè per le incerezze sentimentali, nè per i fantastici progetti politici, che altri può avere costruito sulla poetica atmosfera di un incontro tra due illustri amici sul lago di Garda; ma siamo per le posizioni precise e per la tenace difesa di quei principi a cui crediamo. Tra questi principi c'è quello che esige rispetto delle leggi dello Stato uso della libertà per tutti, abuso per nessuno; civiltà delle lotte politiche. Non siamo per gli espansivi abbracciamenti generali, ma per quella vera e sentita forma di solidarietà nazionale, che vieta di considerare nemico un avversario politico e di foggiare le leggi a docili strumenti di misere soddisfazioni, di rancori personali e di parte. Approviamo e spogeriamo sempre ogni manifestazione che, poco o molto, possa giovare alla distensione degli animi ed al rinnovato culto della pace civile».

Il punto di vista "imperiale„

Come replica al *Giornale d'Italia*, vale questo corsivo dell'*Idea Nazionale*:

«Quanto alla concordia nazionale, il fascismo si trova di fronte alla negazione pregiudiziale e provocatoria dei suoi antagonisti, i quali contestano al nostro movimento il diritto di reggere le sorti del paese. Non è dunque a noi che vanno rivolti questi appelli, del resto inutili e malinconici, ma ai compari di sinistra, illividiti nella loro testarda ed irosa impotenza. Gli ex-fiancheggiatori discutano dunque con l'Aventino, se ne hanno voglia, e non ci seccino».

E *L'Impero*:

«L'invito al disarmo non è rivolto a noi, quanto ai nostri avversari. Questo disarmo degli spiriti se vi ha da essere non dipende dal fascismo, ma dall'Opposizione. Aggiungiamo pure che non crediamo neppure ora ad una transazione; siamo di fronte a nemici irreducibili, che sono decisi a non cessare la loro azione se non con la scomparsa del fascismo. Cedere le armi, oggi, significherebbe consegnarci nelle loro mani, e significherebbe soprattutto consegnare nelle loro mani sei anni di lotte e di passione nostra. Speranze assurde! Il fascismo tiene saldamente il potere e non è disposto a cederlo ai rigattieri. Il fascismo ha una missione e non sarà distolto dal compierla in alcun modo. Il fascismo vive soprattutto nella sua politica estera, che è la sola dalla quale può ricavare la grandezza della nazione. Tutto il resto non è che il «mezzo» secondario; la politica interna non ha che la funzione di proteggere le spalle al Governo, che prepara la grande Italia di domani; che riesca nel suo compito in un modo o in un altro, ciò non ci riguarda. Repressione poliziesca? Riforme legislative? Non ci interessano. L'essenziale è che la esigua minoranza di mestatori, di detronizzati politicanti, sia messa in condizione di non poter nuocere alla compattezza granitica della nazione. Interpretiamo l'invito alla pacificazione interna in questo senso, che non avvenga che il rumore in armi in casa nostra ci faccia trascurare quello più vasto, più decisivo, più significativo, anche se ancora sordo e sotterraneo, che riempie di sè l'Europa e il mondo».

Al di sopra dello Stato

L'intervista dell'on. Mussolini col *Temps* offre lo spunto al *Risorgimento*, stamane, per affermare che le Opposizioni non hanno «pregato» per l'on. Mussolini.

«In tema di salute fisica crediamo più nel magistero della scienza che nelle influenze estrinseche dell'uomo. Ma se anche in queste influenze credessimo, non avremmo pregato per l'on. Mussolini, sospinti dalla paura di ciò che sarebbe accaduto dopo di lui; anzitutto perchè abbiamo dimostrato in molti difficili frangenti di non aver paura, in secondo luogo perchè sappiamo che il comparativo peggio, anche in grammatica, non ammette comparativi per se medesimo. Nè apparteniamo a quella categoria di persone, che sono la maggioranza enorme del popolo, le quali credono ancora nei valori della vita e che osservano, per elezione morale, spontanea, da nessun Codice disciplinata, quella vera cavalleria, la quale induce a voler vincere l'avversario, a voler il trionfo delle proprie idee con la forza esclusiva del pensiero e della capacità di proselitismo che quest'ultimo possiede. All'infuori di questo l'avversario può vivere tranquillamente e lietamente quanto Matusalemme».

Il giornale quindi, riferendosi alle parole del presidente del Consiglio, il quale ha detto che nulla deve essere al disopra dello Stato, nè la stampa, nè la finanza, nè le sette, osserva:

«Il presidente del Consiglio dice bene: nulla deve essere al di sopra dello Stato, ma alla trilogia dei poteri che non possono pretendere di governare noi ne aggiungiamo un altro, quello dei partiti. Il partito non deve sovrapporsi allo Stato, mai; nè deve imporre, attraverso lo Stato, restrizioni ai propri avversari con la minaccia di turbamenti, che in questo caso assumono un brutto nome. Ciò detto, è opportuno ricordare che lo Stato non è il Governo; fra i due corre la differenza che distingue ciò che è eterno e ciò che è caduco; ciò che è insostituibile e ciò che è sostituibile; ciò che è sovrano e ciò che è subordinato. Però le critiche della stampa ad un qualsiasi Governo non sono mai volte contro lo Stato, ma contro le espressioni di una parte politica, i cui metodi, le cui finalità possono apparire alla maggioranza di un paese inadeguate, e addirittura esiziali ai suoi interessi. Insomma, la stampa non pretende affatto di sostituirsi al potere responsabile e governare, ma reclama soltanto la libertà necessaria a vigilare governi e partiti, a sostenerli o a combatterli, secondo che spieghino azione utile o dannosa alla complessa vita della nazione. E tutto ciò non è ancora democrazia; è appena norma elementare di governo».

Nessuna nuova proroga delle locazioni?

Roma, 29 notte.

Alcuni deputati, sollecitati da organizzazioni di inquilini di chiedere al ministro Guardasigilli i precisi propositi del Governo circa un'eventuale proroga delle locazioni, hanno fatto presente in questi giorni al ministro la necessità di un ampio esame della questione. Secondo quanto si diceva a Montecitorio, l'on. Rocco si sarebbe dichiarato contrario alla proroga delle locazioni, così come sarebbe piuttosto incline a non prendere in considerazione le proposte che sono state formulate dalla Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la proroga degli sfratti, per la sua conversione in legge. Il ministro avrebbe dichiarato che, prima di prendere qualunque decisione, il Governo deve rendersi esatto conto dell'andamento del mercato delle locazioni, e fare in modo che sia escogitato un altro sistema che, pur non danneggiando gli inquilini, non si risolva in una proroga delle locazioni.

Sequestri

Novara, 29, notte.

E' stato ordinato il sequestro del giornale socialista unitario *La parola socialista* per un articolo di commento alla dispensa degli impiegati statali. L'edizione comparve poi colla sostituzione dell'articolo incriminato.

Dei debiti interalleati

Lloyd George contempla il panorama con gli occhi del creditore incoraggiato

Il problema dei debiti interalleati è di nuovo in ebollizione. La Nota del Governo americano ai suoi debitori europei induce a considerar seriamente la questione. E' indubbio che prima di ricevere questa comunicazione di Washington i paesi debitori nutrirono la viva speranza, confinante praticamente con la persuasione, che giammai sarebbero stati chiamati al rimborso dei prestiti americani. Ciò esulava dai loro calcoli. Di tale contingenza non tenevano conto i loro provvedimenti finanziari. I rispettivi bilanci furono invariabilmente compilati in base all'ipotesi che la Germania dovesse pagare, e avrebbe pagato, sino all'estremo limite delle obbligazioni sue, non che essi non sarebbero mai stati richiesti di assolvere le obbligazioni loro.

Con il suo solito rispetto donchisciottesco degl'impegni assunti, l'Inghilterra, molto seleccamente, aveva non solo preso accordi con l'America per rimborsarla, ma, incredibile a dirsi, aveva persino iniziato i versamenti. Perfida Albione, questa fu la peggiore, la meno perdonabile delle sue perfidie! Non si è mai sicuri, di lei, — nemmeno che manchi di parola...

Pure, ad onta di questo tradimento, sopravviveva l'aspettazione che l'America si sarebbe contentata di promesse anzichè d'interessi, e che i ricchi contribuenti transoceanici sarebbero rimasti soddisfatti delle annualità che avrebbero cavato all'Inghilterra. Ecco invece questa Nota del Tesoro americano, la quale informa, con garbo ma con formezza, che una sistemazione fungibile riuscirebbe gradita a Washington! Si capisce adesso, per la prima volta, che l'America fa sul serio.

La Francia deve all'America circa 4 miliardi di dollari, e ne deve circa tre miliardi all'Inghilterra. Il Governo inglese, dovendo trovar 31 milioni di sterline all'anno da versare all'America a saldo d'un prestito che in realtà fu acceso a beneficio degli Alleati, si è sentito costretto a far pressioni sui suoi debitori continentali affinchè gli pagassero gl'interessi almeno sino alla concorrenza dei versamenti inglesi all'America. Sinora, i cancellieri dello Scacchiere inglesi hanno avuto una quantità di «conversazioni», ma neanche il becco d'un quattrino. I negoziati per le esazioni si sono mantenuti perfettamente sterili. Sarà più fortunata l'America? Il Tesoro americano si contenterà di cortesi accondiscendenze verbali senza il più remoto seguito di *chequers*?

Quando la Nota giunse a Parigi, uscirono alcuni comunicati ufficiali secondo cui eran già pronte certe proposte da sottomettere all'America. Poco di poi, quelle proposte «sarebbero state approntate entro una quindicina di giorni». I quali quindici giorni si trasformarono, subito dopo, in «varie settimane». Ed ora, una dichiarazione anche più ufficiale e definitiva delle precedenti stabilisce che «Briand e Caillaux hanno ricevuto dal loro Governo l'istruzione di studiare tutta la questione dei debiti interalleati al fine di fornire suggerimenti». In Francia, non appena un Governo si trova di fronte a una situazione difficile e spinosa, la deferisce sempre allo «studio» di qualcheduno, e non se ne parla più, a meno che gli avvenimenti non impongano qualche decisione in proposito. Non posso astenermi tuttavia dall'immaginare che simulata emergeranno delle «proposte», giacchè la Nota americana provvede un avvenimento abbastanza imperioso.

Il senatore Borah, in alcuni suoi recenti articoli molto incisivi, esponeva le ragioni per le quali l'America vuol essere pagata. Egli adduceva in palpitante prosperità che i francesi così fortunatamente son venuti godendo dalla guerra in poi. Non esistono disoccupati in Francia, e d'anno in anno le esportazioni francesi segnano sostanziali percentuali d'aumento. Secondo i raggualgli del senatore Borah, il popolo di Francia è tassato alla stregua di 33,58 dollari a testa, mentre la tassazione americana va da 68 a 69 dollari per abitante. Egli richiama poi l'attenzione sul fatto che le forze armate in Francia, e le relative riserve, son più del doppio di quelle dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone sommate insieme; e il loro armamentario è infinitamente più poderoso, oppure più costoso. Così pure, il senatore Borah fa notare come la Francia, mentre non paga i suoi creditori più tassati di lei, presti vaste somme ai nuovi paesi dell'Europa Centrale per aiutarli a organizzare ed equipaggiare eserciti.

A questi fenomeni non sono ciechi nemmeno gl'inglesi. Ignoro su quali basi il senatore Borah operi il computo delle tassazioni *per capita*. Alludo soltanto, per l'America, alle tasse federali, oppure include anche le imposte statali e municipali? Nel primo caso, la tassazione inglese, computata nella stessa guisa, ammonta a 76 dollari per abitante — il doppio della tassazione francese. Se invece rientrano nel calcolo anche le imposte locali, allora la tassazione inglese supera i 90 dollari a testa.

Frattanto, svolgendosi con tutta comodità le negoziazioni intese a dilazionare, falcidiare o aggirare le richieste inglesi per rimborsi di danari anticipati agli Alleati, in Camera dei Comuni ha preso in considerazione le finanze dell'annata.

Sotto molti aspetti, il *budget* è un memorabile documento inglese. Il nostro commercio si trova in acque peggiori che non sia stato a ricordanza di noi tutti. Attraversiamo il quinto anno di una depressione mercantile senza precedenti. I disoccupati ascendono ad un milione e un quarto, e le cifre di questo mese di maggio oltrepassano di 150.000 quelle del maggio dell'anno scorso. Dalle pinghe industriali del Nord piovono notizie cariche di tristezza e di disperazione. Miniere, alti forni, cantieri vengono chiudendosi tassè, mentre sul continente industria che sborsano meno tasse e salari minori per più lunghe ore di lavoro mietono ordinazioni.

La solidità della razza si rispecchia nell'assenza d'organi e d'isterismi sotto il morso di condizioni così dure. Prevale tuttora, tenacissima, la speranza che tutto finirà bene. Ma è un'atmosfera poco allegra per discutervi un bilancio di 800 milioni di sterline e per proporvi di mantenere tasse che sono le più gravose del mondo.

Il *budget* contiene varie provvisioni che suscitano aspre controversie. Ma vi sta inoltre un concetto che viene accolto senza alcun mormorio da uomini d'ogni parte: — il concetto che debbiamo cavarcela senza ricorrere a prestiti. Quei sotterfugi che siano avvezzi a travedere nei bilanci continentali a scanso di tassazioni, non esistono nel *budget* inglese. Le spese vi sono schiettamente coperte dalle entrate. Per giunta, vi si trovano stanziati 34 milioni di sterline per l'annualità di rimborso all'America, e 50 milioni di sterline per il fondo d'ammortamento del debito pubblico interno — gli uni e gli altri milioni ottenuti dalle entrate provviste dal gettito delle tasse nel corso dell'anno finanziario.

Tenne che le proposte sottomesse al Parlamento per i sussidi alla vedove, agli orfani e ai vecchi con una sovraspesa annua di 24 milioni di sterline, vengano indicate, nel dibattito sulla sistemazione dei debiti interalleati, a riprova dello straripare della nostra opulenza. Non vi sono, ne, straripamenti. A parte la giustizia di queste provvisioni sociali, si tratta di un sistema di assicurazioni in più sensi che uno. La compagine industriale inglese reca maggior pondo, alla sua sommità, di ogni altra, reggendo smisurate masse operaie; e il prolungarsi della depressione e della disoccupazione potrebbe imprimerla minacciose scosse. Il peso di ogni angustia sociale accresce la sua pendenza. Questo dispendio soprannumerario sarà un'opera di stabilizzazione. Non è caso se ne compiacciono anche la mentalità più conservatrici.

La Nota americana reca assistenza al Governo inglese nei suoi negoziati con la Francia e l'Italia. Le «conversazioni» sul rimborso dei prestiti acquisteranno ora qualche celerità, e, ciò che più importa, si improntoranno a maggior serietà. Al Tesoro americano occorrerà qualcosa di positivo da comunicare al Congresso nel dicembre prossimo. A tal uopo, proposte concrete dovranno pervenire senza indugio, e le discussioni aprirsi subito ed avviarsi a rapida conclusione, giacchè sono imminenti le vacanze estive e l'indolenza che le accompagna dovunque. Se tanto l'Inghilterra quanto l'America insisteranno a che tali proposte non si facciano attendere più oltre, allora giungeremo alfine a capo di qualcosa, e la vessata questione che lega le ruote dei traffici e dei rapporti internazionali verrà, — per il momento, — messa in disparte.

Un avvertimento, da ultimo, alle nazioni creditrici. L'America e l'Inghilterra si vedranno certamente offrire dalla Francia e dal Belgio, in pagamento degl'interessi e per l'ammortamento dei rispettivi debiti, quote annue dei proventi francesi e belgi del piano Dawes, cioè somme contabilmente esigibili dalla Germania. Non riesco a figurarmi, a Washington o a Londra, un Ministero del Tesoro di saggezza così scarsa da indursi a prendere in considerazione un suggerimento di tal fatta. Sarebbe null'altro che un tentativo di implicare più a fondo l'Inghilterra e l'America nell'esazione delle riparazioni tedesche. L'espediente di offrire a un creditore, anzichè buona moneta, l'equivalente in titoli di credito elencati in un registro, rovesciando sul creditore l'onere di realizzarli, è l'ultima risorsa di chi pencola all'orlo del fallimento. Se questi paesi europei trovassero il coraggio d'issarsi al livello della tassazione inglese, sarebbero in grado non solo di soddisfare i loro creditori esterni, ma quelli interni, senza alcun bisogno di ricorrere a prestiti; incidentalmente, essi risanerebbero, al tempo stesso, la loro valuta.

**LLOYD GEOR

Letteratura politica

Fascismo e capitalismo

Questa *Polemica antifascista* di A. Labriola (Napoli, Ceccoli, pp. 218, L. 10; primo volume della collezione «Pagine politiche», curata da R. M. Angiolillo), sebbene composta di articoli, coll'aggiunta di due discorsi parlamentari, è opera organica e coerente; e smentisce quella certa fama di volubilità contraddittoria attaccata al nome dell'autore; (oppure, se piace meglio, la crediamo ch'egli si sia corretto). Tre idee fondamentali dirigono ed unificano le successive analisi critiche, e trovano più sistematica esposizione in una *Introduzione* inedita: la natura di «militarismo primitivo» del fascismo, che lo costituisce in stato di guerra e di occupazione armata rispetto alla maggioranza dei cittadini, e gli rende impossibile la «normalizzazione»; il carattere di antistoricità della sua opera politica, in contraddizione radicale con tutto lo sviluppo della civiltà europea; i suoi legami — e questo terzo punto non è affatto in contraddizione col secondo — con preesistenti elementi di inferiorità ed arretratezza di sviluppo nella società italiana.

Su tutti e tre i punti, svolti con limpidità ed acutezza, non si può dare che ragione al Labriola, e per sua parte il recensente ha sviluppato sempre idee analoghe, sia in «Nazional-fascismo», sia nella successiva opera giornalistica quotidiana. La diagnosi tentata, nel libro ricordato, del fascismo come movimento di un «quinto Stato» (piccola borghesia amorfa di romantici e di spostati), proiettante le sue aspirazioni materiali e ideali nel mito dello «Stato-nazione», non discorda dalla definizione che il Labriola dà del fascismo come «militarismo primitivo», ma piuttosto la completa; chiarendo, di tale militarismo, i moventi psicologici, il materiale sociale, la superstruttura ideologica. Così il Labriola concorda coll'affermare il carattere sostanzialmente anticapitalistico del fascismo, e coll'ammettere la possibilità di tentativi di questo contro le classi capitalistiche (pp. 34, 51 n. 1, 56, 116). Ciò che di paradossale può sembrar contenuto — di fronte ai quotidiani rapporti di fatto fra il primo e le seconde — in simili affermazioni, viene dissipato facilmente, ove si rifletta che affermare nel fascismo virtualità o velleità anticapitalistiche non significa punto prevederne una loro reale effettuazione (col chiarire, anzi, il carattere inorganico e puramente militaresco del fascismo si prova la sua incapacità ad una propria costruzione politica e sociale); e che capitalismo e civiltà capitalistica non s'identificano senz'altro con i singoli gruppi e persone che, in un dato paese e in un certo momento, detengono la supremazia economica. Questa distinzione è felicemente lumeggiata dal Labriola: «Una politica può esser nociva al *sistema* e favorevole alle *persone* che lo compongono. Così il protezionismo nuoce all'industria, ed al paese, ma giova agli industriali ed agli imprenditori capitalisti... Considerando la cosa sotto un profilo storico si scorge che un regime di dittatura, nei limiti in cui si riduce alla dittatura di una minoranza plutocratica, è contrario agli stessi interessi del capitalismo di cui precipita il processo di decadenza e affretta la dissoluzione, il quale destino abissale prepara il fascismo alla nostra industria» (pagine 31-35). Possiamo dire, per chiarimento ulteriore di questo punto, che il «militarismo primitivo» si presti assai bene ad accordi e alleanze con quella che viene chiamata da taluno «economia di rapina», in quanto mira a strutture di strumenti di produzione a favore di chi li detiene attualmente, senza preoccuparsi di mantenere e migliorare indefinitamente il processo produttivo.

Socialismo e individualismo

Rimane oggi a vedere, tuttavia, se questa, che potremmo chiamare «involuzione capitalistica» sia un fatto specificamente italiano e fascista, o non si ritrovi invece sopra un'area europea (dell'Europa continentale, almeno). Occorrerebbe studiare se e fino a che punto la preoccupazione della lotta di classe e la paura del socialismo, o meglio del comunismo, interferiscano nelle linee di sviluppo naturale del capitalismo inteso come organizzazione produttiva; studio marxistico, nel senso migliore della parola. Una cosa possiamo intanto affermare: che quella tesi del legame fra capitalismo e democrazia, che noi condividiamo col Labriola, non corrisponde troppo alle attuali condizioni politiche d'Italia, Francia e Germania.

Non per questo può mettersi in dubbio che la linea di sviluppo della civiltà moderna sia, come afferma il Labriola, passata «dall'organizzazione gentilizia e cetuale alla organizzazione individualista e consensuale»; e noi, per nostro conto, approviamo *toto corde* la sua tesi che il socialismo, per inserirsi pienamente in questo sviluppo, deve mettere in valore i propri elementi individualistici, facendoli primeggiare su quelli antiindividualistici, finora troppo accentuati. Che l'anima più vera e profonda del socialismo sia — a dispetto della confusione creata dal nome e di certi aspetti concreti assunti dal movimento — individualistica, è quello che abbiamo sempre pensato anche noi, e proprio per le ragioni dette assai bene dal Labriola: «Il socialismo è lo sforzo diretto a vincere l'ostacolo che le condizioni iniziali della economia offrono all'individuo; vale a dire, a sopprimere fra gl'individui tutti gli ostacoli indipendenti dalle loro attitudini».

Sia o no, l'involuzione antidemocratica della società capitalistica, un fenomeno, oltre che italiano, europeo, certo è che il nazionalfascismo ha particolari addentellati nelle preesistenti condizioni politiche e sociali italiane. Insieme col basso livello dell'istruzione e colla persistenza di meschine e grannicche oligarchie locali, il L. addita — con rude linguaggio, non privo di qualche esagerazione — il carattere rudimentale o addirittura apocrifo del nostro liberalismo, che «non fu mai né francese, né inglese, tutto al più austriaco, del tempo di Giuseppe II: giurisdizionalista, paternalista... contraddittorio, che dà e prende, fa le riforme e se ne spaventa, rispettoso della forza, sia quella della piazza e sia quella del palazzo»; liberalismo riflettente «lo stato di una borghesia come la nostra, incerta, contraddittoria ed estremamente immatura, priva di una cultura adatta ai tempi». Questa borghesia, una volta spaventata dal socialismo sorgente, adorò sempre, «nel cantuccio più riposto del suo cuore», la reazione; e gli errori del socialismo l'hanno posta in grado di dare ascolto alle sue intime tendenze. Giustamente, pertanto, il Labriola conclude che la crisi presente non può concludersi col ritorno ai uomini e partiti, che già nel passato non hanno riposto vera fede nelle istituzioni liberali e non hanno data al paese una vera educazione liberale, mancanti com'erano, o scarsamente provvisti, essi medesimi, di una coscienza e di una psicologia adeguate alla natura profonda del liberalismo. Non si tratta, pertanto, di restaurare, ma di creare ex novo, una volta constatata l'insufficienza delle condizioni e delle istituzioni precedenti. «La libertà del cittadino-sovrano nel Paese proprio, la libertà del cittadino che difende la sua persona morale contro tutti, e per mezzo di essa costituisce e forma la libertà del Paese proprio; questa libertà gli italiani sempre ignorarono o possedettero a stento. Il significato storico della lotta contro il fascismo (duce, governo e partito) consiste nel conquistare tutte le condizioni di questa libertà».

Imparzialità apologetica

Colla monografia pubblicata in francese, presso Bossard, GIUSEPPE PREZZOLINI (*Le fascisme*, trad. di G. Bourgin, Paris, 1925, pp. 253, F. 9) continua ad applicare il metodo della «Medaglia» mussoliniana da lui coniata per Formiggini: metodo di apologia sotto veste d'imparzialità storica. Non già che sieno esclusi, dalla sua esposizione, gli elementi negativi per il fascismo e per il «Duce»; un lettore attento e smaliziato potrebbe, anzi, raccogliervi a sufficienza per comporre una semistrumentaria dell'uno e dell'altro. E qui, precisamente, sarebbe l'imparzialità prezzoliniana. Ma le ombre e le luci sono disposte in modo che le seconde primeggiano decisamente sulle prime; e questa è l'apologia, tanto più riuscita e meritoria, quanto, appunto, più dissimulata. Si fa la più pagina un quadro dell'Italia prefascista fatto nello stile degli esaltatori del fascismo; ma però si afferma, in una breve frase, che non è vero che l'Italia fosse un paese in rovina, salvato dal fascismo. I metodi squadristici, costituenti la vera essenza del partito, hanno la loro esposizione, ma abrigata via bravamente alla svelta; i rapporti con agrari e industriali — altro punto capitale — sono indicati sommariamente. La trasformazione del socialismo italiano dal 1920 al '22 è ignorata, come il parallelo intensificarsi del fascismo attraverso il rinnegamento del patto di pacificazione, l'occupazione di Bologna, le vastissime «rappresaglie» in occasione dello sciopero dell'agosto '22, le azioni nell'Alto Adige. (Tutti questi episodi, la cui conoscenza è indispensabile per determinare il vero carattere del fascismo e del suo capo, sono passati sotto silenzio). Fatti di Torino e di Pisa, assassinii di D. Minzoni e di Piccinini, bandi e regime di oppressione locale, scioglimento forzato di municipi e soppressione delle organizzazioni operaie, chi voglia essere informato di tutto questo bisognerà che ricorra ad altre pubblicazioni, per es. a quella di Giacomo Matteotti, *Un anno di dominazione fascista* (estratti della quale sono pubblicati, tradotti in appendice da H. E. Kaminski, *Fascismus in Italien*, Berlin, Verlag G. m. b. H.; studio accurato e particolareggiato sulle origini e lo sviluppo del fascismo, sulla sua natura e sulla politica del governo fascista, nei suoi veri aspetti. Qualche errore singolo di fatto o di apprezzamento — per es. quello di rappresentare *Stampa* e *Corriere della Sera* come organi della borghesia capitalistica (riscosso che non esiste) contro la dittatura fascista — non intaccano sostanzialmente la bontà dell'esposizione). Il delitto Matteotti è ripetutamente accennato dal Prezzolini, mai raccontato: sembra ch'egli voglia farlo considerare, a p. 116, come di origine affaristica; ma poi, a p. 121, si parla, più esattamente, di «vendetta politica del fascismo». Qui è affermato pure — non sappiamo se con intenzione — che Cesare Rossi «est animé par une passion politique féroce», qui s'insinuerà pas à supprimer un adversaire». In quanto a Mussolini, pure affermando che «è una forza di volontà più che d'intelligenza», e rilevando in lui «una certa grossolanità plebea», Prezzolini lo esalta, al tempo stesso, come «tipo perfetto e classico dell'italiano», e come «l'uomo della velocità, della meccanica, del capitalismo», in cui «ci sarebbe stata la storia del capo di un paese più innanzi dell'Italia sulla via del progresso meccanico, industriale e capitalistico»; e lo definisce «un uomo politico mondiale», ponendolo accanto a Wilson e a Lenin.

Osserviamo alcuni errori di fatto: il P. dimentica (p. 22) che già nel 1913 c'era (in Italia il suffragio quasi universale); fa succedere (p. 43) Facta immediatamente a Giolitti. La data del 1847 per lo Statuto sarà un errore di stampa (p. 74), come quella di dicembre per il delitto Giordani (p. 68).

L. S.

Il giubileo reale

I costituzionali dell'Aventino

redigeranno un proprio omaggio al Re

Roma, 29 notte.

Sapete già che i giolittiani, i salandrini e gli orlandiani si associeranno al messaggio della Camera per il Sovrano in occasione del giubileo, e si troveranno al Quirinale il giorno fissato per il ricevimento. Non è invece ancor definito l'atteggiamento dei deputati costituenti assisiani. Alcuni di essi vorrebbero associarsi senz'altro alle manifestazioni della maggioranza, osservando che in provincia i combattenti partecipano ai festeggiamenti coll'adesione ai Comitati locali e coll'invio anche di rappresentanze a Roma: sarebbe quindi inopportuna una differenziazione al centro a cui non corrispondesse una differenziazione alla periferia. Altri, invece, sostengono che la situazione è tale che non è ammissibile che i rappresentanti dei combattenti assistano o si confondano in una data manifestazione coi deputati fascisti, e propongono pertanto di inviare al Sovrano un messaggio proprio, il contenuto e di tenore naturalmente diverso da quello della maggioranza. Comunque, tutto ciò sarà deciso in una riunione che i dirigenti del movimento di Assisi terranno martedì prossimo. A questa seguirà, il giorno stesso o all'indomani, una riunione dei deputati del gruppo. Sarà anche esaminata la situazione generale per un convegno dei combattenti indipendenti.

Circa la partecipazione dell'Aventino ai festeggiamenti del Sovrano i giornali hanno pubblicato parecchie indiscrezioni, in gran parte inesatte. Negli ambienti della secessione parlamentare si osserva anzitutto che quello delle feste al Re non è un problema che possa interessare l'Aventino in generale, il quale ha la sua ragione d'essere non nei riguardi del governo e della maggioranza parlamentare, il problema riguarda unicamente quei gruppi costituzionali che intendono fare atto di omaggio al sovrano, ma che facendo parte del blocco secessionista non possono aderire alla manifestazione già preannunciata dai due rami del Parlamento. Ora i costituzionali aventiniani, vale a dire i popolari, i democratici sociali e gli unionisti, si sono appunto posti la questione del modo con cui partecipare alla manifestazione del 7 giugno.

L'idea di rientrare momentaneamente nell'aula per la solenne seduta in cui si concederanno i festeggiamenti al Sovrano è stata subito scartata, soprattutto per la ragione che tale seduta — secondo quanto ha fatto comprendere l'on. Casertano — non avrà più luogo e tutto si ridurrà ad una formalità semplicissima: la comunicazione, da parte del presidente, dei nomi della Commissione incaricata di redigere l'indirizzo, e l'invito rivolto ai deputati tutti perchè si trovino al Quirinale il giorno fissato. Si è scartata anche la proposta di tenere una riunione dei deputati di tutti i gruppi aventiniani costituzionali, e si è deciso invece di redigere un documento di omaggio presentato da tutti i deputati dei gruppi medesimi, ricordando le benemerenze nazionali che sono legate al nome di Vittorio Emanuele III nel primo ventiseiennio di suo Regno ed insistendo soprattutto nei primi atti del successore di Umberto I e nell'opera da lui svolta in guerra. Il documento chiuderà anche la decisione del Re circa la coincidenza della cerimonia per la ricorrenza augusta colla festa dello Statuto.

Il fatto che i costituzionali dell'Aventino si apprestano a questa manifestazione non avrà naturalmente alcuna ripercussione immediata di carattere parlamentare. Si tratta di una distinzione interna dell'Aventino, che non comprometterà in una campagna, data la natura e la fisionomia del blocco aventiniano. Niente di più naturale — osservava un parlamentare di opposizione — che, ferme restando le ragioni delle proteste secessioniste, in particolari circostanze, che non hanno attinenza colla politica governativa, ogni partito esprima il proprio pensiero in rapporto coi suoi postulati programmatici.

La giornata di Mussolini a Milano

Milano, 29 notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il sen. Mangiagalli, il Prefetto gr. uff. Pericoli, il gen. Bainotti, il gen. Barbieri ed il Console Dabbusi della Milizia nazionale. Alle 11,45 ha ricevuto anche l'avv. Fabbri, presidente della Deputazione provinciale, col quale si è intrattenuto circa mezz'ora, interessandosi dei lavori della Provincia di Milano e delle questioni dell'irrigazione, delle bonifiche e della sistemazione del Lago Maggiore, ecc. Dopo aver ricevuto le madri e vedove dei caduti, il presidente del Consiglio alle 13 si è recato in Prefettura per la colazione.

L'on. Mussolini si tratterrà domani ancora a Milano e probabilmente partirà domani sera.

Un convegno a Milano

per l'unione di tutte le forze democratiche

Roma, 29, notte.

Si annuncia che per domenica 31 corrente è convocato a Milano un convegno della democrazia radicale indipendente, al quale verranno invitati i rappresentanti delle maggiori formazioni democratiche esistenti nel paese, allo scopo di giungere alla fusione di tutte le forze democratiche in unione agli organismi. Avrà luogo così, dopo il congresso, un convegno di delegati dell'Unione democratica sociale e della democrazia radicale, i cui comitati direttivi hanno già ufficialmente designato i loro rappresentanti.

Concorso per 500 posti d'agenti di P. S.

Roma, 29, notte.

In esecuzione del R. D. 2 aprile 1925 n. 383 con cui è stato istituito, per il servizio di polizia, il corpo degli agenti di P. S., sono da oggi aperti gli arruolamenti per 500 posti di agenti di P. S. Possono aspirarvi gli ex-combattenti ed i militari in congedo che abbiano prestato almeno un anno di servizio in zona di operazioni, oppure non meno di 2 anni nei soppressi corpi di polizia. Il termine ultimo per la presentazione delle domande scadrà il 15 luglio 1925. Le domande saranno presentate entro detto termine ai sindaci per l'ulteriore inoltro al prefetto della provincia. Gli interessati potranno prendere visione del manifesto presso le prefetture.

(*Ag. Stefani*)

Il fallimento dei 4 milioni

28 mandati di cui 4 di cattura

Pisa, 29, notte.

Il giudice istruttore, in seguito al fallimento per 4 milioni dei fratelli Masi di Pontedera, ha spiccato altri 4 mandati di cattura a carico di commercianti lombardi e 24 mandati di comparizione pure per commercianti della Lombardia. Com'è noto i fratelli Masi, il comm. Ottolenghi di Firenze e altre personalità commerciali del Pisano sono già stati arrestati circa 2 mesi fa.

La "Complementare,,

Nessuna proroga

Roma, 29 notte.

Era stata presentata al ministro delle Finanze la seguente interrogazione, firmata dagli on. Ceci, Cristini, Bono e molti altri:

«...Per conoscere se non creda necessario concedere una proroga al termine di presentazione delle denunzie per l'imposta complementare sul reddito, per la considerazione che la massa dei contribuenti non è ancora bene edotta delle molteplici formalità volute dalla legge e non è quindi in condizione di osservarle, e nella certezza che nessun danno ne verrebbe all'erario dalla proroga domandata».

Ora si afferma che il ministro delle finanze in fatto conoscere ai presentatori dell'interrogazione — coi quali è avuto ogni un lungo colloquio — che nessuna proroga può essere concessa al termine prestabilito. Da parte dei deputati interroganti è stata richiamata l'attenzione del ministro sulla necessità di una minore rigidezza di criteri, nella considerazione che la maggioranza dei contribuenti si trova nell'assoluta impossibilità di poter osservare il termine prefisso dal decreto legge; tuttavia, fin'oggi, non pare che l'on. De Stefani voglia desistere dal manifestato proposito.

Il Ministero delle Finanze comunica, però, che le agenzie delle imposte rimarranno aperte dalle ore 8 alle 20 anche nella giornata di domenica, ultimo giorno per la presentazione delle denunzie per l'imposta complementare sul reddito.

L'andamento delle denunce a Milano

Milano, 29 notte.

All'antivigilia del termine fissato per la denunzia dei redditi relativi alla tassa complementare, è stato interrogato il direttore dell'ufficio distrettuale delle imposte. Ogni mezz'ora erano state presentate 15.000 denunzie. Si presume che si arriverà, entro domenica, a oltre 25.000 denunzie e che si toccherà forse il 30 % dei contribuenti tenuti alla denunzia stessa. Dunque, secondo il preventivo, circa 30.000 contribuenti verranno a pagare la multa per mancata denunzia del reddito.

Seralmente viene comunicato al Governo di Roma il numero delle denunzie presentate nella giornata ed ogni singolo ufficio delle imposte. Qui a Milano, per ricevere le denunzie, sono stati addetti 14 tra uomini e signorine, affinchè il contribuente, che deve ritirare una ricevuta per ogni denunzia, perda il minore tempo possibile.

L'agitazione dei cotonieri

Un comunicato della Fiot sulle trattative

Milano, 29 notte.

La Fiot comunica:

«Oggi la Commissione della Fiot ha avuto un lungo colloquio con la Commissione della Cotoneria per il rinnovo concordato, senza però addivenire ad alcuna conclusione. Domani le parti si incontreranno nuovamente ed è a sperarsi che si possa raggiungere l'accordo. Per domenica mattina, prossima la Fiot, come è già stato pubblicato, avrà qui a Milano un Convegno generale delle sue Leghe cotoniere per una decisione della situazione e per allora dovrà essere della l'ultima parola nel senso di chiudere l'agitazione con soddisfazione delle giuste richieste operaie, oppure di andare alla rottura delle trattative, con tutte le conseguenze inerenti. Tutte le Leghe cotoniere sono intanto nuovamente invitate dalla Fiot a partecipare al Convegno di domenica mattina, avendo cura di presentarsi con le regolari deleghe del caso, per i dovuti controlli».

Le trattative per miglioramenti di paga

della Federazione Lavoratori del Mare

Genova, 29, notte.

La Federazione Italiana Lavoratori del mare ha diramato questa sera questo comunicato:

«Ieri sono continuate le trattative per miglioramenti di paga fra il commissario Adorno, assistito dal capo macchinista Fabretti e il marittimo Rebua, e i rappresentanti dell'armamento. La discussione, protratasi fino a tarda ora con particolare riferimento agli equipaggi dei cargo-boats, sarà ripigliata fra qualche giorno probabilmente a Milano dove, nella prima decade di giugno, avrà luogo la discussione generale e la definizione della vertenza. Lo spirito conciliativo e il senso di giustizia palesato fra le parti durante la discussione, lasciano sperare in una equa soluzione del problema che sollevi dalle disagiate condizioni economiche i marittimi rese ancora più sensibili dal persistente caro vita».

Sciopero di vetrai ad Incisa Belbo

Nizza Mont., 29 notte.

Alla Vetreria Alto Monferrato di Incisa Belbo, perdura da qualche giorno lo sciopero della maestranza senza che si sia potuto giungere ad un componimento. Gli operai non intendono riprendere il lavoro assoggettandosi a certe disposizioni d'ordine e di disciplina imposte dall'Amministrazione. Questa a sua volta si rifiuta di mantenere al lavoro la maestranza, senza che essa assuma la responsabilità individuale e collettiva di adempiere il proprio dovere e fornire massimo rendimento. Ora sembra che la soluzione della vertenza sia devoluta all'intervento di un funzionario della Prefettura di Alessandria, che si recherà sul luogo insieme col segretario della Federazione vetrai. Lo stabilimento è vigilato dai carabinieri.

La crisi comunale di Biella

Il vice-segretario politico del Fascio di Biella, prof. Aspesi, è preposto di una nostra corrispondenza da quella città sulle dimissioni del sindaco, ci scrive non esser vero che il Consiglio comunale fosse stato convocato il giorno 27 corr. e nei giorni successivi; e che la maggioranza comunale fascista abbia espresso la sua solidarietà al dimissionario.

Mentre prendiamo atto di quanto sopra, lasciamo al nostro corrispondente facoltà di fare a sua volta la sua dichiarazione.

Bollettino militare

Roma, 29, notte.

Arma di fanteria. — D'Errico, colonnello comandante distretto Bassano, collocato in P. A.; Asinari di Bernezzo, id., trasferito servizio S. M.; Napoli, ten. col. 4 fant., assegnato P. A.; Conta, id. 4 id. id. id.; Volpe, id., comandante distretto Fiorenza, trasferito 85 fanteria.

Arma di Artiglieria. — Gelosa, ten. col. P. A. S., riammesso in S. A. P.; Furlani, id. 13 cannoni, trasferito a campagna, cessando essere assegnato al ministero della Guerra; Muscarelli, colonnello R. T. cessa carica capo ufficio direzione superiore costruzioni artiglieria, collocato disposizione, continuando essere assegnato segreteria generale commissione suprema difesa; Martinengo, id. R. T., cessa carica direttore polverificio sul Liri, nominato capo ufficio direzione superiore costruzioni artiglieria; Bagnoni, ten. col. R. T. R. polverificio sul Liri, nominato direttore R. Polverificio sul Liri.

Corpo Sanitario. — Franchi, ten. col medico Scuola applicazione artiglieria genio, trasferito Accademia militare artiglieria e genio.

Alla Camera

Roma, 29 notte.

Sotto la presidenza del Presidente Casertano, la seduta comincia alle ore 16.

BANELLI, sottosegretario per l'Economia Nazionale, all'on. Pellanda dichiara che si è ritenuto opportuno soprassedere alla conversione in legge del R. D. 16 nov. 1924 col quale, tenendo presenti i voti espressi, furono apportate modificazioni alle disposizioni riguardanti l'impiego privato per poter esaminare le nuove richieste di modificazioni fatte dagli interessati e tendenti ad ottenere una maggiore estensione dei provvedimenti adottati.

SPEZZOTTI, sottosegr. di Stato per le Finanze all'on. Pellanda dichiara che non è possibile estendere il diritto alla polizza ed al soprassoldo di medaglia al valore anche alle madri assimilate di caduti. La legislazione sulle pensioni di guerra annuncia a tale diritto solo i congiunti che col militare caduto abbiano rapporti di parentela regolati dal codice civile.

PETRILLO, sottosegr. di Stato per i LL. PP. osserva all'on. Barbaro che non è possibile estendere alle zone industriali di Reggio Calabria e di S. Giovanni i benefici di cui gode la zona industriale di Messina.

ROMANO Michele, sottosegr. di Stato per l'I. P., all'on. Ciao Vittorio dichiara che il ministro dell'istruzione non può ammettere che nei locali delle scuole di qualsiasi grado si addivenire ad alcuna conclusione. Domani le parti si incontreranno nuovamente ed è a sperarsi che si possa raggiungere l'accordo. Per domenica mattina, prossima la Fiot, come è già stato pubblicato, avrà qui a Milano un Convegno generale delle sue Leghe cotoniere per una decisione della situazione e per allora dovrà essere della l'ultima parola nel senso di chiudere l'agitazione con soddisfazione delle giuste richieste operaie, oppure di andare alla rottura delle trattative, con tutte le conseguenze inerenti. Tutte le Leghe cotoniere sono intanto nuovamente invitate dalla Fiot a partecipare al Convegno di domenica mattina, avendo cura di presentarsi con le regolari deleghe del caso, per i dovuti controlli».

Le trattative per miglioramenti di paga

della Federazione Lavoratori del Mare

Genova, 29, notte.

La Federazione Italiana Lavoratori del mare ha diramato questa sera questo comunicato:

«Ieri sono continuate le trattative per miglioramenti di paga fra il commissario Adorno, assistito dal capo macchinista Fabretti e il marittimo Rebua, e i rappresentanti dell'armamento. La discussione, protratasi fino a tarda ora con particolare riferimento agli equipaggi dei cargo-boats, sarà ripigliata fra qualche giorno probabilmente a Milano dove, nella prima decade di giugno, avrà luogo la discussione generale e la definizione della vertenza. Lo spirito conciliativo e il senso di giustizia palesato fra le parti durante la discussione, lasciano sperare in una equa soluzione del problema che sollevi dalle disagiate condizioni economiche i marittimi rese ancora più sensibili dal persistente caro vita».

Sciopero di vetrai ad Incisa Belbo

Nizza Mont., 29 notte.

Alla Vetreria Alto Monferrato di Incisa Belbo, perdura da qualche giorno lo sciopero della maestranza senza che si sia potuto giungere ad un componimento. Gli operai non intendono riprendere il lavoro assoggettandosi a certe disposizioni d'ordine e di disciplina imposte dall'Amministrazione. Questa a sua volta si rifiuta di mantenere al lavoro la maestranza, senza che essa assuma la responsabilità individuale e collettiva di adempiere il proprio dovere e fornire massimo rendimento. Ora sembra che la soluzione della vertenza sia devoluta all'intervento di un funzionario della Prefettura di Alessandria, che si recherà sul luogo insieme col segretario della Federazione vetrai. Lo stabilimento è vigilato dai carabinieri.

La crisi comunale di Biella

Il vice-segretario politico del Fascio di Biella, prof. Aspesi, è preposto di una nostra corrispondenza da quella città sulle dimissioni del sindaco, ci scrive non esser vero che il Consiglio comunale fosse stato convocato il giorno 27 corr. e nei giorni successivi; e che la maggioranza comunale fascista abbia espresso la sua solidarietà al dimissionario.

Mentre prendiamo atto di quanto sopra, lasciamo al nostro corrispondente facoltà di fare a sua volta la sua dichiarazione.

Bollettino militare

Roma, 29, notte.

Arma di fanteria. — D'Errico, colonnello comandante distretto Bassano, collocato in P. A.; Asinari di Bernezzo, id., trasferito servizio S. M.; Napoli, ten. col. 4 fant., assegnato P. A.; Conta, id. 4 id. id. id.; Volpe, id., comandante distretto Fiorenza, trasferito 85 fanteria.

Arma di Artiglieria. — Gelosa, ten. col. P. A. S., riammesso in S. A. P.; Furlani, id. 13 cannoni, trasferito a campagna, cessando essere assegnato al ministero della Guerra; Muscarelli, colonnello R. T. cessa carica capo ufficio direzione superiore costruzioni artiglieria, collocato disposizione, continuando essere assegnato segreteria generale commissione suprema difesa; Martinengo, id. R. T., cessa carica direttore polverificio sul Liri, nominato capo ufficio direzione superiore costruzioni artiglieria; Bagnoni, ten. col. R. T. R. polverificio sul Liri, nominato direttore R. Polverificio sul Liri.

Corpo Sanitario. — Franchi, ten. col medico Scuola applicazione artiglieria genio, trasferito Accademia militare artiglieria e genio.

La politica agraria

e la relazione Sinibaldi

Roma, 29, notte.

L'inaugurazione dei lavori del Consiglio dell'Economia nazionale offre lo spunto al *Mondo* — non sequestrato — per rilevare le deficienze e gli errori della politica governativa circa i problemi dell'economia nazionale.

«Il buon Nava, che non passava per un uomo di avanguardia nel vecchio regime, ed è trovato degli che fu ministro in un Ministero Nitti) a rassicurare le correnti nuove tecnico-rivoluzionarie (dice uno gelatore) che dovevano agire nel grande Ministero creato con ardita genialità, ecc. ecc. Ecco: che sia facile con un decreto creare un nuovo dicastero *monstre* e scriverci sul frontispizio un bellissimo nome, nessuno nega; il difficile è nel trovare le capacità che lo dirigano e nel farlo funzionare. Fatto sta che in seno allo stesso fascismo vi è più di uno che afferma essere riuscito poco bene il tentativo di conglomerato dell'economia nazionale, e che si fa strada l'idea di ridare un ministro a sè all'agricoltura, i cui servizi sono stati i più sacrificati nella riunione non felice».

Il giornale quindi rileva che, mentre nel dopo guerra si erano riordinati i Consigli dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del lavoro, il fascismo ha distrutto quanto era stato fatto. A questo riguardo il giornale illustra la relazione della Commissione di finanza del Senato redatta dal senatore Sinibaldi:

«La relazione Sinibaldi denuncia un grave fatto su cui si cercherà naturalmente di fare silenzio, ma che meriterebbe invece esauriente chiarificazione. Proprio mentre Nava fa discutere il tema del fertilizzanti, si è, per manovre di interessati, danneggiata gravemente l'economia nazionale. Qualche tempo addietro la Germania offrì in conto riparazioni una considerevole quantità di concimi azotati dirottati da riparteci in un certo numero di anni. Le fabbriche italiane non erano e non sono tuttora in grado di fornire all'agricoltura l'azoto che essa reclama insistentemente, cedendo da questo prelevamento in conto rinarazioni si sarebbero avuti vantaggi non indifferenti e nessun danno, perchè la fornitura dei fertilizzanti non si faceva in concorrenza con la produzione nazionale; la distribuzione e la sensibile erogazione avrebbero potuto farsi dagli organismi industriali e federativi che importano il nitrato del Cile».

Passando quindi ad illustrare la parte della relazione relativa alla trasformazione fondiaria, il giornale osserva:

«Non siamo feticisti, non difendiamo gli interessi dei proprietari, tutt'altro; ma senza dubbio, il giusto principio che si possano espropriare, anche a scopo di bonifica agraria, i terreni mal coltivati, principio che esisteva già nelle leggi anteriori al fascismo ed alle concezioni di Serpieri, inciso, fu assai mal regolato nel decreto della trasformazione. La relazione osserva che il decreto avrebbe dovuto preliminarmente essere coordinato alle leggi sulle bonifiche, delle quali costituisce una integrazione, e che, ammesso dalle leggi fondamentali il principio della espropriazione dei proprietari renitenti alle trasformazioni proposte per un determinato comprensorio, non si comprende come si dia ai concessionari privati una nuova e forse divisa facoltà di espropriazione, mentre non si dà modo agli interessati di opporsi alla classifica del comprensorio — la quale ha conseguenze gravissime, relativamente alle proprietà che vi sono incluse — o quanto meno fare rilevare gli errori che possono riscontrarsi; nè alcuna garanzia è data in ordine alla giusta ripartizione delle spese, mentre il piano di risanamento è dichiarato immediatamente esecutorio. Purtroppo, in questa materia, per inosservazione di norme, si rischia di fare naufragare un giusto concetto».

Il giornale rileva poi le critiche mosse alla politica forestale:

«Si è soppiantata l'organizzazione forestale di Stato, facendo un bel programma di azione di Comuni e di Consorzi, e poi non facendo nulla di quanto si era promesso. Circa l'istruzione agraria si è distrutto, non edificato. La relazione osserva che la nuova scuola media agraria fornirà probabilmente degli spostati, finchè vi sarà dell'istruzione tecnica e nulla di pratico, e perciò difficilmente le grandi aziende, che accoglieranno con favore gli alunni delle scuole pratiche di agricoltura, dimostreranno eguale favore per gli allievi delle nuove scuole medie, ed almeno vorranno che si proceda ad un lungo tirocinio pratico. Aggiunge che, dato il numero così rilevante delle vecchie scuole agrarie (27) e quello nemmeno eccessivo (23) delle nuove scuole medie, le une e le altre avrebbero potuto coesistere in 50 provincie per un certo numero di anni, salvo a dare la preferenza a quella che la prova avesse dimostrato più utile e più vitale. Conviene infatti, dice la relazione, sempre dubitare delle riforme inspirate a criteri ed a preconcetti dottrinari, e fare la più larga parte alla sperimentazione che, in fondo, è la base vera di tutte le scienze e soprattutto delle difficilissima arte di governo. Queste parole sono una grave condanna di quella grande riforma agraria che il fascismo offrì all'on. Serpieri e che suggerì ai relatori melanconici richiami e ricordi di un disegno degno di Cattaneo».

ABBONAMENTI ORDINARI alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimana.	Coll'edizione del LUNEDI'	6 numeri settimana.	Coll'edizione del LUNEDI'
Anno . . L.	65 —	75 —	130 —	150 —
Semestre „	33 —	38 —	66 —	76 —
Trimestre „	17 —	19,50	34 —	39 —

Abbonamenti straordinari dal 1° Giugno al 31 Dicembre 1925

Italia e Colonie		Estero	
6 numeri settimana.	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimana.	Coll'edizione del Lunedì
38,60	44,50	77,20	89,00

Avvertenza importante

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di esigerne sul posto la spesa di bollo.

Le sciagure automobilistiche

Un morto e cinque feriti a Sesto S. Giovanni

Milano, 29, sera.

Un gravissimo accidente è avvenuto stanotte poco dopo le 24, sulla strada di Monza-Milano, e precisamente nei pressi del Comune di Sesto San Giovanni. L'automobile di proprietà della signorina Mina Zucchi, percorreva quella stradale a velocità piuttosto forte. La macchina era guidata dallo *chauffeur* Nando Cavenaghi. A bordo vi erano, oltre alla proprietaria, la signorina Eugenia Zanoni, il signor Catullo Maffioli ed Enrico Ottolino. La comitiva era reduce da una gita in Brianza. Improvvisamente nel fascio di luce proiettata dai fanali della macchina sono profilarsi la nera ombra di un carro trainato da un cavallo, che stava attraversando lentamente la strada. Lo *chauffeur* ha pronta manovra tentò di frenare e di arrestare la corsa, ma non arrivò in tempo. La distanza era troppo breve e lo scontro fu inevitabile. Al fragore dell'urto violentissimo, al confuso grido di spavento, il carro fu lanciato a qualche metro di distanza, l'automobile si capovolse, e alle urla seguirono i pietosi lamenti dei feriti e invocazioni di aiuto.

Dal vicino abitato accorsero alcune persone che stavano allora allora rincasando, e in tal modo si poterono prontamente organizzare i soccorsi. Telefonicamente avvertiti sopraggiunsero sul posto militi della Croce Verde di Sesto, con due autolettighe, e carabinieri. Si constatò subito che lo *chauffeur* era rimasto sepolto sotto la macchina: era ancora afferrato al volante in un'espressione di tragico terrore. L'infelice era rimasto morto sul colpo, col getto schiacciato dal peso del motore, e col cranio fracassato! Tutti i passeggeri erano rimasti feriti. Furono rialzati, e adagiati con ogni cura nelle lettighe, e trasportati immediatamente all'Ospedale Maggiore.

Il conducente del carro, certo Ulrico Fava, è rimasto ferito, ma per fortuna in modo lieve, cosicchè non occorsero ulteriori cure dopo quelle avute alla Visite.

All'Ospedale Maggiore la dolorosa comitiva giunse verso il tocco. I medici di guardia constatarono che la più grave era la signorina Zucchi, la quale ha riportato una ferita lacero-contusa al viso con frattura del setto nasale, e una ferita al parietale destro con sintomi di commozione cerebrale. La poverella da trattenute, e ne avrà, salvo complicazioni, per oltre un mese. La signorina Zanoni ha riportato contusioni alle ginocchia e dopo le medicazioni, volle far ritorno alla sua dimora. Così pure poté ritornare a casa il Maffioli,

MURI FATATI

Avete mai bussato, pian piano, da ragazzi, a uno di quei vecchi muri screpolati, resi dall'umidità, bruciati dal sole, rabescati di verde, dove il capelvenere sporge in ciuffi provocanti, pendo in cortine frinate, e il muschio si stende qua e là lucido come il velluto, e il timo dispone i suoi cuscini rosa o viola, e l'edera sale o scende in festoni e ghirlande?... Io sì. E quando bussavo vi assicuro che mi accadevano cose stranissime e meravigliose, alle quali voi naturalmente non credereste. Era nell'estate, nelle ore torride, subito dopo il mezzogiorno, quando gli adulti vanno a riposare e dimenticano il fanciullo, che, silenzioso e subdolo, sembra dileguare misteriosamente. Il calore e la luce lo proteggono: libero e solo, egli è allora disposto alle segrete magie della sua fantasia. Questa è per il fanciullo l'ora degli incanti; come per gl'innamorati quella del chiaro di luna.

Il vecchio muro al quale io bussavo era certo piccolo e basso, in armonia con la povera casa accanto alla quale sorgeva. Ma io la vedevo altissima e vasta perchè le cose erano allora grandi per me, e anche il piccolo pozzo del cortile mi pareva imponente come una fortezza, e gli arnesi campestri, lì appoggiati, nobili e lucenti come armi gloriose. Era un povero muro, che doveva aver visto i nonni dei miei nonni, molte generazioni di gente umile e laboriosa; di artigiani che riposavano dalle loro fatiche sulla soglia dell'uscio, col capo sul petto e le braccia incrociate; di magre donne stanche, che tendevano sulle corde il modesto bucato o attingevano con sforzo l'acqua dal pozzo, mentre la catena ripeteva sempre lo stesso cigolio, come una eterna canzone. Nè mai mi ghigne rendevano aristocratico quel muro, e le farfalle che venivano a trovarlo non erano farfalle di lusso, dalle ali di seta spargiante, ma farfallette gialle o lilla, di quelle che volano nei prati di tutti. Seduta in terra ai suoi piedi, protetta da un lenzuolo teso sopra una corda e dolcemente vibrante, che chiudeva il mondo alle mie spalle, mi sembrava di fondere in quella luce ardente. Che cosa c'era dietro quel muro?... Lo sapevo perfettamente: dietro quel muro c'era un'altra casa, non di poveri come la nostra, ma di mestieranti diventati ricchi, casa di avari, dove le persone erano silenziose, il fuoco spento e le stanze bianche di calce, vuote e fredde come tombe preparate. E oltre quella c'era un'altra casa, poi un'altra, per tante altre, tutto il paese, con le sue botteguccie odorose di salumi grassi e di pesce secco, con i suoi giardinetti pieni di dalie e di passiflore, e le sue belle chiese silenziose. Lo sapevo, ma la mia persuasione era in quel momento un'altra. Anche quando siamo malati sappiamo che la parete su cui fissiamo lo sguardo è coperta da una carta disegnata a quadretti, ma la febbre non ci fa forse vedere in essa aiuole di giardini meravigliosi?

Seduta ai piedi di quel muro, come alle porte di una città sconosciuta o di un castello misterioso, esploravo con mani delicate e sguardi ansiosi tra i meandri di quella vegetazione seminata dal vento e cresciuta tra le pietre come per miracolo. Non conoscevo i nomi di quelle erboline bizzarre, intricate e pure così armoniosamente disposte; ma certo è che esse al mio sguardo fisso diventavano sterminate e l'infinitamente piccolo acquistava rilievo e risalto come un paese di cui io, potente gigante, potevo toccare con la punta della dita le stradicciuole, le piazzette, i vicoli, le case. Una gran folla di animalini andava e veniva affaccendata; molti di essi si fermavano quando li guardavo e alzavano una tempetta a salutarmi, poi seguitavano ad andare pei fatti loro. Io seguivo con la mente e con l'occhio un scarabeo morbido e fresco, che girava fra pietra e pietra; e certo buonavo senza neppure accorgermene, perchè una connessura si allargava ed era come se si aprisse la porta di un mondo incantato. Una vecchia fata in forma di lucertola si affacciava con l'aria di dire: — Chi cercate? Io sono la portinaia: potete dirlo a me... Per un bel pezzo mi fissava con i suoi occhietti rotondi vivacissimi giovinili, e tutto il suo corpo in veste bruna, caldo di sole, vibrava di cordialità e di contentezza. Affascinata, io non staccavo gli occhi da lei e capivo benissimo il suo linguaggio di fata, che mi magnificava la bellezza di quel luogo sconosciuto. La connessura stretta, il piccolo antro buio, era una grande galleria verde dove ogni tenue stelo pareva più forte di un albero, e le pianticelle leggere formavano un viale dove le fate Millepiedi, agili rapide e maestose, passeggiavano tenendo sul capo una foglioina per ombrello, le fate Lumache andavano adagino adagino col loro strascico d'argento, e le fate Formiche, serie e brune, non si fermavano a chiacchierare con nessuno. I candelabri di timo illuminavano quel bel passeggio con le loro fiammelle viola, e in fondo in fondo si era certo il giardino delle fate, sempre sognato e mai veduto, dove il terreno bianco e gli alberi bianchi si tingevano leggermente di rosa e i frutti erano d'oro e le fontane scintillanti come arcobaleni.

***

Non tutti i fanciulli devono o possono prendere confidenza con la natura attraverso il mondo della fantasia; ma non va n'ha uno che davanti ad un muro verdeggiante e fiorito non si abbandoni, per un attimo, all'osservazione intenta, alla delizia del gioco. Se il violento, purtroppo, strappa vandalicamente le erbe delicate e i teneri fiori, il curioso, frugando nelle fessure e nella cavità buie, farà tesoro di chiocciolino, di sassolini levigati, di muschi soffici; e il riflessivo osserverà in silenzio la forma bizzarra di una foglioina verde e gialla, e di un fusticino che sembra un piccolo tubo di vetro rossastro, e seguirà pian piano col dito il cammino della formica. Istinto di poesia? Spirito scientifico? L'insegnamento della storia naturale nella scuola primaria può conciliare queste due mirabili forze, per giungere al suo fine, cioè indurre i fanciulli a fare la scienza con anima di poesia, proprio come accade ai veri scienziati?

Viene in mente, a questo proposito, quella Nonna che c'è in Andersen, la quale racconta di una vecchia vecchia campana che, strappata la corda, cadde giù nel fiume, dov'era più profondo e dove stava di casa l'antico Spirito delle acque, il Vecchio del fiume. La campana nella dimora del Vecchio non trovò nè riposo nè sonno. Essa suona suona continuamente e racconta al Vecchio tutte le storie che sa. Tante ne sa, che a raccontarle tutte ci vorrebbero anni e anni. E come fa a sapere tante? Ne sa tanto perchè, quando stava sulla torre, l'aria glie lo raccontava, l'aria che sa tutto, che spira per ogni finestra, per ogni feritoia di torre, per ogni screpolatura di muraglia, penetra sino nei polmoni degli uomini, sa quanto si può udire, ogni parola e ogni sospiro. Ma il Maestro di scuola dice: — Non v'ha alcuna campana che suoni laggiù, nel profondo del fiume, perchè suonare non potrebbe!... E neppure non v'è laggiù il Vecchio che ascolta: non ci sono maghi nel fiume!... E anche dice, il Maestro di scuola, che quando tutte le campane delle chiese suonano tanto listamente, non sono le campane, ma l'aria propriamente che suona, l'aria che porta in giro i suoni. « Dunque — scatta trionfante la Nonna — l'aria sa tutto! Questo lo dice anche la vecchia campana caduta in fondo al fiume, dev'essere perciò cosa certa e sicura. Infine vedete pure che siamo d'accordo: l'aria sa tutto e ci ammonisce: — Bada a quello che dici! Bada a quello che fai!... ».

Possono essere d'accordo la vecchia Nonna, che narra le fiabe, cioè che insegna la vita poetica al fanciullo, e il Maestro di scuola che spiega la scienza; possono essere d'accordo e unirsi nella stessa lezione di bellezza e di bontà.

Lo dimostra ancora una volta un'educatrice milanese, Pierina Boranga, in un geniale e bellissimo libretto dedicato ai maestri, primo di una biblioteca magistrale: « *La natura e il fanciullo* » (Editore Paravia - Torino), col modesto sottotitolo: « Guida agli educatori per far conoscere ed amare la natura al fanciullo ». Ma non una guida — com'ella dice — ha scritto la Boranga, bensì un libro di poesia ove l'amore delle umili creature è fervido, e religiosa la contemplazione della vita, e lo spirito dei grandi scienziati sentito, e sicuro — per lunga pratica e per indagine personale di educatrice — le vie dell'interesse scientifico del fanciulli.

Ella tralascia di parlare delle piante rare, oggetto d'osservazione per gli studiosi soltanto, delle piante ornamentali e da giardino. Si occupa invece delle più comuni e umili erbe delle nostre regioni, viventi sui muti, lungo le vie, nelle siepi, tra le macerie e negli acquitrini; quelle modeste piante cui è affidato il compito di mitigare lo squallore dei luoghi aridi, e tutte così interessanti, così diverse! Una rivestita di rami frondosi, l'altra contenta di foglioline minute, una protesa verso la luce, l'altra anelante all'ombra, questa che di notte chiude i suoi fiori come cose preziose, quella che guardinga e sospettosa seppellisce e nasconde i suoi semi; tutto cresciute e sviluppate secondo una legge misteriosa, un'armonia suprema, un impenetrabile segreto di vita. La Boranga non ricerca sui muri fioriti i sentieri delle fate; ma mostrando le tracce d'argento che rivelano il passaggio della lumaca, insegna al fanciullo quali preziosi servizi rende l'animaletto alle piante gentili. Non traveste genietti travestiti nei piccoli antri bui, ma ci narra delicatamente come l'erba piattella sbuca dalle fessure e s'industria a difondere le radici con la cotina delle grasse foglie e prepara la goccia di nettare agli insetti e protegge d'ombra gli ovarii e li protende verso il muro, in cerca della nuova casa per la prole. E ci dice come le api frequentino molto i fiori del timo, attirati dal profumo e dal calore, e quali giochi si possono fare con la foglia della celidonia, e in che modo meraviglioso sbocci il fiore della lattuga virosa e viva per un attimo, l'unico attimo di gioia e di spensieratezza concesso alla pianta in tutto il periodo della sua vita. Certo è che con questo insegnamento i fanciulli « vedranno nella natura, lavoratrice instancabile, un esempio di operosità e di costanza; nella gradualità senza salto, un insegnamento saggio di continuità e di sapiente attesa; nell'industre e saggio sfruttamento delle sue risorse un principio fondamentale di economia; nel silenzioso continuo lavoro di tutti gli esseri, anche più piccoli, l'umiltà; nell'aiuto scambievole di molte piante e animali fra loro un modello di amore e di solidarietà ».

Sentiranno i fanciulli nelle piante le creature viventi, le umaniseranno senza sbagliare e, pur discoprendo la verità, entreranno con fresca fantasia in un mondo silenzioso, pieno di meraviglie, dove tutto è ordine ed equilibrio. Questo sarà il risultato di una saggia esplorazione di realtà, fatta con materna anima di poeta.

CAROLA PROSPERI.

Un mendicante lascia 170.000 lire in monete d'oro

Imperia, 29 sera.

Mesi or sono moriva nel Comune di Badalucco presso Taggia (Imperia) un vecchio mendicante di 77 anni, conosciuto sotto il nome di Milliò, e la fama di divinatore di terni al lotto. Uno di questi giorni il Municipio di Badalucco nel fare eseguire la pulizia nella sua lurida stamberga, rinvenne in un involto di stracci in fondo a un vaso di terra la cospicua somma di 170.000 lire in monete d'oro. Se non si presenteranno eredi legittimi la somma toccherà al Comune di Badalucco, scopritore del tesoro.

Si riparla della vendita dei gioielli della corona di Russia

Londra, 29, notte.

Secondo notizie da Riga, i Soviets avrebbero deciso di vendere i gioielli della corona di Russia. Una Commissione speciale verrebbe incaricata di portare in America i gioielli, fra la corona fatta per l'incoronazione di Caterina II, e lo scettro sul quale è incastonato il famoso diamante Orloff. I gioielli sono valutati complessivamente 600 milioni di rubli oro.

Progetto di linee aeree transatlantiche

Londra, 29, sera.

La società aerea transoceanica ha sottoposto al Ministero dell'Aeronautica il progetto per una linea aerea tra Londra e New York, da percorrersi in 46 ore, e tra Londra e San Francisco, da percorrersi in 4 giorni. La traversata dell'Atlantico verrebbe compiuta a tappe, con soste su grandi stazioni galleggianti.

La Francia rifiuta il visto a 680 passaporti russi

Parigi, 29, sera.

Il *Journal* scrive che il Quai d'Orsay ha deciso di non rinnovare il visto ai passaporti di 680 sudditi russi, che si qualificano come delegati dei sindacati d'esportazione, ma che sono, in realtà, agenti di propaganda bolscevica. (*Stefani*).

Conferenze dell'on. Sforza a Lione

Lione, 29, notte.

I giornali recano che l'Università di Lione ha invitato l'on. Sforza a venire a tenere nelle sue aule una serie di conferenze di argomento storico italiano. Il sen. Sforza ha accettato, e parlerà sul « Pensiero ed azione del Risorgimento italiano ».

Accuse russe al Giappone di favorire esplosioni antisovietiste

(Servizio speciale della « Stampa »)

Tokio, 28 sera.

Il rappresentante a Tokio della *Rosta*, ossia dell'agenzia telegrafica ufficiale russa, ha diramato oggi ai giornali giapponesi un comunicato, col quale diffida il Giappone dall'appoggiare Chang-Tso-Lin, il reggitore di Mukden, che svolge una politica contraria ai Soviet. Il comunicato dichiara:

« Certi ambienti reazionari del Giappone stanno segnando una guerra futura contro l'Unione delle Repubbliche dei Soviet. Il loro appoggio a Chang-Tso-Lin sia attizzando esplosioni antisovietiste. Alcuni gruppi imperialisti giapponesi cercano di cacciare i russi dalla Manciuria, specialmente dalla ferrovia orientale cinese, e alcuni atti del Governo giapponese pregiudicano gli interessi dei Soviet. Anche l'Inghilterra sta influenzando Chang-Tso-Lin, la cui arroganza è dovuta all'attesa di appoggi dalla Gran Bretagna e probabilmente anche dall'America. Se il Giappone desidera davvero di stabilire relazioni amichevoli con la Repubblica dei Soviet, esso deve troncare i suoi appoggi a tutte le forze ostili al governo di Mosca. Sarebbe poco vantaggioso per il Giappone, nelle circostanze internazionali presenti, di contrastare con la Repubblica dei Soviet ».

Questo straordinario comunicato è stato diramato quasi nello stesso momento in cui l'Imperatrice e il Principe reggente stavano ricevendo al palazzo imperiale il rappresentante diplomatico russo signor Kopp.

(Daily Telegraph).

Scienziati italiani alla cerimonia per il centenario di Charcot

Parigi, 29, notte.

Nella riunione di Neurologia pel centenario di Charcot a Parigi sono convenuti numerosi scienziati italiani fra i quali Vincenzo Neri di Bologna, Gaetano Boschi di Ferrara ed Emilio Negri di Torino, Donadio di Modena. Il prof. Giovanni Mingazzini di Roma, rappresentante ufficiale del Governo ha presentato un indirizzo di omaggio alla grande cerimonia che si è svolta alla Sorbona in onore di Charcot. Al municipio ha avuto luogo un ricevimento in onore dei congressisti.

(*Stefani*).

I congressisti della Società delle scienze da Pavia a Piacenza sul Po

Piacenza 29 notte.

Quest'oggi sono giunti 300 congressisti della Società Italiana delle Scienze. I giunti, fra i quali erano cospicue personalità della scienza e degli studi universitari italiani, hanno felicemente compiuto il viaggio sul Po, trasportati da un piroscafo con quattro rimorchiatori che, partendo da Pavia nelle prime ore del mattino, giungeva a Piacenza alle 11 circa. Appendarono allo scalo della Società Canottieri Nino Bixio, accolti festosamente al Comune e la Provincia offersero ai congressisti un simposio ricevimento nello storico salone del palazzo Gotico, dove convennero intorno agli ospiti tutte le autorità e personalità cittadine. Si scambiarono i saluti con elevati discorsi del Sindaco di Piacenza Giacomo Lanza e del Rettore Magnifico dell'Università di Pavia, on. Sormi.

I congressisti si recarono poscia, mediante un centinaio di automobili, nell'alta Val Tidone, ove ammirarono la grandiosità dei lavori che si stanno eseguendo per lo sbarramento del Tidone e la creazione del grandioso lago che servirà ad irrigare ed a portare nuova ricchezza in grande parte della plaga piacentina.

Una particolare sezione del Congresso, quella di meteorologia e di sismologia, mentre il grosso dei giunti si recava in Val Tidone, si radunava al Collegio del cardinale Alberoni, centro di studi considerato fra i primissimi d'Europa, per chiudere, in una adunanza tenuta nella sala magna del Collegio stesso, i propri lavori. Erano presenti parecchi fra i più illustri meteorologi e sismologi d'Italia, compreso il direttore dell'Ufficio centrale di Roma, il prof. Gamba, direttore dell'Osservatorio astronomico di Pavia, fece una relazione interno ai sondaggi aerei, mediante palloni sonda.

Operai benemeriti per lungo servizio premiati ad Alessandria

Alessandria, 29, notte.

Nelle sale della Camera di Commercio si è proceduto alla distribuzione dei diplomi di medaglia d'oro agli operai che hanno prestato per oltre trent'anni lodevole servizio. La simpatica cerimonia ha dato luogo ad una cordiale dimostrazione ai festeggiati per quali hanno avuto parole di plauso il cavaliere Ponzano, delegato della Camera di Commercio, il cav. Rolleri, il signor Nebiolo ed altri, a cui rispose per i premiati il signor Bruno Giovanni. Ecco l'elenco dei diplomati: Bruno Giovanni per 42 anni di servizio presso la ditta Pietro Savio; Nebiolo Giovanni, presso la ditta Rosalino Giuseppe e Fratello; Boffa Michele, 40 anni di servizio presso il Cotonificio Ligure di Vignole Borbera; cav. Lino Giupponi, 32 anni di servizio presso la fabbrica Calce e Cementi di Casale.

Il volto di Michelangelo nel "Giudizio Universale,,

Come lo scopritore parla della rivelazione

Sulla sensazionale scoperta dell'autoritratto di Michelangelo nel « Giudizio Universale » alla Sistina, esce ora la monografia che il prof. Francesco La Cava — lo scopritore — ha pubblicato presso l'editore Zanichelli di Bologna. Ma già le notizie rese note al pubblico sono apparse esaurienti per l'autenticità del fortunato ritrovamento, che dopo quasi quattrocento anni dacchè il « Giudizio Universale » parla al mondo dalla parete della Sistina, rivela, in una delle sue più riposte pieghe, il volto dell'immenso artista da lui medesimo ritratto con sentimento tragico. Di Michelangelo — è risaputo — non si conosceva alcun autoritratto: quello che di lui esiste agli Uffizi fu dipinto da Jacopo Del Conte.

Chi è il fortunato scopritore? Un medico calabrese, il prof. Francesco La Cava è docente di patologia esotica alla Università di Roma, autore di apprezzati lavori scientifici sulle malattie tropicali. Ma egli è anche un innamorato dell'arte, e in modo particolare dell'arte michelangiolesca, un assiduo frequentatore dei Musei. Nella Cappella Sistina egli andava scrutando, con occhio d'innamorato, la meravigliosa pittura, quand'ebbe, d'un tratto, la rivelazione della effige di Michelangiolo immersa nella pelle sanguinante che San Bartolomeo — lo scorticato vivo — tiene nella mano sinistra.

Ad un collaboratore della *Nazione*, che si è recato a visitarlo, il prof. La Cava ha dato la sensazione viva della sua importante scoperta.

— Venga qua, venga a vedere! — e così dicendo girò l'interruttore e accese una lampadina elettrica, che illuminò una grande fotografia del « Giudizio Universale ». — Guardi, un po' se le riesce di trovare il volto di Michelangelo!

Il giornalista guardò con occhi avidi e con cuore anelante, ma non riuscì a scoprir nulla.

— Eppure c'è, lì, verso il centro!

L'intervistatore spalancò smisuratamente gli occhi, poi supplicò il professore di... non tormentarlo più.

— Ma prima osservi bene questo ritratto. — e il professore porse il ritratto di Michelangelo, quello degli Uffizi, di Jacopo del Conte. — E adesso, guardi, qui, nella pelle di San Bartolomeo...

Allora anche il giornalista ebbe la rivelazione del volto di Michelangelo, e ne rimase commosso.

— Non c'è dubbio — continuò il La Cava — la testa inscritta nella pelle di San Bartolomeo, non è la testa di San Bartolomeo. Quella di San Bartolomeo è calva, l'altra è capelluta, l'una ha la fronte sfuggente, l'altra quadrata; l'una ha il naso aquilino, l'altra « allacciato »; l'una ha le arcate orbitarie regolari, l'altra aporgenti... Ma questo è niente. Quello che è veramente grande, è come Michelangelo si è disegnato, dove si è posto. Come vede non è un ritratto, vero e proprio, ma un volto segnato da poche linee, le essenziali, un volto tragico con due occhiaie paurose, con due rughe profonde. C'è impresso tutto il dolore e tutto il tormento della vita del grande artefice. Questa figurazione ha tutto il valore di un simbolo: Michelangelo ha voluto rappresentarsi anche lui — come il martire Bartolomeo — scorticato vivo; ha voluto mostrare agli uomini il suo strazio di uomo. Perchè ognuno sa che tutta la vita del più grande è compiuto spirito dei Rinascimento è fatta di dolore e di malinconia; e qual tormento è costato a Michelangelo il non aver potuto compiere (non certo per sua colpa) la tomba di Giulio II; e come ebbe a sopportare l'invidia di Bramante e di Raffaello, la sacra atroce dell'Aretino, le calunnie e le accuse più vituperevoli dei suoi detrattori. Ebbene, durante il periodo in cui Michelangelo dipingeva il « Giudizio », i dolori, le angosce, gli affanni di lui si accrebbero fino a ridurlo alla disperazione, fino a costringerlo a invocare la morte, e a rifiutare perfino di farsi medicare quando cadde dall'impalcatura da cui dipingeva. La piena trabboccante della sua anima sconfortata lo portò a raffigurarsi nella pelle di San Bartolomeo.

Il La Cava ha poi raccontato come giunse alla scoperta:

— Per una pura combinazione. Fu nel maggio del '23; guardavo il colossale affresco dominato dal gesto minaccioso di Cristo Giudice; a un tratto, mi parve di esser guardato da due occhi paurosi. Fu un attimo, vidi Michelangelo. Non credevo a me stesso. Rimasi per molto tempo a guardarlo da tutti i punti della sala: non c'era dubbio, era lui! Consultai la guida: niente; domandai ai custodi se sapessero che nel « Giudizio » ci fosse il ritratto di Michelangelo; essi negarono, accompagnando le parole con un sorriso quasi di scherno. Da quel giorno, per due anni, ho portato con me il dolce segreto, compagno di tutti i momenti, da quel giorno lessi centinaia di volumi, consultai centinaia di studi su Michelangelo, ma non trovai niente. Mi dovetti convincere che la mia era veramente una scoperta.

— E non ne ha detto a nessuno dei grandi critici d'arte e dei grandi studiosi?

— Sì, a Ernesto Steinmann, il più grande e il più dotto.

— Cosa ha detto?

— E' rimasto ammirato e impressionato. Mi ha scritto che era commosso della grandiosità del concetto di questo Michelangelo scorticato. Riconobbi che era la più bella e la più sublime leggenda michelangiolesca, pur nella sua inafferrabile realtà.

IL POLO

Nansen pensa di andarvi in Zeppelin

Che cosa dice di Amundsen

Berlino, 29, notte.

Nansen è partito oggi da Oslo per recarsi nel Caucaso. Di passaggio a Berlino, ha fatto oggi interessanti dichiarazioni alla stampa sopra un suo progetto per una spedizione polare da eseguirsi per mezzo di Zeppelin. A questo scopo egli ha avuto ogni un colloquio col ministro della comunicazioni, Krone, il quale gli ha poi offerto una colazione a cui è intervenuto anche il cancelliere Luther.

Nansen ha voluto gettare le prime basi di un progetto che prevede la costruzione di una grande aeronave (Zeppelin) costruita appositamente per il viaggio nelle regioni polari. Si tratterebbe di esplorare un grande territorio artico finora ignoto, la cosiddetta Terra di Harris, che si estende dall'Alaska al Polo Nord. La spedizione sarebbe comandata dallo stesso Nansen e non dovrebbe durare più di 15 giorni. L'aeronave sarebbe costruita in modo da poter atterrare con facilità nel viaggio e permettere ai membri della spedizione di scendere a terra onde fare osservazioni e prendere appunti.

Naturalmente, Nansen è stato interrogato dai giornalisti sopra quello che egli pensa della sorte di Amundsen. Le sue risposte sono state alquanto contraddittorie. Mentre con qualche giornalista egli si è mostrato piuttosto riservato ed ha voluto tenersi lontano da ogni ottimismo, ad un redattore della *Vossische Zeitung* avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni:

« Amundsen, come è noto, volle raggiungere il Polo in aeroplano. Durante il volo egli non ha certo la possibilità di stabilire il luogo ove egli si trova. Egli deve quindi atterrare allorchè può credere di trovarsi in vicinanze del polo. Atterrando, potrà fare delle misurazioni geometriche che gli permetteranno di stabilire la sua posizione. Potrebbe anche darsi che, dopo questo fatto, egli si trovi a 50 o a 100 chilometri dal polo geometrico. In questo caso, dovrebbe percorrere il percorso in sci, e ciò potrebbe durare da 4 a 5 o 8 giorni. Al Polo Amundsen avrà anche la necessità di fare delle osservazioni di carattere siemico e geografico. Queste possono richiedere altri 3 o 4 giorni; e poi deve ritornare alla base, dove si trovano gli aeroplani, per riprendere il volo verso le navi. Non conosco esattamente il piano del progetto di Amundsen, ma non credo che vi sia alcuna ragione per essere preoccupati della sua sorte. Amundsen ritornerà ».

Nansen è partito per il Caucaso per incarico della Lega delle Nazioni, onde esaminare la possibilità di emigrazione in massa di armeni, dalla Turchia, in quella ragione.

Londra, 29, notte.

Un telegramma da Liverpool dice che il capitano Algarson, che aveva organizzato da lungo tempo una spedizione al Polo Nord in dirigibile, ha deciso di partire al più presto possibile per correre al soccorso di Amundsen. Peraltro, il suo dirigibile non sembra ancora pronto ed egli tenterebbe di procurarsi per l'impresa un aeroplano, non si sa di quale forma.

De Pinedo nelle Indie olandesi

Kupang, 29, notte.

Il comandante De Pinedo è qui giunto.

Londra, 29, notte.

De Pinedo ha per atterrare in Australia. Egli è atteso a Broome, sulla costa occidentale del continente australiano per domattina. Diverse macchine del corpo di aviazione australiano voleranno ad incontrarlo, per guidarlo lungo il litorale meridionale.

La iniziativa americana per la visita agli emigrati nei paesi di origine

Londra, 29, sera.

I giornali hanno da Washington che una Commissione è partita per l'Europa, per iniziare l'esperimento di visitare gli emigranti nei rispettivi paesi di origine, allo scopo di abolire Ellis Island e le altre stazioni di controllo sull'immigrazione nei porti dell'Atlantico. L'esperimento verrà iniziato nello stato libero di Irlanda. Dopo di che, se trovato soddisfacente, verrà esteso all'Inghilterra, all'Italia ed altri paesi.

Berlino senza autobus

Verso uno sciopero generale?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlì 29, notte.

La popolazione di Berlino è stata sorpresa oggi poco graditamente da uno sciopero degli impiegati degli autobus, che fanno servizio nei quartieri più popolosi della città. Oltre a ciò, v'è pure la minaccia d'uno sciopero generale della Metropolitana e dei trams. Grandi sono le preoccupazioni di tutta Berlino per la imminenza delle feste di Pentecoste, poichè in questo caso la capitale verrebbe a trovarsi priva di qualsiasi mezzo di trasporto.

TEATRI

La traversata di Parigi a nuoto di Steve Passeur

Parigi, 29 notte.

La storia di Marcelle Hardey è quella della maggior parte dei giovani che arrivano dalla provincia per intraprendere le fatiche della vita. Egli ha 23 anni, non è nè colto nè ricco; è ingenuo e un po' rozzo. Un parente lo ha raccomandato alla famiglia Sifeteau, composta di due sposi attempati e d'una figliuola del primo marito della signora. Marcello frequenta il loro salotto, vi contrae relazioni, diventa di casa. La signora Sifeteau è presa da tanta simpatia per lui che lo tratta come un figlio; fa per lui ciò che non farebbe una vera madre. Essa gli ha trovato una amante: Laura Sivray, che è maritata ed ha qualche anno più di lui. L'intelligenza di questa donna, la sua educazione raffinata, il temperamento appassionato che essa possiede, sgomentano un poco Marcello; ma Laura lo rincuora lo placma. Il giorno in cui il marito per indispettirla le racconta che un'altra loro amica sta per diventare l'amante di Marcello, essa va sulle furie e grida tutta indignata che non è possibile. E il signor Sifeteau ribatte con sarcasmo:

— Non credi? Ebbene domani ti condurrò in casa di Marcello e vi troverai la rivale di Laura.

Vanno infatti per sorprendere la intrusa, ma questa è già stata messa alla porta dalla Sivray, che li ha preceduti. Marcello continuerebbe a vivere come un topolino fra la farina, se un altro cuore femminile non si accendesse per lui: quello della figliuola dei Sifeteau. La piccola Dionisia a forza di vedere il giovanotto, se ne è innamorata. Essa fa il possibile per fargliele capire, ma egli finge di non comprendere. La ragazza sfoderà allora il coraggio e due mani e fa a Marcello la sua brava dichiarazione. Il giovane scatta come se, invece di matrimonio, Dionisia gli avesse proposto di tradire la Patria. Ma come può essa aver pensato ad una simile sciocchezza? E levando di tasca una matita e un foglio comincia a calcolare ciò che costerebbe loro avere una casa da tenere, una domestica, e poi nutrirsi, vestirsi. La ragazza non si sgomenta e quando i genitori sopraggiungono tenta un grande colpo.

— Sapete? — dice — io e Marcello siamo fidanzati!...

Ma il giovane non si lascia prendere in trappola.

— Nemmeno per sogno! — egli grida.

Dionisia si ritira singhiozzando, non senza aver accusato Laura, che è presente alla scena, di essere causa della sua infelicità. Laura protesta e impone all'amante questo « ultimatum »: o egli la raggiungerà fra 2 ore, oppure tutto sarà finito fra loro. Dopo aver aspettato esitato, Marcello esce per l'ultima volta dalla casa dei Sifeteau e corre da Laura.

Premiai che la storia di questo piccolo eroe è quella della maggior parte dei giovani che arrivano qui, per farsi una posizione. L'autore della commedia *La traversata di Parigi a nuoto*, che ho riassunto, è Steve Passeur, il quale ha voluto infatti dimostrare che per poter galleggiare in questa metropoli, bisogna saper sfogliare un epigramma senza limiti. Il lavoro è trattato con tecnica moderna. Il dialogo è spontaneo, vivace e spesso ironico. Questo autore, che è di origine irlandese, si compiace talvolta di far dire ai suoi personaggi certe scontanti verità che rammentano la sorprendente e pungente sincerità dei personaggi di Bernardo Shaw. Ma le figure della commedia del Passeur hanno la caratteristica di non avere un carattere. Oltre a ciò, l'organismo costituito dai 3 atti del lavoro è, come certe pitture e certa musica dei nostri giorni, pressochè inverisbrato. Malgrado ciò la *Traversata di Parigi a nuoto* rivela un ingegno singolare. Il pubblico può attendere con fiducia dal Passeur, come attese, senza rimanere deluso, dal Natranson, qualche lavoro di polso.

Rideau.

L'opera italiana a Basilea

Basilea, 29 notte.

Con la rappresentazione della *Tosca* si è chiusa una breve serie di spettacoli italiani dati da un complesso di artisti della Scala, fra i quali figuravano la Toti Dalmonte, il basso Autori e il baritono Viviani. Il successo di queste rappresentazioni è stato enormemente calcolare che per la sola *Lucia di Lammermoor* si ebbero oltre trenta chiamate. Direttore d'orchestra era il maestro Ghiretti di Torino, già conosciuto dal pubblico svizzero per i successi dell'anno scorso e al quale vennero tributati anche quest'anno particolari applausi. Dato il favorevole esito di questa stagione, numerosi artisti scaligeri sono stati impegnati per una rappresentazione del *Don Pasquale* che verrà data nel prossimo mese di settembre.

AL BALBO.

Ieri sera A. Chiantoni ha chiuso con *Re Lear* le sue rappresentazioni shakespeariane. Queste rappresentazioni scolastiche hanno avuto molta fortuna, ed anche ieri sera il teatro era gremito. Segno che esse rispondono ad un bisogno e ad una utilità pubblica. Ma appunto perchè esse si rivolgono a formare la coltura e a sviluppare il buon gusto dei giovani, come vorremmo che fossero più largamente diffuse — e non per Shakespeare solo, ma per tutti i grandi — così ameremmo che il testo fosse da tutti gli attori più rigorosamente rispettato. Qualche taglio può essere necessario; non più. Delle tragedie shakespeariane *Re Lear* è forse, per l'afflato lirico che tutto lo pervade, la più ardua ad essere rappresentata. Il Chiantoni dunque merita lode per il suo tentativo; e il pubblico con i numerosi applausi nei momenti di maggior concitazione lirica gliele ha molte volte dimostrato.

SPETTACOLI D'OCCI

ALFIERI (Comp. Reiss-Lombardo). — Ore 21: « Chouquette » e il suo cane » di A. E. Schlaetti.
CARIGNANO (Comp. Piletto-Speroni-Cheilini) - Ore 21: « Il cappello a sonagli » e « Il generalissimo ».
CIMARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».
GALBO (Compagnia Amedeo Chiantoni). — Ore 21: « Mister Wu » di Vanco e Owen.
ROSSINI — Questa sera ore 21: « Soffiano al vento » nuovissima di Ripp e Del Ami.
ODEON « Rivista Molasso ». — Ore 21: « Senza complimenti ». Nuovissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GNESSI — « L'ultima danza » con Betty Compson. Edizione Graham Cutts.
CINEMA VITTORIA — « Una bella di Gamba » in atti; « Fatty attore cinematografico » (2 atti).
CINEMA STATUTO — « Frutto proibito » e comica.
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Tutti i Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì alle ore 16, grande concerto.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domenica, martedì, giovedì e sabato aperta, sino alle 22; lunedì, mercoledì e venerdì sino alle 20.
SOCIETA' FONTANESI (Via Andrea Doria, 10-1). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingresso L. 3.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Chouquette » e il suo cane » — **CARIGNANO:** ore 15: « L'ondina » — Ore 21: « La volpe azzurra » — **CIMARELLA:** ore 15: « Boheme » — Ore 21: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci » — **BALBO:** ore 15 e 21: « Pietra fra pietre ».

L'anniversario di Curtatone e Montanara

Firenze, 29, notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Curtatone e Montanara, sulla torre di Palazzo Vecchio ed agli edifici pubblici è issata la bandiera a mezz'asta. Sono state apposte, a cura del Comune, corone di fiori sulle lapidi che in S. Croce ricordano i caduti per la Patria. La cerimonia è terminata verso le 12.

Pisa, 29 notte.

Stamane ha avuto luogo la commemorazione della battaglia di Curtatone e Montanara, che fu gloriosamente combattuta dagli studenti degli Atenei pisano e parese. Un lungo corteo formatosi in piazza Banchi si è recato all'Università, dove ha sfilato di fronte alla lapide che ricorda gli studenti caduti in quella battaglia. All'Università si trovavano il Rettore e gli studenti con la storica bandiera. Quindi il corteo ha proseguito per il campeggio suburbano, dove ha sfilato davanti alla lapide che ricorda i caduti nelle guerre del Risorgimento.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL « SEGUENTE LA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 - TORINO - Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Parla l'Ufficiale Sanitario di Nizza Monferrato

Il medico sottoscritto dichiara di avere in più occasioni consigliato l'uso degli apparecchi speciali ovolari Zecchi, e di averli trovati pratici ed efficaci, lodevoli per la loro contenzione fino resistente e sicurezza.
Dott. SILVIO SANNAZZARO
Uff. Sanitario
NIZZA MONFERRATO

Dopo questa nuova, autorevole attestazione sarebbe superfluo aggiungere altro. Aggiungiamo solo che

REATI E PENE

Il processo Torre-Sala

L'avvocato di Scalera domanda l'incriminazione di due testi

Roma, 29, notte.

Si è ripreso oggi, dopo una settimana di interruzione, il processo Scalera, Sala, Torre, *Voce Repubblicana*, *Impero*. Alle 15,30, quando il Tribunale entra nell'aula, le parti sono al loro posto, tranne i direttori dell'*Impero* e l'avv. Liparota.

L'assenza dei due direttori del giornale sedicente fascista, è in rapporto ad un trafiletto che Carli e Settimelli pubblicarono stamane nell'*Impero*.

Gli attacchi dell'"Impero,,

Il trafiletto diceva:

« Oggi dovrebbe riprendere il processo Scalera-*Impero*. Ma si riprenderà? E, in caso, per quanti giorni? Dopo la promulgazione del decreto di rescissione dei contratti di reclutati e l'apertura di una istruttoria a carico della banda Scalera, per corruzione di funzionari, il processo per diffamazione contro di noi diventa assurdo. In ogni modo, noi siamo giunti al limite della pazienza; non possiamo più a lungo tollerare che si cavilli intorno a fatti ormai provati e sfrenatevoli; non possiamo ammettere alcun diritto contro di noi negli Scalera che devono rendere conto alla giustizia di un gravissimo reato, e non possiamo continuare a combattere sullo stesso terreno con malfattori di tale risma; non possiamo più oltre prestarci alla speculazione avversaria. Se non interverranno fatti nuovi noi non assisteremo più al dibattito ».

Il giornale poi pubblicava anche un violento attacco contro l'on. Torre, che veniva accusato di esercì arrischiati d'accordo con gli Scalera.

Non appena l'udienza viene dichiarata aperta, l'avv. Carabellese (P. C. Scalera), esibisce al Tribunale l'*Impero* che contiene questi attacchi.

Avv. Badessa (difesa *Impero*): — Mi oppongo all'esibizione dei giornali.

Avv. Carabellese (seccamente): — Allora non insisto!

Viene poi richiamato alla pedana il teste Luigi Bonomelli, al quale l'avv. Carabellese domanda se riconosca per sua la firma di una querela di ingiurie da lui presentata contro i fratelli Scalera e della transazione avvenuta in seguito coi Scalera stessi.

Teste: — Le riconosco perfettamente. La transazione è dovuta all'intervento di comuni amici.

Avv. Carabellese: — Prego il Presidente di far dare lettura della querela che il teste ha riconosciuto.

Il cancelliere, cav. Mereu, legge il documento, dal quale risulta che i fatti che diedero origine alla querela si sarebbero svolti diversamente dal come lo stesso Bonomelli ebbe a narrare in una delle scorse udienze.

La P. C. contro due testi

In seguito a ciò e a numerose altre inesattezze e divergenze riscontrate nelle deposizioni dei testi Scevola-Buscicotti e Bonomelli, l'avv. Carabellese chiede al Tribunale l'incriminazione di entrambi i testimoni.

« Essi — dice il difensore dei fratelli Scalera — hanno evidentemente deposto il falso e devono essere incriminati in base all'articolo 256 del C. P. Né a ciò può ostare il fatto che contro le Scevola sia già stata presentata una denuncia di falsa testimonianza. Le falsità del Bonomelli si desumono dalla considerazione che nel memoriale presentato all'on. De Capitani non si parla affatto delle 30 mila lire che sarebbero state versate dagli Scalera al comm. Alfieri. Se se ne fosse parlato, l'on. De Capitani non avrebbe potuto fare a meno di dare corso alla denuncia all'Autorità giudiziaria. Le affermazioni del Bonomelli sono inoltre smentite dalla deposizione del donor Olivetti e dal fatto che nella remissione della querela sporta contro gli Scalera il Bonomelli dichiarava di non avere mai fatto apprezzamenti men che riguardosi verso gli Scalera stessi. Se egli, come afferma, avesse denunziato all'on. De Capitani gli Scalera per corruzione, non avrebbe potuto rilasciare quella dichiarazione ».

Bonomelli, interrompendo: — Il denunziatore non sono stato io, ma il dottor Olivetti!

Avv. Carabellese, rivolto al Bonomelli: — No, teste voi, perchè il Olivetti si rifiutò di sottoscrivere il memoriale. La vostra interruzione, anzichè difendervi, serve soltanto ad aggravare la vostra situazione.

L'udienza viene sospesa per 10 minuti. Alla ripresa l'avvocato di P. C. prosegue nella sua requisitoria, accennando allo scelta che, secondo lui, si riscontrerebbero nella deposizione dello Scevola. Questi ha dichiarato che sarebbero state date 30.000 lire per la modificazione dello Statuto della « Camec », e tale circostanza è stata smentita in modo formale dal teste avv. Fontana; ha affermato di non aver voluto trattare cogli Scalera, perchè diffamato e discusso dai giornali, mentre è risultato che nessun giornale aveva mai fatto i nomi degli Scalera prima dell'aprile 1923. Lo Scevola ha detto poi che, all'epoca dell'inchiesta Battioni, gli Scalera erano pedinati dalla polizia, mentre ciò è stato smentito dalla stessa deposizione del commendatore Battioni. Lo Scevola, infine, ha dichiarato che gli Scalera erano stati costretti ad abbandonare il proprio appartamento, andando ad abitare in via Nizza. Ora un fonogramma della P. S. ha escluso che gli Scalera abbiano mai abitato in via Nizza.

Avv. Nicolai, sorridendo: — Questo è un argomento più spassoso di tutti! Sono state chieste informazioni proprio a coloro che dovevano ignorare il cambiamento di indirizzo degli Scalera!

Avv. Carabellese: — Discuteremo a suo tempo anche questo. Per me è un argomento validissimo.

Continuando, il difensore dei fratelli Scalera sostiene che lo Scevola ha mentito quando ha deposto di avere saputo dal Bonomelli che il dottor Olivetti aveva visto Salvatore Scalera dare 30.000 lire al comm. Alfieri. Il teste ha detto infine che lo Scalera confessò di avere dato del denaro all'Alfieri; questa affermazione è incontrollabile, perchè il colloquio si sarebbe svolto a quattr'occhi, ma tuttavia abbiamo ragione di credere che essa non risponda alla verità. Infatti, quale interesse avrebbe avuto lo Scalera, durante le trattative per il contratto della « Camec », a corrompere il comm. Alfieri, che a quelle trattative non partecipava per nulla? E quale interesse avrebbe avuto di riferire una cosa così delicata allo Scevola? Per tutte queste ragioni, che bastano a fare apparire false le deposizioni dei testi Scevola e Bonomelli, l'avv. Carabellese, che ha parlato per oltre due ore, chiede che il Tribunale voglia accogliere la sua domanda di incriminazione.

Il passato di Bonomelli

L'avv. Romualdi (P. C. Torre), rilevando che i motivi per cui si richiede l'incriminazione dei testi, si riferiscono ad atti di corruzione che sarebbero stati commessi dai fratelli Scalera nei primi mesi del 1922, cioè un anno prima che l'on. Torre fosse nominato alto commissario per le Ferrovie, e poichè è risultato dal processo che durante la gestione dell'on. Torre il comm. Alfieri non ebbe alcuna funzione nè consultiva nè deliberativa alle dipendenze del comm. Battioni, dichiara di disinteressarsi dell'incidente. Inoltre, siccome l'incidente processuale non può interessare che come elemento indiretto la presente causa, giacchè gli Scalera si sono querelati contro l'*Impero*, in quanto il giornale ha accusato gli Scalera di avere corrotto, non già l'Alfieri, nè l'on. Torre, l'avv. Romualdi chiede che, qualunque sia per essere l'ordinanza del Tribunale, la trattazione della presente causa non venga sospesa.

L'avv. Cartasegna (Parte Civile Osta), si associa all'istanza dell'avv. Carabellese e poi chiede al teste Bonomelli: — Ella non fu mai alunno giudiziario?

Teste: — Sì, presso la pretura di Treviglio.

Avv. Cartasegna: — E perchè ne fu espulso?

Teste: — Si tratta di un episodio dolorosissimo della mia prima giovinezza. Avevo 17 anni e per l'amore di una ragazza sedotta la somma di sei lire e 61 centesimi da una cassetta dei corpi di reato che mi era stata data in consegna. Aggiungo subito però che 30 anni di assistenza onesta e decorosa mi hanno riabilitato, tanto che ottenni di essere nominato, durante la guerra, ufficiale di complemento.

Avv. Cartasegna: — Avrei un'altra domanda dello stesso genere da rivolgere al teste.

Teste: — So già di che si tratta. Mi si vuole chiedere se non fui mai diffidato dalla P. S. fui dichiarato fallito con sentenza del 21 luglio 1907 del Tribunale di Milano, ma nell'ottobre dello stesso anno il fallimento venne revocato per pagamento integrale delle passività. La mia specchiata onestà è a tutti nota. Lei avv. Cartasegna assume mie informazioni e vedrà che su ben uguali alle sue, sono migliori!

Avv. Cartasegna: — Che c'entro io? Non sono mai stato alunno giudiziario e non ho mai rubato nulla.

L'avv. Gregoraci, per la difesa dell'*Impero*, dichiara che deve rivolgere ancora delle domande e delle contestazioni ai testimoni Scevola e Bonomelli. Si rileva quindi il punto che dovrebbero in merito l'incidente sollevato dall'avv. Carabellese per l'incriminazione dei testi, in quanto essi non hanno terminato la loro deposizione.

Rinvio

L'avv. Cartasegna replica per contestare che l'incidente deve essere risolto subito.

L'avv. Nicolai dello difesa Sala si associa alle conclusioni dell'avv. Gregoraci, chiedendo che, prima di risolvere l'incidente relativo all'incriminazione dei testi, venga esaurita la loro deposizione.

Dopo repliche degli avv. Romualdi e Gregoraci, parla, per la Voce *Repubblicana*, l'avv. Pisacane, il quale rileva che debba essere accolta la tesi della difesa.

Anche il P. M. cav. Degni è del parere che l'incidente sollevato dall'avv. Carabellese debba essere risolto soltanto quando sia finita l'interrogatorio dei testimoni Scevola e Bonomelli. Parlano ancora in tale senso gli avv. Cartasegna e Gregoraci, che discutono lungamente sulle rispettive tesi.

Il Tribunale infine, dalla loro tarda, rinvia a domani la decisione sui due incidenti sollevati dall'avv. Carlasegna e dall'avv. Gregoraci.

Delitto di folla in Abruzzo

L'orribile linciaggio d'un ladro sacrilego

17 imputati - Un centinaio di testimoni

Aquila, 29, notte.

E' cominciato alla nostra Corte d'Assise il processo contro i presunti autori del massacro di Francesco Tomei l'accusato del furto delle reliquie dei Martiri nella chiesa di San Giovanni a Celano. Il crimine fu compiuto la notte del 2 dicembre 1925. L'impressione destata a suo tempo dall'orribile fatto in la popolazione abruzzese fu enorme. Ritornano quindi alle rievocarlo.

La mattina di fine anno 1925 una grave notizia gettava lo sgomento nella popolazione di Celano. Durante la notte ladri sacrileghi avevano scassinato la porta d'ingresso della chiesa ed avevano rubato preziose urne, contenenti i resti dei Santi Martiri e le reliquie venivano sparse al suolo. In seguito ad una lettera anonima giunta all'avv. Marsichi, segretario politico del luogo, veniva tratto in arresto il pregiudicato Francesco Tomei e rinviato in istruttoria che egli aveva messo sotto un falso stato di pazzia. Mentre però veniva tradotto in carcere il suono a stormo delle campane richiamava sulla piazza del paese la popolazione eccitata la quale, formatasi in cortèo e preceduta dalla musica, traversate le vie del paese si recava alla volta della stazione dei carabinieri. Giunta quivi la folla otteneva di parlare a sospettati i nomi, malgrado i colpi di moschetto da questi sparati in aria a scopo d'intimidazione, si impossessava del ladro trascinandolo all'aperto. Quale scena selvaggia crudele sia avvenuta poi, lo ricorda la sentenza della sezione di accusa. Il Tomei che era ammanettato fu preso, ferito a morte e trascinato in mezzo alla piazza del paese. Già cadavere fu appeso ad una ringhiera di ferro e evirato squartato, cosparso di benzina e bruciato. Infine i miseri resti furono spudoratamente e vilipesi. Alle ore 22 dello stesso giorno il pretore trovava il cadavere appeso ad una inferriata del castello col tronco e la testa rivolte in giù con gli arti inferiori divaricati. L'addome squarciato, gli intestini fuoriusciti, la calotta cranica fracassata, il volto irriconoscibile. Ai polsi si scrivevano ancora le manette poste ai Tomei dai carabinieri. In seguito alle indagini 17 individui furono tratti in arresto, quali responsabili dello scempio.

Stamane per l'inizio del dibattimento una folla di curiosi, mista a numerosi testimoni giunti dal luogo della strage, ha assistito in Corte d'Assise, all'arrivo del corteggio che comprendeva i 17 imputati. Per evitare che comunque la discussione del processo potesse venire turbata, il presidente cav. Branchini aveva dato le opportune disposizioni all'autorità di P. S. che ha disposto uno spiegamento di forze, il cancelliere ha proceduto all'appello degli accusati, che sono circondati da numerosi carabinieri. Il presidente quindi ha esposto i fatti della causa ai giurati. Tra gli accusati fuori della gabbia vi è anche certo Torelli, fino a ieri latitante. Ai banchi della difesa stanno l'on. Vincenzo Ludovici, l'avv. Angelo Camerini e l'avvocato Leonardi di Aquila, la pubblica accusa è sostenuta dal cav. Ruggeri. I testimoni sono circa un centinaio, di cui 36 a carico.

Il processo di Savona per uxoricidio

Savona, 29, notte.

Anche quest'oggi, tanto nell'udienza antimeridiana che in quella del pomeriggio, l'aula riservata al pubblico nella Corte di Assise è gremitissima.

Aperta l'udienza, il presidente della Corte cav. Bruschini passa senz'altro alla audizione degli altri testimoni. Tra le varie deposizioni ve ne sono di importanti che provocano vivaci incidenti tra gli avvocati della difesa Marco Gonta ed Alessandro Ferro ed il P. M. cav. Moretta. La figura della vecchia Ferrari, la quale continua a mantenere un contegno indifferente, dal complesso delle circostanze emerse dalle deposizioni odierne non ne esce illuminata favorevolmente. Particolarmente interessanti sono le deposizioni dei testi Briano, ai quali la Ferrari si era rivolta per aiuto, non appena scoperto il fatto. Essi descrivono minutamente le condizioni nelle quali fu da essi e dai vicini scoperto il povero Bellini a terra, completamente ignudo ed immerso in un lago di sangue. Esaurito l'esame testimoniale, si dà lettura delle perizie.

Domani parleranno le parti e la serata si avrà la sentenza.

La sentenza pel furto del milione alla stazione di Milano

Milano, 29 notte.

E' continuato stamane in tribunale il processo contro l'ex-commesso postale Giuseppe Fischetti, autore del furto di un milione e contro il meccanico Antonino Rocca, ingegnere di complicità. Il P. M. cav. Monga nella sua requisitoria ha concluso chiedendo 9 anni pel Fischetti, oltre alla multa di lire 30.000; e l'assoluzione del Rocca per insufficienza di prove. Hanno quindi parlato l'avv. Rosalia pel Rocca e l'on. Bertini pel Fischetti, sostenendo che determinante del reato fu la miseria.

Il Tribunale ha condannato Giuseppe Fischetti a 7 anni di reclusione, lire 600 di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ha assolto invece Rocca Antonio per non avere preso parte al fatto.

Ufficiale giudiziario condannato e commesso assolto

Novara, 29, notte.

L'ufficiale giudiziario Ugo Mariano Greggi ed il commesso Carlo Maganza, di anni 25, sono comparsi in Tribunale sotto la imputazione di falso e di concussione, nell'esercizio delle loro funzioni. A carico del primo furono elevate due imputazioni per falso ideologico e quella di avere obbligato i clienti a pagare i relativi diritti. A carico del Maganza si elevarono le imputazioni di falso e di concussione.

Il Tribunale concludendo pel Maganza circa l'insufficienza di prove pel primo reato, e l'inesistenza di reato pel secondo, assolse l'imputato. Il Greggi, invece assolto pel secondo falso e per l'addebito di concussione, fu condannato pel primo reato colle attenuanti generiche, a 1 anno e 3 mesi di reclusione ed alle spese di causa. Interessati del Maganza l'avv. Mastrolunati; del Greggi, l'avv. Lanfranchi. Il Greggi appellerà.

Una tragedia della follia alcoolica

Il massacratore della moglie ad Asti

condannato a 7 anni e mezzo di reclusione

Asti, 29, notte.

Si è svolto oggi in Corte d'Assise, un interessante processo per uxoricidio. Sedeva nel la gabbia Claudio Ferro di Giacchino, di anni 51, da Calosso d'Asti, proprietario dell'Albergo del Genio, su di lui gravava l'imputazione di avere, il 29 Gennaio 1925, ucciso la moglie Bianca Bianco, di anni 40, vibrandogli al cranio ed al petto 5 tremendi colpi con un coltello da cucina. Le cinque ferite, tutte mortali e gravissime, lasciarono il cuore ed il fegato della disgraziata donna, ne causarono quasi istantaneamente la morte, quali i movimenti della regolare Celestina Interessi. Forse? Sembra appunto che a un caso di pazzia, causata dall'alcoolismo, debbasi attribuire l'atroce delitto che la polizia escluderà, in udienza al padre della vittima.

— L'ho ammazzata come una bestia da macello.

L'ossessione e la vittima

Quale la figura dell'efferato protagonista? Giacchino Ferro, reduce da due viaggi nella America del Sud ove si era fermato alcuni anni, accumulò e riuscì a risparmiare alcune migliaia di lire, sposò nel 1915 la cugina Piccina Bianco, di Calosso d'Asti, colla quale si era fidanzato durante il suo primo ritorno in patria dall'America. Il Ferro fu soldato durante la guerra, e congedato nel 1919 rientrò in seno alla famiglia. Senonchè nel 1920 cominciò a dare segni di squilibrio mentale.

Fu ricoverato una prima volta in una casa di salute e poi altre due volte nel Manicomio di Alessandria. L'ultima volta rimase quivi ricoverato per 7 mesi, fino al 31 dicembre 1923. Ritornato in famiglia, il disgraziato tornò, dopo un po' a dar segni evidenti di squilibrio mentale. Qualcuno disse che il Ferro era stato dimesso dal Manicomio in istato di incompleta guarigione. Altri invece vollero vedere le cause del suo peggioramento nelle saverchie libazioni alle quali, da bevitore inveterato qual'era, aveva ricominciato a darsi. Ma soprattutto il suo squilibrio inclinava verso la mania di persecuzione. Questi cenni intelleggiano più a rossi tocchi la distonomia orribile e orribile dell'assassino.

Per contro la Bianco viene dipinta da tutti come una donna mite ed esemplare. Infaticata lavoratrice, onesta sposa, madre affettuosa, ella aveva dato al Ferro un figliuletto che all'epoca dell'assassinio era in tenerissima età.

Tuttavia nel suo interrogatorio in sede di istruttoria il Ferro ha tentato di brattare la chiara immagine dell'assassinata, dipingendola press'a poco come una furia. Il delitto fu, secondo lui, la naturale reazione ai maltrattamenti e alle ingiurie che la moglie gli infliggeva. Giova ancora notare, come si legge dagli atti del processo, che il Ferro ebbe la sciagurata idea di impiccare un'infezione di carattere isterico, ciò che, come sostiene la Difesa, può avere influito a determinare il suo perturbamento mentale.

Tragedia cieca e fulminea

All'udienza l'imputato non si è difeso. Si è limitato nel mutismo, confermando ciò che ha deposto in istruttoria. Ha dichiarato poi di non ricordare nulla.

L'orrenda scena dell'uccisione della moglie viene narrata dai testi, ma in forma impressa, dato che nessuno fu veramente presente al fatto, che si svolse in cucina, mentre i testimoni si trovavano nella saletta attigua del caffè, intenti a giocare le carte. Nessun indizio tuttavia preordetto la tragedia. L'ossessità agì d'improvviso, ghermendo, brandendo dal tavolo un coltello da cucina, di cui la moglie si era servita poco prima per tritare dei legumi, egli vibrò i colpi all'impazzata. Quando i vicini giunsero, richiamati dalle urla della donna, la tragedia era già compiuta.

La Bianco era riversa al suolo in un lago di sangue, crivellata di ferite; il Ferro brandiva ancora il coltellaccio intriso di sangue stava trasognato, inebetito, come se fosse estraneo al fatto. I periti frenologi dottori Gualino e Masagnani, direttori del Manicomio di Alessandria, interrogati dopo la esposizione dei testi, hanno confermato la loro perizia, mantenendo nello scrigno la semi-infermità di mente. Alle varie questioni postegli loro dalla difesa e dal rappresentante della legge, hanno risposto confermando la loro tesi, pur ammettendo che le condizioni di mente dell'imputato non tali da poter costituire un pericolo se egli fosse lasciato ancora in libertà.

Requisitoria e arringhe

Il Procuratore Generale cav. uff. Perrocchio, basandosi sulle risultanze di causa e sulle deposizioni dei testi e relazioni peritali, sostiene la colpevolezza dell'imputato e richiede al reato di uxoricidio, pur concedendogli la diminuente della semi-infermità mentale.

Quindi ha preso la parola il difensore, avv. comm. Luigi Grassi di Asti, il quale ha sostenuto la totale infermità di mente avvenuta — secondo il patrono — dalle stesse dichiarazioni dei testi e dalle circostanze in cui il delitto è stato consumato. Concludendo la sua brillante orazione l'avv. Grassi ha invocato un verdetto di assoluzione.

I giurati nella risposte dato ai quesiti, pur accordando i benefici dell'infermità di mente affermarono la parziale responsabilità del Ferro. In base a tale verdetto il presidente ha pronunciato, questa sera a tarda ora, la sentenza colla quale condannava Claudio Ferro alla pena di anni 7 e mesi 6 di reclusione.

Lettera anonima che manda a giudizio un medico, una levatrice e una paziente - I due amiconi - La "Cip,, vince la corsa.

(Tribunale Penale di Torino)

Qualche tempo fu perveniva alla Questura una lettera anonima in cui si accusava certa Marisiati Angela di pratiche abortive colla complicità d'una levatrice e d'un medico. S'era in un periodo di intensa campagna cronistica repressiva procurati-aborti. Poi è venuta quella degli errori giudiziari. La cronaca ha ogni tanto di questi rigurgiti! Nel caso nostro, si trattava non di una ragazza fanciulla, ma di una donna avviata verso i quarant'anni; la levatrice era nota; il medico era un distintissimo professionista. La questura prese per oro colato quanto era coraggiosamente riferito nella predetta lettera anonima, ed imbastì una denuncia all'autorità giudiziaria su questi elementi di ostetricia e di ginecologia apparati dalle indagini delle guardie. Così ieri comparvero a giudizio la Marisiati Angela, la levatrice Mazzoli Lucia ed il dottor Mario Monzanini sotto l'accusa di procurato aborto. E' risultato dal processo che la Marisiati si presentò alla levatrice accusando alcuni disturbi. La levatrice visto che il caso esorbitava dalla sua professione, si rivolse ad un medico, il quale constatò necessaria una piccola operazione chirurgica, una cosa molto comune in ginecologia. Che sia stata incerta la Marisiati non è risultato. Che fosse, a fiume di scienza, invece necessario l'atto operativo fu riconosciuto in Tribunale da un medico perito. Medico e levatrice vennero assolti perchè il fatto loro attribuito non costituiva reato. La Marisiati fu assolta per insufficienza di prove. Gli imputati vennero difesi dagli avvocati Pellicciari, Nasi e Villabruna.

***

Martini Carlo, d'anni 37, operaio, abitante in via S. Francesco di Paola 33, il 20 ottobre andò colla sua amica Caterina Carena ed un amico di famiglia, certo Richard Pietro, a bere in alcune osterie. Una vera *via crucis* con numerose stazioni! In piazza Carlo Felice il terzetto montò su una vettura e via a passeggio alle ore piccole. La bella notizia doveva finire male. Un po' pel vino bevuto ed un po' per non sapersene quali precedenti i due uomini, i due amiconi, vennero a lite per motivi di gelosia. E davanti agli occhi di Caterina si accapigliarono menandosi botte da orbi. Chi più le buscò fu l'amico Richard, il quale finì all'ospedale. Ma l'amico Martini è finito ieri in Tribunale, il quale lo ha condannato, condizionalmente, a 3 mesi e 25 giorni di reclusione. Difensore avv. Borroni.

***

Abbiamo già narrato le vicende dello « Cip », automobile straordinaria da corsa di poco prezzo, tanto economica che è costata un patrimonio al suo ideatore Petromilli Costantino Giuseppe, e un po' il patrimonio di un noto avvocato vercellese.

Questo bel tipo di macchina avrebbe dovuto lanciare la gran marca « Cip » e avrebbe dovuto fare il suo clamoroso debutto al Circuito di Monza, nel 1923. La fabbrica di via Grossi era di modesta efficienza e, malgrado ogni sforzo della piccola maestranza, un riuscì ad ultimare che due macchine per Monza. Nel dirigibile per Milano una s'incendiò e l'altra non ebbe in tempo il carburatore, cosicchè, ahi disdetta!, la « Cip » non potè partecipare alla gran prova.

La fortuna della « Cip » fu anche ostacolata da una serie disastrosa di perizie finanziarie e da uno sfogo in scambiali, le quali sono come i parucchi per le automobili... Persistendo il Petromilli nell'idea di una macchina per tutte le borse, avvenne che dopo avere tentato di ripararsi in tutti i modi la traballante sua impresa, venne dichiarato fallito. Successi poi la dichiarazione di bancarotta semplice e fraudolenta, e quindi la denuncia di truffa. Il gabbamondo si è inoltre colle energiche dichiarazioni dell'imputato di avere tentato di soddisfare i suoi creditori e di essere stato vittima di malleveriane commerciali, i testimoni hanno deposto sulla burrascosa esistenza di questa « Cip » che sembrava dovesse fare tanta strada se non fosse mancata la benzina, cioè... il capitale necessario. Qualche lesto ha voluto invece far risalire l'inizio della sfortuna del Petromilli a precedenti affari automobilistici andati a male.

L'imputato venne difeso dagli avvocati Farinelli e Nasi. Fine dei danneggiati si costituì Parte Civile coll'assistenza dell'avv. Ongaglia. Lo stesso P. M. avv. Siracusa chiese la condanna dell'imputato limitatamente al reato di bancarotta semplice e l'assoluzione per gli altri reati ascrittigli. Il Tribunale, presieduto dal cav. Barberis, ha condannato il Petromilli a 6 mesi di detenzione pel bancarotta semplice e lo ha assolto dalle altre maggiori imputazioni per insufficienza di reato. La « Cip » ha vinto la corsa, cioè la causa.

M.

La sorte del paciere

Un comitiva di giovani, la notte del 5 aprile scorso, verso le 23, transitava per via Pedrotta diretta verso un caffè. All'angolo di via Ormea, la comitiva, di cui facevano parte il meccanico dilettante Pietro Oberti ed i caldorai Giovanni Rollo e Guido Lillrede, notò che un uomo sui quarant'anni accompagnato da una donna, stava litigando con un giovanotto. Siccome i litiganti stavano per venire alle mani, l'Oberti intervenne per separarli. Mal gliene incolse però, che, mentre il giovanotto si squagliava, l'altro gli vibrava un tremendo colpo al petto che lo fece cadere. L'Oberti dapprima credette di avere ricevuto un pugno, ma dopo brevi istanti si accorse di essere stato ferito e venne meno, tra atroci dolori. Accorrevano prontamente i militi della Croce Verde che trasportarono il disgraziato all'ospedale San Giovanni ove fu medicato per una profonda ferita di arma da punta alla regione cardiaca.

L'Oberti al giudice istruttore cav. Bajestrieri, che l'interrogò non seppe dir chi era il feritore si limitò a narrare il tristissimo caso occorso. gli. Intanto gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo S. Salvario, due giorni dopo individuarono il feritore nella persona del carpentiere Carlo Cerrato, abitante in via Ormea, 107. Costui ammise di essere venuto a litigio con uno sconosciuto mentre assieme alla moglie Maria Portigliatti transitava per via Petrarca, ma negò di essere autore del ferimento dell'Oberti. Intanto un anonimo compilò le indagini; insinuò che al brutto fatto non era estranea la Portigliatti, la quale, col coinquilino Giovanni Sarraglio, che quella sera si accompagnava colla coppia, aveva concorso a cacciare a quel modo il disgraziato paciere. Al Cerrato, che fu tratto in arresto, il giudice istruttore contestò anche quanto diceva l'anonimo. Ed il Cerrato narrò allora, che uscito colla moglie si incontrò col coinquilino Sarraglio, il quale però procedeva dall'altro lato della strada. All'angolo di via Ormea la ragazza da un giovanotto sui 30 anni che prese a beffeggiarlo ed a schiaffeggiarlo. La moglie intervenne per rimproverare lo sconosciuto ma nello stesso tempo intimò al marito di reagire. Ebbe dallo sconosciuto una spinta che lo mandò a terra. Negò però di avere comunque colpito — non avendo alcuna arma — l'Oberti. Quanto alla moglie non esclude l'ipotesi avanzata dall'anonimo: pianse e scagionò anche il Sarraglio. E la Portigliatti, interrogata a sua volta, protestò di essere fedelissima al marito e dichiarò di non saperci spiegare come il ferimento dell'Oberti fosse avvenuto.

Le conclusioni dell'istruttoria ad ogni modo non sono state favorevoli al Cerrato, contro cui vennero raccolte altre prove, nonostante le sue denegazioni. Il giudice istruttore con ordinanza di ieri — su conforme richiesta del sostituto procuratore del Re cav. Andriano — ha rinviato il Cerrato al giudizio del Tribunale per rispondere di lesioni inferte senza il fine di uccidere. L'istruttoria e le perizie hanno escluso infatti tale aggravante che era contestata dapprima all'imputato. Le lesioni riportate dall'Oberti guariranno in 20 giorni e non lasciarono reliquati. Il Cerrato è difeso dall'avv. Gino Obert.

Direttore didattico assolto

(Corte d'Appello di Torino)

La V Sezione della Corte d'Appello, a riforma della sentenza 23 ottobre 1924 del Tribunale di Biella, ha ieri assolto dalla imputazione di sottrazione di documenti il professore Michele Maccagno per insistenza di reato. Il prof. Maccagno, conosciutissimo, da diciassette anni dirige le scuole comunali di Biella. Fu difeso dagli avvocati Cavaglià e Quaglia.

Con che strattagemma fu scoperto il ladro dell'Università di Roma

Roma, 29 notte.

L'autorità di P. S. aveva sospettato che uno dei componenti la banda che aveva tentato di commettere il furto nella R. Università, fosse certo Amleto Friello, di anni 22, più volte arrestato come ladro, ne ordinò quindi l'arresto. Amleto Friello negò recisamente di essere complice nel furto. Casualmente però i ladri avevano lasciato sul posto, oltre a parecchi ferri del mestiere, un manifesto murario a colori, che aveva servito a ravvolgere appunto tali arnesi. Sul manifesto si leggeva scritto a penna: « Ferri da adoperare e da portarsi sul lavoro ». E' da notare che il Friello era occupato in qualità di attacchino presso l'impresa affissioni. Il commissario incaricato delle indagini, con un pretesto ordinò al giovinotto di scrivere le proprie generalità. Questi scrisse nome, cognome, paternità. Nel confronto tra il suo scritto e quello rilevato sul manifesto, si potè constatare che quest'ultimo era opera del Friello. Il ladro quindi era lui. Posto alle strette il Friello finì per confessare. Si stanno ora ricercando i complici. Sono stati identificati tre individui sui quali pravano sospetti, ma non sono stati ancora arrestati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Pro fascio caduti dell'11 Artiglieria Il colonnello Franchino ha tenuto ai Marmi una conferenza su « L'Archeologia: il Mito e la Storia ».

Un adulteratore di latte, tale Achille Gino era stato condannato ad 1 mese di reclusione più la sospensione dell'esercizio per un mese e 200 lire di multa. Il Tribunale, davanti al quale il Gino appellava, condonò pena e multa, confermando però la sospensione.

DA ASTI.

Un'albergatrice suicidatasi è la signora Mercalli proprietaria dell'albergo « Alfieri » a San Marzanotto d'Asti, che intervenuta a far da padrona in una Casa scapigliata tra tutti Lieti Giuochi di Carnovale di Isidoro Bastida di San Marzanotto, fini col percuotere il Giachino in modo tale da cagionargli gravi lesioni, dichiarate guaribili in 30 giorni e per le quali il disgraziato dovette essere ricoverato all'ospedale di Asti.

DA GIELLA.

Tranta studenti trentini dal R. Istituto Commerciale giunsero ieri sacr in gita d'istruzione, accolti alla stazione dagli studenti locali. Visitarono l'Istituto Bona e il Santuario d'Oropa.

Mentre con un coltellaccio minacciava i passanti sulla via è stato arrestato il coltellaio Giuseppe Corona, d'anni 48.

Per lo sfondamento di un ponte durante alla centrale elettrica « Bianco », il muratore Luigi Peretti di Secondo, d'anni 54, da Biella, è precipitato nel vuoto riportando gravi ferite e la probabile frattura della colonna vertebrale. Perì colle di vita.

DA CASALE MONFERRATO.

Una villa agrario-villicola a San Salvatore è stata organizzata dalla Cattedra di Agricoltura alla tenuta Pasara, per domenica.

Gli industriali cementieri nelle trattative per il nuovo contratto di lavoro sono rappresentati non dal cav. Borgo di Torino, ma da una Commissione della quale è presidente il comm. avv. P. Milanese.

Una perquisizione è stata eseguita alla frazione Castellino di Moncalvo al domicilio di Giuseppe Crosio, Secondo Pancaldero, Mario e Alessandro Rossi ritenuti sovversivi, allo scopo di rintracciarvi armi ed opuscoli clandestini. La perquisizione ha dato esito completamente negativo.

DA BRESCIA

Uno scontro alla scuderia ha avuto luogo tra il capitano Bertoni detto cav. Alessandro ed il dottor Battista Brunel Cloter. Alla prova ripresa il capitano Bertoni venne colpito al dorso della mano destra in modo tale da non consentire assolutamente la ripresa della scherma il quale fu quindi rimesso. Lo scontro è l'epilogo di un incidente verificatosi il 6 febbraio 1924 durante alcune gare di tiro al bersaglio. Il capitano Bertoni, in seguito a ciò, trascendendo a vie di fatto.

DA GENOVA

Ucciso sul colpo è rimasto l'operaio Antonio Vassalotti, d'anni 36, mentre stava lavorando sul piroscafo « Pyrard », ora in demolizione, essendo stato investito da una pesante lastra di ferro staccatasi improvvisamente.

DA PISA

Un membro del direttorio fascista di Calci, il ventisettenne Giulio Cemmroni si è ucciso con un colpo di rivoltella al capo

DA CHIANTI

Mentre mietevo di sanni ha causato un incendio propagatosi nei materiali lavorati dalle sgabellatrici Pasotti. Si sospetta che l'incendio sia doloso.

Uno scalo merci per la Santhià-Biella

Biella, 29, notte.

E' giunta comunicazione da Roma che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole per la costruzione di un nuovo scalo merci a Biella, per la ferrovia Santhià-Biella;

Che cosa pensano i Medici d'Italia della Pomata Cadum contro le malattie della pelle

" Ricevo il campione di pomata Cadum; l'adopero subito per uso personale e lo trovo molto efficace. La pregherei inviarmi altro campione di sapone Cadum. "

Dott. Com. Antonio BRANCACCIO,
Medico Primario degli Osp. Riuniti di Napoli.
Medico delle Ferrovie dello Stato,
Direttore della Succ. degli Incurabili, Torre del Greco (Napoli).

O

" Sentiti ringraziamenti per la pomata Cadum. La sua ottima formola risponde perfettamente quale antisettico calmante e cicatrizzante.

Dott. Leone GIUSEPPE,
Campofranco (Caltanissetta).

O

" Ho esperimentato la Pomata Cadum in un caso di diffusa dermatosi, ribelle a precedenti altre cure, in un mio bambino di 3 anni, ed ho ottenuto rapida e brillante guarigione. "

Dott. Giuseppe MARIN,
Medico Chirurgo,
Bassano (Vicenza).

O

" Ho esperimentato il campione che mi fu inviato in un caso di eczema umido ribelle a molti rimedi locali e cure interne, a cui lungamente è stato sottoposta la povera inferma, con brillante risultato. "

Dott. Giuseppe BRINDICCI,
Medico Chirurgo,
Bari.

" Coi campioni speditimi di Pomata Cadum, ho constatato alla mia gamba sinistra, alla quale avevo ulcerazioni varicose, in seguito a tifoide, un notevole miglioramento, con soppressione del dolore notturno. Ho provato anche su miei clienti tale pomata e l'ho trovata utilissima specie negli eczemi. "

Dott. Anacleto PERACCHIA,
Medico Chirurgo Ostetrico
Gussago (Brescia).

O

" Ho ricevuto la pomata Cadum, l'ho esperimentata su me stesso e l'ho trovata prodigiosa. "

Dott. Alfredo CIAFFI,
Offagna (Ancona).

O

" Ho esperimentato la vostra Pomata Cadum ed ho avuto ottimo risultato. "

Comm. Dott. Adriano BASTIANI,
Direttore delle R. R. Terme,
Bagni di Lucca (Lucca).

O

" Ho esperimentata la Pomata Cadum in una giovinetta da parecchio tempo affetta da eczema della regione temporale e auricolare in cui vari rimedi erano rimasti senza effetto. Sono bastate poche applicazioni per ottenere la completa guarigione. "

Dott. Alfredo BELARDINELLI,
Medico Chirurgo,
Cupramontana (Ancona).

**Quando si

Painlevé ha vinto alla Camera

e si accinge a vincere la più dura battaglia nel Marocco

Anche i socialisti hanno votato per il Ministero
L'unità del "Cartello„ ristabilita - 537 voti a favore e 29 contrari

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 30, notte.

La seduta d'oggi della Camera sarebbe di un significato mediocre se non vi facessimo precedere un breve preambolo esplicativo. Ricorderete che la notte scorsa le dichiarazioni ambigue di Briand e quelle troppo energiche di Painlevé avevano gettato fra i socialisti un acuto senso di disagio, facendo loro apparire tutto il pericolo che avrebbe rappresentato per il partito la loro approvazione ad un ordine del giorno che ormai non poteva raccogliere l'appoggio entusiastico delle destre, mentre, viceversa, gli oratori comunisti lo additavano alla riprovazione delle masse come insincero e viziato di sottintesi imperialisti.

Le accuse dei comunisti

Gli attacchi dei comunisti contro la politica del governo francese erano culminati, nella seduta della notte scorsa, in due accuse principali: quella di aver appoggiato Abd el Krim, favorendo segretamente i suoi acquisti di armi in Francia, mentre il Sultano del Rif combatteva contro la Spagna; e quella di riserbare per l'accordo con la Spagna per dividersi con essa le spoglie del Rif.

Painlevé e Briand avevano respinto sdegnosamente tanto la prima quanto la seconda accusa, ma in verità gli argomenti da loro addotti dimostravano una solidità più apparente che reale. Briand dichiarò, in sostanza, di non aver trovato negli archivi del Quai d'Orsay nessun documento relativo ai presunti contatti avuti nel 1922 dal governo di Poincaré con Abd el Krim, ciò che non era eccessivamente convincente, e tradiva più che altro il desiderio vivissimo di evitare incidenti capaci di nuocere all'intesa in corso con la Spagna. D'altro canto quello che era risultato dalle sue dichiarazioni quanto da quelle di Painlevé era che l'eventualità della pace veniva considerata dal governo come dipendente dall'accordo con la Spagna e non già da trattative prossime o lontane con Abd el Krim, cui il governo sembrava negare la capacità di trattare.

Il disagio provocato tra i socialisti da tale atteggiamento del ministro si manifestò eloquentemente nella riunione di gruppo, tenuta prima della ripresa notturna della discussione pubblica sul Marocco, dove, due grandi correnti contrasti, cominciò a prendere corpo l'idea dell'astensione nel voto di fiducia. Se si fosse votato stanotte, l'astensione dei socialisti avrebbe aperto le braccia per imprigionarvelo, e il cartello avrebbe cessato di esistere. Ma i capi della maggioranza, intraveisto il pericolo, ebbero l'energia di imporre il rinvio della discussione ad oggi, e tale rinvio salvò la situazione.

Stamane, infatti, in una nuova riunione dei socialisti prima, e poi tutti insieme i delegati dei quattro gruppi del cartello, decisero di rimaneggiare l'ordine di giorno Cazals, per rendere possibile ai socialisti di votarlo, e in pari tempo nella speranza che i rimaneggiamenti adottati vietassero alle opposizioni di mantenere il proprio atteggiamento favorevole al Governo. Le modifiche consistettero essenzialmente nell'aggiunta di due frasi, una al principio e l'altra nel corpo del testo. La prima diceva:

« La Camera, fedele alla politica di pace che il paese ha così fortemente affermato l'11 maggio 1924 e che ha di nuovo confermato il 3 e l'11 maggio 1925 », la seconda diceva: « risolutamente opposta in nome dell'umanità e dell'interesse nazionale a qualsiasi imperialismo fatto di conquiste e di avventure ».

Il révirement dei socialisti

Corredato di questi due passi chiarificatori, l'ordine del giorno appare subito di formula più canonica, e la rinuncia alla astensione venne da essi votata alla quasi unanimità, con voto segreto di sollievo per tutti coloro che non si nascondevano quale scacco irreparabile sarebbe per la democrazia se il Gabinetto Painlevé dovesse, da un momento all'altro, divenire obiuogio delle destre.

Dal canto loro il Presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri, sollecitati ancora una volta da una delegazione recatasi a trovarli verso mezzogiorno, promisero di fare, nel corso della seduta di oggi, dichiarazioni tranquillizzanti, atte a giustificare la rinuncia dei socialisti all'astensione, ed a dissipare l'impressione che il cartello venga salvato unicamente mercè un lavoro di gomma e di matita. E' quanto si è verificato nella seduta di oggi, nella quale tuttavia un solo fatto non ha potuto essere evitato, che l'opposizione del Maginot e del Taittinger, votasse per il Governo. Ma in una questione eminentemente nazionale come quella della pace marocchina spagnuola il cartello era salvo e nessuno si è meravigliato che gli sforzi oratorii di Compère-Morel non siano riusciti ad allontanare quel calice dalle labbra del cartello.

Malvy e Primo De Rivera

Intanto per quella terza seduta della Camera l'interesse era ancora maggiore che nelle precedenti. I banchi e le tribune erano oltremodo gremite.

Herriot, che presiede con grande maestria, legge il nuovo ordine del giorno elaborato questa mattina dai gruppi di sinistra, dopo di che la parola è data all'on. Malvy, il quale esordisce dicendo che sarà breve poichè il Presidente del Consiglio è solo giudice di ciò che deve essere detto relativamente alla Spagna. Ma egli non può lasciare sfuggire lo scopo e il significato del colloqui che ha avuto a Madrid col generale Primo De Rivera. Il comunista Doriot ha parlato di accordi, e ha detto che Malvy aveva soffiato sul fuoco e aveva particolarmente sfruttato il movimento del sottosuolo del Rif: sono queste insinuazioni senza fondamento, contro le quali Malvy protesta.

Il comunista Berlion interrompe.

Malvy, rivendicando a parlare, afferma di aver vivamente protestato contro queste voci che il gen. Primo de Rivera ha smentito personalmente. L'oratore afferma di essersi sforzato di giungere ad un accordo per la pace e non per la guerra, grazie al quale potrà essere raggiunta la fine del cancro marocchino. Abd el Krim ha cominciato col rassegnarci, indi ha rassicurato la Spagna per rivolgersi contro la Francia. Il solo elemento di pace è dunque l'ostilità dei due paesi che hanno leggi interessi diretti.

Malvy dice che Primo de Rivera ha ricevuto da Abd El Krim, per mezzo di emissari, delle offerte indirette di pace ma ogni volta a condizioni poco soddisfacenti: infatti Abd El Krim desiderava delle armi e del materiale bellico. L'oratore dichiara che il Governo spagnuolo e il Governo francese sono animati dallo stesso desiderio di pace, e fa l'elogio di Primo De Rivera che, egli dice, è il solo uomo che all'inizio del suo esilio in terra di Spagna gli abbia dimostrato simpatia. Malvy assicura che il presidente del Direttorio spagnuolo è un grande amico della Francia; e conclude dicendo che sarà completamente ricompensato delle sue fatiche se avrà potuto servire la causa della pace.

Il deputato Erbourg, che segue, dice qualche spiegazione sulla questione delle frontiere del Rif, che non possono essere paragonate alle frontiere cogne sono concepite in Europa.

Indi sale alla tribuna il leader comunista Cachin, il quale domanda subito un bicchier d'acqua. Siccome l'usciere di servizio tarda a portarglielo, Herriot gli passa cortesemente il bicchiere d'acqua collocato sul tavolo del Presidente della Camera.

Un principio di zuffa
tra comunisti e socialisti

Cachin sviluppa l'ordine del giorno comunista e chiede la cessazione immediata delle ostilità, invita il Governo a concludere una pace immediata col concorso di una Commissione alla quale debbano partecipare la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione generale del lavoro unitario, nonchè le organizzazioni operaie e rurali; e rispettare l'indipendenza e l'integrità del Marocco; infine a mettere fine all'occupazione del territorio marocchino. « Sono queste — egli dice — le parole di Jaurès che i socialisti approveranno in passato ».

L'oratore sviluppa poi l'ordine del giorno presentato dai suoi compagni commentandolo con una lunga rievocazione delle fasi del conflitto. Mentre Cachin parla, scoppia un violento incidente. Il socialista Evrard, che è seduto ad uno dei settori occupato dai comunisti, viene a contesa con Berthon. Giovanni Renaud interviene mostrando i pugni con gesto minaccioso. Ingiurie vengono scambiate e si ha un principio di zuffa.

Tutti i comunisti sono in piedi con i pugni tesi. Dei socialisti si avanzano contro di essi, ma gli uscieri, guidati dal questore Bartl, si precipitano, e riescono ad impedire il combattimento. Non senza continuare a minacciarsi col gesto Berthon, Evrard se ne va al settore meno distante e siede fra i socialisti.

La calma vien presto ristabilita.

Cachin prosegue dicendo che i trattati segreti conclusi tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna, e approva i rifiuti per la difesa ostinata del loro paese. Si indigna che la Spagna e la Francia abbiano inviato laggiù 300 mila uomini per conquistare un paese che non appartiene loro.

— E la Georgia? — gli viene gridato dai banchi socialisti.

Cachin, imbarazzato, non risponde, ma parla dei desideri di indipendenza della Turchia, dell'Egitto, del Marocco, di tutto il mondo musulmano, e ferocina esclamando: — Vogliamo la pace ad ogni costo! La pace immediata. — E scende mentre i comunisti lo acclamano con grida di abbasso la guerra.

Bonnevay sale alla sua volta alla tribuna per chiedere qualche spiegazione complementare al Governo. Il pensiero del Governo non gli par chiaro circa il modo con cui potrebbero essere condotte le conversazioni destinate alla pace. Dice la preoccupazione del gruppo socialista in mancanza di un'assicurazione esplicita che l'accordo con la Spagna non costringerà la Francia ad azioni prolungate di carattere militare, e termina chiedendo al Governo di dare prima la pace ai riffani e quindi di organizzare con essi la libertà.

Le dichiarazioni di Briand

Briand, ministro degli Esteri, sale alla tribuna e dichiara essere necessario che un voto venga emesso con piena chiarezza. Dopo aver ricordato che al Marocco l'azione della Francia è stata puramente difensiva e che la Francia aveva, d'altronde il dovere di non abbandonare i popoli che chiedevano la sua protezione, Briand dichiara: — Vi è stato nel 1914 un momento in cui quei popoli avrebbero potuto disporre di loro stessi: il momento cioè in cui la Francia doveva ritirare le sue truppe per portarle sul Reno. Ebbene, non solo quei popoli non ci hanno abbandonato, ma algerini, marocchini, tunisini, abitanti dell'Indocina, sono venuti a combattere con noi. Questo è il modo con cui essi hanno disposto di se medesimi (*vivi applausi*).

« Al Marocco — prosegue Briand — bisogna ricordarlo, prima del nostro arrivo erano razzie e saccheggi; ora gli indigeni vivono tranquilli, prosperi e felici. Con l'eloquenza e lo slancio di un cuore generoso Painlevé vi ha detto ieri: noi non abbiamo nessun odio contro i ribelli. Queste tribù del Rif sono state eccitate e trascinate contro di noi. Le aggressioni che hanno fatto cadere dei nostri soldati non vorrebbe che noi le dimenticassimo: ma noi abbiamo il desiderio della pace e non andremo al di là della pacificazione. La pace noi non la vogliamo precaria, ma duratura. Essa deve metterci al riparo da un ritorno offensivo.

« Io non ho mai detto che noi non vogliamo ascoltare le parole che potessero farci dire gli emissari di Abd el Krim. Ma una cosa è ascoltare queste parole ed altra impegnare negoziati regolari ed ufficiali per raggiungere una pace solida e duratura. La pace per essere solida deve essere preceduta da un accordo colla Spagna. E' per questo che noi abbiamo interrotto delle conversazioni con Madrid.

« Ho già detto: noi ne abbiamo a sufficienza del nostro territorio; noi non vogliamo nuove conquiste che il nostro stomaco non potrebbe digerire. Noi vogliamo la pace, ma bisogna liberare i nostri soldati, proteggere le tribù fedeli, garantire la nostra sicurezza. Ecco quello che noi vogliamo (*applausi*). Il Governo spagnuolo non vuole nuove spedizioni militari: da parte nostra noi non vogliamo annettere il Rif. Non appena i nostri accordi colla Spagna saranno realizzati, nulla ci ostacolerà a firmare un armistizio, se i ribelli vogliono davvero la pace (*applausi*).

« L'ordine del giorno del gruppo comunista propone la restituzione del Marocco ai marocchini; propone così il nostro ritiro dal Marocco. Non penso che voi supponiate che questa misura sarebbe capace di dare la pace al Marocco: voi comunisti metterete il popolo marocchino nelle mani di gente che saprebbe mostrargli come intende la libertà ». (*Vivi applausi*).

Poi Briand, rivolto ai comunisti, aggiunge ironicamente: — Voi avete presentato Abd el Krim come un democratico mistico. Voi volete assicurargli un granaio per i suoi rifornimenti: il granaio del vicino.

Il comunista Doriot interrompe: — I possessori di granai si battono fra di loro.

Briand replica prontamente: — Vi sono dei razziatori e dei razziati, e questi ultimi in Francia deve proteggere. La pace al più presto possibile, ecco quello che noi vogliamo.

Un richiamo a Jaurès

L'on. Marin sottolinea le modificazioni apportate all'ordine del giorno dei gruppi della maggioranza; constata che tutti sono contro l'imperialismo e che tutti i francesi hanno affermato, nelle ultime elezioni, la volontà di pace. Ma quando il sangue dei nostri soldati scorre al Marocco — soggiunge l'oratore — io credo che nessuno voglia abbandonarsi qui al giuoco delle sottigliezze politiche. Il presidente del Consiglio ha lanciato un appello affinchè il voto della Camera sia il più esplicito possibile. Noi intendiamo questo appello e rispondiamo: presente!

Il socialista Compère-Morel ha poi uno scambio vivace di parole con il comunista Berthon, il quale sostiene che Jaurès si è sempre pronunciato per lo sgombero del Marocco. L'ordine del giorno Cazals dei gruppi della maggioranza, dice Compère-Morel, sarà votato da noi socialisti, perchè esso esprime la volontà del popolo francese dell'11 maggio 1924, e ci piace vedere i gruppi della minoranza della Camera votare un testo che ricorda la loro sconfitta (*applausi dalla sinistra*).

Marin, interrompendo, dice: « Noi mettiamo il paese al disopra dei partiti e dei gruppi (*applausi dal centro e dalla destra*).

L'oratore socialista scambia vivaci parole col centro e con la destra, ed in mezzo agli applausi ironici degli avversari Compère-Morel commenta l'ordine del giorno Cazals: egli dice che le dichiarazioni del Governo soddisfano i socialisti che quindi respingeranno l'ordine del giorno dei comunisti.

I comunisti rumoreggiano e apostrofano l'oratore del gruppo socialista.

Compère-Morel: — Poichè voi siete in relazione con Abd El Krim, signor Doriot, potete telegrafargli le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e dirgli che se vuole fare la pace può farla.

Doriot: — E voi che avete influenza sul Governo, potete dirgli di fare la pace con Abd El Krim, senza di che voi sarete responsabile della continuazione della guerra.

La vittoria di Painlevé

Painlevé dichiara di accettare l'ordine del giorno Cazals e di porre sulla priorità di esso la questione di fiducia.

La priorità è approvata con 537 voti contro 29. L'annuncio dell'esito della votazione è accolto dagli applausi quasi unanimi della Camera.

Il testo dell'ordine del giorno è poi approvato per alzata e seduta.

Ecco il testo dell'ordine del giorno:

« La Camera, fedele alla politica di pace che il paese ha così fortemente approvata l'11 maggio 1924 e che di nuovo ha confermato il 3 e l'11 maggio 1925; decisa a garantire la sicurezza delle truppe, dei territori e delle tribù poste sotto il nostro protettorato dai trattati internazionali; risolutamente contraria, tanto in nome del diritto umano quanto dell'interesse nazionale, all'imperialismo coloniale di conquista o di avventure; approva le dichiarazioni del governo ed esprime la sua fiducia per realizzare, a queste condizioni, e non appena saranno adempiute, la pace al Marocco; manda il suo saluto riconoscente alle valorose truppe metropolitane ed indigene che difendono l'opera della Francia, respinge qualsiasi aggiunta e passa all'ordine del giorno ».

Le prossime discussioni di Ginevra
con l'intervento di Chamberlain e Briand

Roma, 29 notte.

L'8 giugno si riunirà a Ginevra il Consiglio della Società delle Nazioni, per la seconda sessione ordinaria dell'anno in corso. Si attribuisce a questa riunione una grande importanza politica, non tanto per le questioni comprese nell'ordine del giorno, all'infuori di quella dell'Austria, quanto per gli argomenti politici che verranno senza dubbio esaminati fra i ministri esteri ed i rappresentanti che andranno a Ginevra. E' sicuro infatti l'intervento di Chamberlain e di Briand, oltre a quello di altre personalità della politica europea.

I lavori del Consiglio riguarderanno principalmente la preparazione dell'assemblea di settembre p. v. Si tratta di concertare i lavori da sottoporre all'Assemblea e d'accordarsi sulla sostituzione di un nuovo accordo politico in luogo del famoso protocollo ormai crollato. Sono quindi le proposte di un patto a cinque e dalla sua eventuale integrazione che formeranno oggetto delle prossime discussioni di giugno; il che equivale ad un ampio esame della situazione europea.

Come è noto, la Francia insiste tuttora nell'idea del protocollo, mentre l'Inghilterra non intende muoversi dal progetto di un patto limitato. Con ogni probabilità si cercherà di trovare una via di mezzo, tendendo di combinare due direttive, e cioè la fusione di tutto ciò che si può salvare del protocollo e della proposta del patto a cinque. E poichè quest'ultimo, direttamente o indirettamente interessa l'Italia, la Germania e gli Stati orientali europei, i lavori si presenteranno ardui e importanti per le loro conseguenze. Interverrà per l'Italia il primo delegato, on. Scialoja.

La morte di un ex primo ministro portoghese

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Lisbona che è morto ieri mattina Alessandro Chagas, ex-presidente del Consiglio ed ex-ambasciatore portoghese a Parigi.

La convenzione sulle otto ore
e un prossimo convegno a Londra

Ginevra, 29, mattino.

Durante la partecipazione alla Conferenza internazionale del lavoro, i ministri di Francia, Belgio, Inghilterra e Polonia hanno avuto parecchie conversazioni fra loro e col primo delegato del Governo italiano comm. Demichelis, circa la nota importante questione della ratifica della convenzione di Washington sulle otto ore.

Sembra che il Governo della Gran Bretagna prenderà l'iniziativa di promuovere un convegno a Londra entro questo mese per studiare la migliore procedura tendente ad ottenere la possibilità della ratifica da parte dei predetti Governi.

In questa contingenza assume particolare importanza il fatto che l'Italia ha già deposto la propria ratifica condizionale.

Un convegno internazionale a Bruxelles
e i problemi della restaurazione europea

Bruxelles, 29, mattino.

La Camera di Commercio internazionale ha indetto un convegno a Bruxelles per la metà del giugno prossimo. Vi parteciperanno oltre 40 Paesi e figureranno fra i vari delegati le più eminenti personalità della finanza, del commercio e dell'industria mondiale. Il convegno si occuperà principalmente dei problemi economici relativi alla restaurazione economico-finanziaria e in particolare della rapida applicazione del piano Dawes, del problema dei trasferimenti e della questione dei debiti interalleati. Su tali problemi il Comitato finanziario della Camera di Commercio internazionale presenterà un importante rapporto, relatori il dott. Alberto Pigelli e sir Istamper de Chalendar. Altre questioni trattate saranno quella delle doppie imposte, dell'unificazione della legislazione sullo chèque, della protezione della proprietà industriale, dei miglioramenti ai trasporti ferroviari e marittimi. L'Italia parteciperà al Congresso di Bruxelles con una importante delegazione, comprendente i maggiori rappresentanti dell'economia nazionale.

La Federazione internazionale di assistenza
per le pubbliche calamità

Roma, 29, mattino.

La Commissione istituita per lo studio del progetto relativo alla creazione di una Federazione internazionale per la mutua assistenza per i popoli colpiti da calamità ha affidato ad un sottocomitato il compito di formulare le proposte pratiche per la costituzione e l'organizzazione internazionale della Federazione stessa. Il sottocomitato ha terminato oggi stesso i lavori incaricando il sig. Mister di redigere lo statuto dell'unione e il rapporto relativo.

La nuova organizzazione disporrà di risorse finanziarie risultanti in parte dal contributo iniziale dei vari Governi ed in parte dai contributi che saranno chiesti alla beneficenza privata. Il piano adottato si ispira fondamentalmente ai criteri espressi dal sen. Ciraolo, presidente della Croce Rossa Italiana, alla quinta assemblea della Società delle Nazioni, tendenti ad assicurare ai popoli colpiti da calamità un soccorso immediato, in base al principio della solidarietà internazionale, dando nel tempo stesso al pubblico e ai Governi la certezza che i fondi raccolti saranno impiegati in maniera efficace.

La Commissione si riunirà a Parigi il 27 giugno prossimo per procedere all'approvazione del nuovo statuto, prima di presentarlo al Consiglio della Società delle Nazioni.

Un'incidente ai Campi Elisi
all'automobile della baronessina Avezzana

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, notte.

L'automobile in cui si trovava la baronessina Yolanda Avezzana, figliuola del barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia a Parigi, mentre passava nei Campi Elisi, è stata investita con estrema violenza da una altra vettura. L'automobile è rimasta oltremodo malconcia, ma fortunatamente la baronessina è rimasta illesa.

Come un giovane di 20 anni
uccise a roncolate un vecchio ed una donna

L'arresto - " Per difesa dell'amante „ - L'arma rivelatrice

Pesaro, 29, notte.

E' stato tratto in arresto nella caserma in cui prestava servizio il soldato Gino Mancini, di 20 anni, quale autore del barbaro delitto, compiuto quattro giorni fa, in una casa di campagna, a Monte l'Abate. In quella casa si trovava l'arcivolano settantenne Giuseppe Franco, che doveva servirsi alla vecchia moglie da tempo paralizzata. Nella stessa alloggia si trovavano la nuora Giulia Gioselli, vedova di guerra, di 25 anni, un figlio ditto adottivo di lei, Carlo, di anni 9, e un garzone, Dante Sperindio di anni 15. Verso la mezzanotte uno sconosciuto penetra nella casa e uccide il vecchio Franco a colpi di roncola alla tempia e in varie parti del corpo, mediante e lasciandone il cadavere in condizioni raccapriccianti, senza toccare nulla. Vedova paralitica. Alle grida della vittima accorre la nuora e il garzone, ma l'assassino, che aveva in quel momento il vecchio, fu addosso alla donna e con due fendenti colpì della stessa arma vibrati al collo la colpisce quasi la testa dal busto. Lo stesso uomo rivolse poi la sua furia omicida contro il garzone, menandogli colpi alla testa e in altre parti del corpo, finchè, credendolo ucciso, si allontanò. Il bambino è scampato alla strage nascondendosi sotto il pagliericcio.

Interrogati le indagini, esse portarono, come si disse all'arresto del giovane sanguinario. Sul posto, del delitto erano stati trovati due berretti, di una coloria. Il ragazzo, rimasto miracolosamente illeso, riconobbe in uno dei berretti quello che portava il garzone e l'altro disse che apparteneva ad un certo Gino, amico di casa. Domandatogli se conosceva anche la roncola, disse che pure la roncola l'aveva vista in casa del Gino. Allora fu interrogato il garzone, il quale, nonostante abbia riportato ben 18 ferite, si trova in via di miglioramento all'ospedale; questi pure riconobbe il suo berretto e disse che l'altro appartenevagli al Gino. Le ricerche presero così una via ben definita.

Il Gino, appena arrestato, fu sottoposto a interrogatorio. Dapprima negò, poi finì per confessare. Disse che da tempo aveva relazione con la vedova Gioselli e che qualche tempo fa l'aveva questa sedotta; la vedova però si rifiutò di continuare i suoi rapporti con la donna. Era poi deciso a troncare la relazione accidentale. Disse che si era presentato di notte nella casa per assalire unicamente la Gioselli, quando si trovò dinanzi il vecchio; allora uccise l'uomo, quindi la donna che era accorsa e infine Mirì il garzone.

Ferito a morte dal fratello
afferra un fucile e uccide il feritore

Gorizia, 29, notte.

Un impressionante fatto di sangue è avvenuto a Rotunde di Trste. I due fratelli Giuseppe, d'anni 40, e Carlo Frank, d'anni 38, erano in eterna lite per l'eredità lasciata dal padre. Il Carlo che amministrava pensò di dividere la fattoria e chiese l'intervento di un notaio. Quest'intervento esacerbò l'animo del Giuseppe, il quale, trovato il fratello in una cantina, lo affrontò con una roncola vibrandogli due tremendi colpi alla schiena e causandogli una profonda ferita all'addome. Il Carlo Frank, tutto grondante sangue, con un supremo sforzo riuscì allora ad afferrare una doppietta, scaricandola a bruciapelo sul fratello, che rimase all'istante cadavere, col cranio sfracellato. Il Carlo, in seguito alla terribile ferita riportata, cessava poco dopo di vivere.

Tentata truffa al Regio Lotto
per circa due milioni

Sette fermi

Trieste, 29, notte.

I giornali locali recano che, a mezzo del banco lotto di Isola nell'Istria, sarebbe stata tentata, ai danni dell'Amministrazione dello Stato, una truffa per circa due milioni di lire. La notizia che si hanno finora, date il riserbo mantenuto in proposito dalle autorità, sono incerte. La Questura avrebbe proceduto ad arresti precauzionali, che avrebbero colpito sette persone. Fra esse si trovano il direttore del banco lotto di Isola, Giuseppe Vascotto, Maria Bologna, anch'essa di Isola, vincitrice del grosso premio, e il dott. Matteo Mirossavich, funzionante da segretario della Commissione di controllo presso l'Intendenza di finanza.

La Bologna avrebbe giocato i fortunati numeri insieme con un'altra signora, e il premio spetterebbe alle due donne per l'esatto di una quaterna, su sette cifre di numeri, giocati per un importo di circa 110 lire. Ma la Commissione di vesifica, procedendo ad un minuzioso esame della bolletta vincente e raffrontando le matrici depositate alla cassa dell'Intendenza di finanza, notò alcune irregolarità che fecero sorgere i primi sospetti. Questi presero più consistenza quando gli organi della finanza, incaricati delle indagini sulle singole persone, stabilirono che, oltre alle due donne, c'erano altri che vantavano il diritto a parte della cospicua vincita. La Commissione sospese la liquidazione della vincita e l'autorità di finanza ordinò i fermi. Il silenzio delle autorità fa supporre che esso non abbiano ancora elementi sufficienti per annullare la vincita e mettere in istato d'accusa i singoli fermati.

Il delitto di un'ex-guardia regia
Uccide un operaio e spara sulla folla

Napoli, 29, notte.

Oggi al Rione l'ex-guardia regia Saverio Senatore, in uscita con cinque colpi di rivoltella l'operaio Giovanni Oliviero, per vendicare il proprio fratello Armando che litigò col detto giovane si rivoltella contro l'Oliviero. Questi aveva scoperto una tresca esistente fra l'Armando e la propria moglie e aveva quindi concepito propositi di vendetta che attuò come abbiamo riferito. Il Senatore ha esploso altri colpi di rivoltella contro la folla e si è dato quindi alla fuga.

Ingente furto di gioielli in treno

Milano, 29, sera.

La signora Attilia Stud, suddita tedesca, ha presentato alla nostra autorità di P. S. la denuncia di un gravissimo furto. La signora ha narrato che mentre il giorno 25 corrente si trovava in un comparto di prima classe del diretto Genova-Milano, nel pressi della stazione di Voghera, fu derubata di una borsa che conteneva denaro e gioielli per un ammontare assai ingente. La Questura s'è messa subito in moto, ma finora le indagini non hanno dato alcun risultato.

Le riduzioni ferroviarie per Torino

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica che, per favorire l'intervento dei visitatori all'Esposizione nazionale di Chimica — il cui successo va sempre più affermandosi — all'Esposizione delle Belle Arti al Valentino ed all'Esposizione dei fiori allo Stadium, sono sempre in vigore gli speciali biglietti di andata-ritorno per Torino, da tutte le stazioni del Regno, colla riduzione del 30 %, la validità di giorni cinque (non compreso quello del rilascio), e con facoltà di due fermate sia all'andata che al ritorno.

Per usufruire del biglietto di ritorno, il viaggiatore giunto a Torino deve procurarsi alla biglietteria dell'Esposizione allo Stadium, od agli altri uffici autorizzati, indicati su apposita grande tabella appesa all'uscita della Stazione di Porta Nuova, il libretto-tessera che costa lire cinque, per le provenienze dal Piemonte, e che oltre all'ingresso gratuito all'Esposizione di Chimica ed a quello dei Fiori, ai Musei cittadini, al Castello Medioevale, ecc., dà pure diritto ad importanti riduzioni per le ferrovie di Superga e di Rivoli, per i teatri cittadini, per le Corse dei cavalli ecc. ecc.

SPORT

Le corse di domani a Mirafiori

La concomitanza del Gran Premio d'Italia (L. 250.000 che si corre a Milano unitamente ad altri due premi importanti, ha obbligato la Società Torinese per le Corse al Galoppo ad un programma per la 7.a giornata basato su corse *gentlemen* e corse a *vendere* per allievi fantini.

Se mancheranno i grandi « tenori » avremo in compenso corse ricche di partenti, che non dovrebbero essere prive di interesse, specie se il starter vorrà curare le partenze e sarà intransigente coi fantini disubbidienti ai suoi ordini.

Il *clou* della giornata è dato dal Premio Duca d'Aosta (steeple-chase-handicap, G. R., L. 25.000 ed una Coppa d'oro, m. 3300) al quale sono rimasti iscritti sei cavalli che si danno sicuri partenti, e cioè Slavo Voz e Kilvola dello svizzero signor Schwarzenbach, Primmo del can. Del Vecchio, Laon del cap. Pasquale, Bello! del dottor Battaglia, Peccheneon del signor Luigi Gallina.

Le altre prove della giornata sono il *Premio Rea* (L. 5000, m. 2200), il *Premio Montefusine* (h. d., L. 5000, m. 1500), il *Premio Cascinetto* (a vendere, allievi fantini, L. 5000, m. 1100), il *Premio Mucrone* (h. d., sicp., L. 6000, m. 3000), il *Premio Conte Verde* (L. 4000, m. 1900, G. R., a vendere).

I cavalli che correranno
al Gran Premio di Milano

Milano, 29 notte.

Siamo alla vigilia della massima competizione internazionale del tre anni (L. 250.000, metri 2400) che si disputerà domenica a San Siro e che confermerà i magnifici progressi raggiunti nell'allevamento del puro sangue.

Ecco partenti i cavalli che scenderanno in campo domenica per la conquista dell'ambita primizie:

Bucciola (Benson): Montreux (Lamberti); Monte Maria (Orsini); Gulliver (Dumon); Miss (Kriegsteiner); Tiburnum (Sumter); Ansine (Caprioli); Lair (Bergoli); Macon (Asdor); Donna (Blackburne); Venusia, montata da Wright.

Il concorso ippico di Firenze

Firenze, 29 notte

Dinanzi ad un pubblico elegante ed affollato si sono svolte le gare della seconda giornata del concorso ippico. Ecco i risultati:

Premio Firenze. — 1.o e 2.o premio, a parità, vinti da Calambrone del ten. Zenolo e Cinque Maggio del ten. Bemi; 3.o Castelcelino, del cav. Murini.

Premio Toscana (handicap velocità). — 1.o Zumaglia del ten. Olivieri; 2.o Hurrah!, del ten. Donati; 3.o Lisa, del ten. Memmo.

L'incontro italo-austriaco di boxe
La completa vittoria degli italiani

Milano, 29 notte.

Stasera si è svolto l'atteso incontro italo-austriaco di boxe. Gli azzurri hanno saputo vincere da lontano. Otto vittorie su otto incontri e tutte ottenute con netta superiorità di classe. Gli austriaci devono essere un po' arretrati in fatto di boxe. Essi sono stati dominati dai nostri campioni dal principio alla fine. L'incontro più equilibrato è stato quello fornito da Bonaglia-Wybral. Il vantaggio strappato dal torinese non è stato troppo abbondante. Ma gli altri incontri sono stati troppo facilmente vinti per i nostri azzurri, che hanno saputo sfruttare ad ogni ora, sotto la potenza, per quanto talvolta sconfinata ed irruente, degli austriaci.

Ecco i risultati:

Pesi mosca: Lanzi batte Spaner ai punti; pesi gallo: Arcari batte Krawagner; pesi piuma: Locatelli batte Nelolony; pesi leggeri: Redaelli batte Beranek; pesi leggeri: Grandi batte Fried; pesi medi: Leonardi batte Stauffar; medio-massimi: Bonaglia batte Wibral; pesi massimi: Cuzinato batte Paluga.

Misterioso delitto a Vizzola Ticino

Busto Arsizio, 29, notte.

Giunge notizia da Vizzola Ticino che verso le 16 d'oggi un guardiano addetto alle vasche circondanti gli impianti elettrici ha visto galleggiare il cadavere di un uomo dell'apparente età di 65 anni. Venne ripescato e dalle lesioni verificate al capo dai medici, richiesti dall'autorità giudiziaria, pare si tratti di un delitto. Finora manca ogni particolare su di esso. L'Autorità indaga.

MERCATI

GESTIANE

Gestiane Mont., 29. — Bestiame da lavoro, da produzione e da alternazione. Buoi da lavoro al Kg. da L. 5.50 a 6.50 — Giovenche da razza per capo da L. 2000 a 2600 — Manzi al Kg. da L. 5.50 a 6.50 — Vitelli da L. 5.50 a 7.50 — Vitelli lattonzoli da L. 7.50 a 8.50 — Maiali magroni da L. 180 a 185 — Maiali lattonzoli per capo da L. 120 a 150 — Vacche da L. 2000 a 2500.

CEREALI

Alessandria, 29. — Farina di granoturco al Kg. L. 1.30 — Pasta alimentare secca di produzione locale e impastata al 21 % da L. 3 a 3.20 — Pasta fresca di semola al 21 % L. 2.50 — Crusca al Q.le L. 100; pezzi in genere invariati.

Mirafiori Mont., 29. — Grano nazionale da macina al Q.le L. 175 — Grano estero di forza L. 200 — Meliga nostrana in grana L. 115 — Id. id. in farina L. 125 — Segala L. 140 — Avena L. 115 — Farina 2 L. 220 — Farina 0 superiore L. 320 — Farina 00 L. 350 — Farina 00 L. 300 — Crusca L. 110 — Cruschello L. 110.

Udine, 28. — Frumento al Q.le da L. 170 a 175 — Granoturco giallo da L. 100 a 105 — Granoturco bianco da L. 92 a 96 — Cinquantino da L. 90 a 100 — Avena L. 100 — Segala da L. 170 a 175.

FORAGGI

Udine, 28. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 22 a 23 — Id. di 2.a qualità da L. 20 a 21 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da L. 20 a 22 — Id. di 2.a qualità da L. 17 a 19 — Erba Spagna da L. 20 a 26 — Paglia da L. 12 a 27 — Stramme da L. 21 a 22.

SOCIETA' TORINESE

Ditta, e numero sotto, posto sul libro mastro del titolo

Operazioni del giorno 29 maggio 1925

Organizzo	Calli N. 4	Kg.	206,50
Fresa	» »	»	—,—
Urografia	» »	»	208,95
Turin	» »	»	—,—
Lana	» »	»	—,—
	» 17	»	14371,25
	Calli N. 20	Kg.	14717,20
Rag. penale	» »	»	—,—
Lana	» »	»	131,95
Diversi	» »	»	—,—
	Totale Calli N. 44	Kg.	17709,20

Conti entrati nel mese e tutt'oggi

Magazzini sete	Calli N. 261	Kg.	14118,15
Magazzini lane e varie	» » 241	»	17196,17
Conti cor. lana Francia	» » 20	»	2380,75
Conti diversi	» » 3	»	104,80

Operazioni d'assaggio

Sulla giornata	Grezzo N.	7	Lavorate N.	10	
Sul mese	» » 251		» » 291		

Operazioni di purga

Sulla giornata	Sete N.	—	Lane N.	1	
Sul mese	» »	2	» »	14	

Conto Bonelli: Sulla giornata 1 Sul mese 9

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.
Stagionate dal giorno 19 maggio 1925

	Stagion. pezzi	Purga	Assaggio
Greggie	N. 4 Kg. 422,15	N. —	N. 4
Organzine	N. 2 Kg. 208,50	N. —	N. 4
Trame	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg. —,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 6 Kg. 630,65	N. —	N. 8
Totale del mese	N. 198 Kg. 16791,85	N. 7	N. 215

La campagna bacologica

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte comunica

« Perdurando il cattivo tempo, poco favorevole all'andamento dei bachi, si fa presente ai bachicultori la necessità di non trascurare alcuna di quelle regole igieniche che valgono a preservare i bachi da malattie od altro. A tal uopo si raccomanda di tenere la temperatura costante giorno e notte, facendo del

CRONACA CITTADINA

Il Club Alpino

Dopo vent'anni di carica il conte Luigi Cibrario ha lasciato la presidenza della Sezione torinese del Club Alpino. Ha dovuto insistere nelle dimissioni, e l'assemblea si è rassegnata malvolentieri ad accettare la decisione. Pubblichi il conte Cibrario, ormai era considerato un po' come il papà della nuova epoca — epoca di ressonanza — del Club torinese, e come il « sacerdote » dell'alpinismo. Trentacinque anni di direzione, venti anni di presidenza ed un'attività alpinistica che data dal tempo in cui il conte Cibrario, barbatello, doveva essere condotto per mano nelle escursioni in montagna, che fanno parte delle tradizioni famigliari di questa nobile casa piemontese. E' un bello stato di servizio.

E nel campo dell'organizzazione pratica egli non ha meriti meno ragguardevoli. Sotto la sua presidenza i soci della Sezione torinese sono cresciuti da 1600 a 4500; sono sorti la Sezione giovanile della S. A. R. I. — il miglior vivaio di alpinisti — e il gruppo femminile; sono stati costruiti rifugi, si sono organizzate le guide e la propaganda, e soprattutto sono stati gettati i solidi semi che si evilupperanno lentamente, favoriti dal culto terrido e crescente degli appassionati. Quello dell'alpinismo femminile è sempre stata un'idea fissa del conte Cibrario, un'idea fissa e buona, poichè, egli pensava, se anche le donne arriveranno a guidare, e quanto meno a sentire, la bellezza e l'attrazione dell'alpinismo, esse non faranno più la resistenza sistematica alle intraprese degli uomini. Ma ormai il gruppo femminile è fatto e l'alpinismo ha trovato anche fra le donne quel successo che ognuno può osservare, il sabato e la domenica sera, alla partenza ed all'arrivo dei treni della valli montane.

Ci sarebbe da scrivere a lungo volendo elencare tutte le opere e le iniziative dell'autorevole presidente nella lunga carica, tenuta con amorevolezza quasi paterna. La sua preziosa attività è minutamente elencata nelle belle pubblicazioni del Club; ma essa può riassumersi con poche parole, che fanno onore al figlio delle valli di Lanzo, il quale divenne alpinista per una sana consuetudine famigliare e tutta piemontese; poi li fece, come si dice, « sacerdote » del culto delle nostre montagne tanto ammirate e non ancora abbastanza conosciute da vicino. Egli ha saputo conservare e tramandare la tradizione di quei quattro gagliardi pionieri dell'alpinismo, che un giorno lontano — quanto lontano? — il 12 agosto 1803, salivano il Monviso per creare di lassù, nell'immensa bellezza dello spazio e della luce, una cosa nuova, un'unione di uomini affratellati dallo stesso amore, il Club Alpino.

I quattro precursori erano Quintino Sella, Paolo e Giacomo di Saint-Robert e Giovanni Barracco. Scesero a sera, dal Monviso avendo già creato, spiritualmente, l'Associazione, ed un mese dopo sulle rive del Po fecero la prima adunata, dalla quale l'alpinismo italiano ha mosso, ufficialmente, i suoi passi pesanti, rimasti di scarpe ferrate e di piccozze per il lungo cammino che non conoscerà più il riposo stagionale. I cronisti del Club dicono che a quell'adunata « molti vennero di lontano ». Donde venivano? Chissà? Forse da ogni parte d'Italia, mossi dal prestigio dei promotori ed insieme da una consonanza di trasporto verso le belle e mallarde montagne che attendevano di essere sognicose e godute. E per soggiogarle bisognava essere in tanti, essere una massa entusiastica di conquistatori, forte e numerosa come un esercito.

La prima adunanza generale dei soci avvenne « l'anno millesettocentosessantatre ed alli 23 del mese di ottobre, nel Castello del Valentino, in Torino, all'una pomeridiana ». La seduta durò tre ore. Il verbale dice che approvati con alcune modifiche gli articoli dello statuto, letti dal presidente provvisorio, barone Fernando Perrone di San Martino, si procedette alla nomina, a schede segrete, della Direzione.

« I signori commendatore Quintino Sella, conte Saint-Robert, avv. Bartolomeo Gastaldi, barone Fernando Perrone di San Martino, avv. Piacentini, ingegnere Montefiore Levi, conte Felice Rignon, Di Rossenda e generale Ricci, avendo ottenuto il maggior numero di voti, furono proclamati direttori del Club Alpino. Il signor conte Felice Rignon avendo rassegnato le sue dimissioni, gli venne sostituito, in via provvisoria, l'avvocato Cimino, avente dopo di lui raggiunto il maggior numero di voti, riservandosi la Direzione di interrogare i soci nella prossima adunanza generale onde sapere se hanno da essere accettate le dimissioni del conte Felice Rignon ».

Il Club ebbe un battesimo aristocratico. Fra quei sessanta o settanta soci che lo fondarono, figurano molti nomi della nobiltà: marchesi Arconati Visconti, barone Baracco, conte Ciscato, conte Cibrario, conte della Rocca, Di Sant Vitale, Incisa, Negri di Sanfront, Nigra, Ricasoli, Ricci, Ricolfi-Magnani, Rosenda del Mello, Vitta, ecc. C'era anche un frate: padre Cherubino Pistatore. Erano quasi tutti professionisti valenti e rinomati. Alle spese d'impianto provvidero in 27; di questi 25 diedero cento lire, uno ne diede cinquanta, uno centoventi ed un ultimo quaranta.

Le prime adunanze non furono molto numerose; ma cominciarono in modo tale le basi dell'associazione che lo sviluppo regolare continuo, informato ai criteri di massima serietà, fu una cosa semplice e naturale. In breve il suo prestigio si diffuse e si affermò. E' noto che il Club ha avuto ed ha, fra i presidenti e membri onorari, re e principi. Vittorio Emanuele II e Umberto I furono presidenti onorari; Vittorio Emanuele I e i soci della sezione di Napoli dal '73, di quella di Aosta dall'85 e presidente onorario dal '900. Il Duca di Genova è socio della sezione di Torino dal '68 e presidente onorario dal '95; il principe Amedeo Duca d'Aosta (morto nel '90) fu socio di Torino e presidente onorario nell'anno della sua morte; la Regina Margherita è socia onoraria dal '913; e il Duca degli Abruzzi è presidente onorario di Torino e socio onorario di Milano dal '92.

Nel Club vi fu, dopo la fondazione, un ventennio, e forse più, di romanticismo. Era la rivelazione della montagna; sentita con un senso strano di smarrimento e di attrazione. La conoscenza della montagna, fino allora piena di misteri, era una cosa nuova che esaltava la mente e inferviorava i cuori. Gli eletti a questa gioia spirituale erano ancora pochi; ma la bellezza della loro conquista li aveva subito resi convinti, ed anche propagandisti, per tutta la vita. Ci capita oggi di leggere la commozione dei vecchi che conobbero i primi passi, che scalarono le prime vette, che qualche volta soffrirono il trasporto della suggestione; e ripetono con orgoglio e con serenità storica: « C'ero anch'io, allora ».

Poi vennero le ascensioni clamorose, le audacie eroiche, qualche volta, purtroppo, anche le sciagure che segnarono di sangue il faticoso cammino; ma le montagne furono domate, frugate in tutte le loro bellezze segrete, disposte dalla volontà umana a formare una palestra di lotta e un campo di ristoro. Oggi gli alpinisti sono legione: le sezioni del Club si contano a parecchie decine. Il romanticismo ha ceduto il posto alla passione sana. Di romantico non c'è più che il buon ricordo dei vecchi che deboli ormai per battere la montagna, non mancano tuttavia ai convegni annuali, ove si parla di tutto ed anche del primo tempo. Vanno in treno coi sacco da montagna ed i calzoni, anzi dovevano farlo una volta. Nel loro vecchio sacco portano soltanto un leggero fardello di nostalgia dolcissima. L'unico poi i loro ricordi nostalgici alla passione rumorosa dei giovani: formando quella cordialità e quell'armonia che sono le doti più belle dell'associazione.

Al conte Cibrario, che lascia la presidenza della sezione torinese « per lasciar posto — egli dice — ad altri quimatori » saranno fatte speciali onoranze, alle quali i soci parteciperanno con spirito di cordiale riconoscenza. Nella presidenza gli succede il professore Federico Sacco ordinario di geologia al nostro Politecnico, alpinista, coraggioso e valente scienziato. Non è più giovanissimo ma è uno di quegli alpinisti provati e maturi, che marciano dalle cinque del mattino alle cinque di sera, senza scomporsi e sono capaci ciò di sera, senza scomporsi e sono capaci di fare tirare la Bogia ai giovani che attendono ancora la tempra degli anni e della lunga pratica delle strade pietrose.

e. s.

L'arresto della madre
che abbandonò il bimbo in chiesa

I lettori non avranno dimenticato il pietoso episodio. Verso le ore 6 del giorno 10 corrente il sagrestano della chiesa di Santa Maria, Alessandro Cretti, mentre stava spolverando i banchi e gli inginocchiatoi, vide su di un sedile, nella cappella di S. Antonio, un involto bianco. Egli dapprima ritenne che fosse un fagotto dimenticato da qualche mattutina penitente, ma avvicinatosi si accorse trattarsi invece di un bimbo fasciato e avvolto in bianchi panni. Il piccino, che poteva avere circa un mese, se ne stava tranquillo, come se si trovasse nella sua culla e guardava cogli occhi spalancati il bagliore dei ceri e delle lampade accese davanti all'altare. Il sagrestano, rinvenuto dallo stupore provocato in lui da quella scoperta, si prese in braccio il bimbo e solamente allora vide che la persona che l'aveva abbandonato su quel banco gli aveva posto vicino una bottiglietta di latte col tappo a biberon accioccchè nel caso che il bimbo strillasse, chi lo avesse raccolto avesse avuto subito a portata di mano di che tranquillizzarlo. Una simile previdenza non aveva potuta averla che una mamma. Era dunque stata la madre ad abbandonarlo? Ed in quali quali motivi l'avevano spinta ad un atto così inumano?

Questi ed altri pensieri attraversarono il cervello del sagrestano, mentre col bimbo in braccio, attraversata la chiesa, andava ad avvertire il parroco dello strano rinvenimento. Il sacerdote informò subito del fatto le guardie municipali e per cura del brigadiere Masuero il povero bimbo venne portato al Refugio, in via La Chiusa, 6. La polizia, in seguito alla deposizione del parroco e del sagrestano della chiesa di Santa Maria, impressionata dal ripetersi di simili fatti, poichè in breve volgere di tempo era giunto il secondo neonato abbandonato in una chiesa, iniziò accurate indagini per rintracciare la persona che aveva deposto il bimbo davanti alla cappella di Sant'Antonio. Sul panni che ricoprivano il piccino, erano state rilevate le iniziali P. M. Il capo del commissariato di P. S. di Moncenisio, avv. cav. Serra, ritenendo tale indizio sufficiente per aiutare le ricerche fece eseguire una visita negli uffici municipali dello Stato Civile, per vedere se in quel periodo di tempo era stata registrata la nascita di un bimbo il cui nome e cognome corrispondessero alle iniziali riscontrate. Di tali indumenti ricchi infatti che una certa Prata Cristina aveva dato alla luce un maschietto di padre ignoto a cui era stato imposto il nome di Prata Mario.

Il commissario fece allora ricerche della donna; ricerche che durarono però alcuni giorni poichè la Prata non aveva domicilio fisso. Trovatala finalmente, le si chiese conto del bimbo che aveva dato alla luce alcune settimane prima, e di fronte a tale domanda essa dovette confessare la verità, e cioè che era proprio lei la mamma del bimbo abbandonato nella chiesa di Santa Maria. Arrestata e sottoposta a interrogatorio prima di essere inviata alle carceri, narrò che aveva sposato a Salbertrand, suo paese natale, un ferroviere, certo Risi, ora in servizio in un paesello della Liguria. Quindici mesi fa però abbandonò, non sappiamo per quali motivi, la casa maritale, lasciando al consorte tre figli, e se ne venne a Torino. Nella nostra città provvide al suo sostentamento, servendo diverse famiglie in qualità di « fantesca a poste ». Durante la sua permanenza a Torino contrasse una relazione intima con un uomo di cui non volle rivelare nè il nome nè il cognome. Quando si avvide di essere in stato di gestazione ricorse alla Maternità, ove il bimbo venne alla luce. Uscita dal pio luogo col neonato, per alcuni giorni provvide alla bell'e meglio al suo sostentamento; ma essendo senza casa e dovendo recarsi a servizio per procurarsi il sostentamento quotidiano, pensò di liberarsi almeno provvisoriamente del bimbo, affidandolo alla carità pubblica. E così fece.

Questa la storia narrata, la sua scusante, dalla Prata Cristina marliata Bisi, d'anni 33.

Tramvie fermate in piazza Castello
dalla caduta di un albero

Un curioso accidente è avvenuto ieri alle 16,30 in piazza Castello. A causa probabilmente delle continue pioggie di questi giorni, un vecchio e alto albero, piantato nel fossato di Palazzo Madama, di fronte alla Prefettura, cadde stroncato ed i lunghi rami abbattendosi sul selciato, dopo aver schiantata la rete dei fili della trazione elettrica, andarono ad ingombrare il binario del tram. Fortuna volle che quando capitò l'accidente nessuna persona si trovasse a passare sul marciapiede che circonda l'aiuola. Solamente il tram N. 399, della linea N. 4, che in quel momento compiva il giro intorno a Palazzo Madama, fu colpito dai rami dell'albero sulla copertura della piattaforma posteriore ed il colpo fu tanto forte da accartocciare il cartello che porta la dicitura del percorso del tram.

Per togliere l'ingombro furono chiamati i pompieri i quali all'ordine dell'ing. Rolando, accorsero col carro attrezzi. Arrivarono pure gli elettricisti con appositi carri-scala per aggiustare la rete della trazione elettrica. Anche i giardinieri municipali trovarono subito lavoro. La cima dell'albero schiantato fu abbattuta a colpi di roncola e rami e tronchi furono caricati su carri e portati via. Tutte queste operazioni ebbero numerosi spettatori che, nonostante la pioggia, attesero pazientemente, sorretti da naturalissima curiosità, che la linea tramviaria fosse ristabilita.

Il N. 3 e le vetture di altre linee che passano sullo stesso binario subirono un arresto di circa un'ora.

Ragioniere suicida per disoccupazione

Un giovane ragioniere si è sparato ieri mattina un colpo di rivoltella alla testa, essendo disperato per le sue tristi condizioni economiche. Egli è tale Ignazio Peretti, di 30 anni, abitante in via Della Rocca, 34. Da tempo il Peretti era senza occupazione; inoltre aveva a suo carico anche il mantenimento di una parente. Non vedendo alcuna prossima soluzione alle sue angustie, il ragioniere decise di uccidersi. Approfittò di un momento in cui non v'era nessuno in casa e si sparò una rivoltellata alla tempia destra. Il proiettile lo ferì mortalmente. Poco dopo venne soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale San Giovanni, con una vettura pubblica. Ma ormai egli era agonizzante. Il dott. Trabucco fece appena in tempo a visitarlo sommariamente, che il suicida cessava di vivere.

La festa del "Nizza,, rinviata

Oggi alle 16,30 al campo ostacoli del Presidio, in piazza d'Armi, doveva aver luogo una festa ippica organizzata dal Comando del « Nizza Cavalleria ». Il maltempo, invece, non ha consentito la bella riunione ed il colonnello comandante del Reggimento comunica che la festa non avrà più luogo.

Agli ufficiali di cavalleria in congedo

Il Comando della Divisione ci fiene comunica che gli ufficiali di cavalleria in congedo che intervennero alla benedizione dello stendardo dell'Associazione di Cavalleria nella Cappella di S. Pelagia domani alle 10, sono autorizzati a vestire la grande uniforme.

Un conte sotto l'accusa di truffa
per la denuncia d'una signora

Il conte Pier Francesco Pellati-Devecchi, da Trapani, d'anni 52, abitante qui a Torino, in corso Giovanni Lanza, 106, si trova in questo momento impigliato in un mare di guai, sotto l'accusa di truffa continuata a danno della signora Luisa Busca-Drago, abitante in via Cavour, 14. Il conte, che era in cerca di un alloggio e progettava certe sue speculazioni industriali, aveva avuto occasione di conoscere la signora ed a questa era ricorso per alcuni prestiti, che in seguito non si curò affatto di regolare, tanto che la creditrice, un giorno persuasa di essere vittima di una serie di raggiri, e non potendo ottenere il suo denaro, si decise a sporgere denuncia. Proprio secondo questa denuncia, il conte Pellati-Devecchi, che vantava il possesso di una vasta cascina a Castellazzo Bormida, in quel di Alessandria, seppe guadagnarsi la stima e la fiducia della signora, così da indurla a consegnargli in mutuo, una prima volta, titoli di Consolidato al 5 %, per il valore nominale di 11,500 lire. Il conte asserviva allora che la somma gli occorreva per entrare in possesso di un alloggio che aveva già contrattato, e prometteva che entro breve termine avrebbe restituito integralmente la somma imprestata.

Ma anzichè restituire all'epoca fissata il piccolo capitale, il conte Pellati poco tempo dopo invitava ancora la signora Busca-Drago a rincontrarsi, sempre a mutuo, altre 32,500 lire in titoli di Consolidato, che egli si impegnava, con un apposito scritto, di restituire entro un anno, assieme alle 11 mila lire precedentemente avute. E per ciò si impegnava a corrispondere trimestralmente, quale interesse, la somma di 2200 lire. In caso di ritardo nel pagamento di questi interessi il debitore accettava di corrispondere su di essi l'interesse... non proprio modesto, del venti per cento. Nota a questo punto la signora, nella sua denuncia, che per tutto l'anno non percepì di interessi che una aliquota irrisoria: 600 lire circa, versate a lei dal Pellati una volta tanto.

Per ottenere il secondo mutuo, alla cui concessione la signora si dimostrava riluttante, in quanto cominciava a sembrarle strano ed incomprensibile il modo di agire del conte, che, malgrado la vantata ricchezza, doveva continuamente ricorrere a prestiti, il Pellati dichiarò che si trattava di partecipare all'impianto di una industria singolarmente redditizia, una fabbrica di cioccolato, che però, in effetto, poi non vide mai la luce. Ma per di ottenere il prestito delle 32 mila lire, continuava il conte, egli avrebbe dato in garanzia alcuni preziosi ed un libretto di conto corrente presso una Banca del Monferrato. La signora, in breve, annuì alla richiesta del conte anche questa seconda volta, ed il Pellati allora cedeva alla signora Busca, in pegno, un libretto di deposito in conto corrente della filiale di Ovigilo del Credito Agricolo Provinciale, per 10 mila lire, intestato a lui ed alla sorella Maria Teresa, e rilasciava una lettera autorizzante a ritirare i gioielli depositati presso la sede di Torino della Banca Cooperativa di Credito, e valutati a circa 23 mila lire.

La signora si affrettò a recarsi presso quest'ultimo banchiere per ritirare i preziosi, ma ebbe la sorpresa di sentirsi rispondere che i gioielli cestiti dal conte erano ora di proprietà del rag. Milanesio. Ad ogni modo, con uno sborso ulteriore di 11 mila lire, la signora Busca potè ottenere lo svincolo dei preziosi. Ma le sue disavventure non si fermarono qui. Pochi giorni dopo la Direzione del Credito Agricolo Provinciale, di Alessandria, le richiedeva il libretto di deposito consegnatole dal conte Pellati-Devecchi, o glie lo ritornava con una annotazione di questo tenore: « Il presente libretto non può essere ceduto ad altri perchè è in garanzia di uno sborso cambiario ».

Quest'ultima circostanza convinse la facile finanziatrice delle imprese del conte, che le diverse operazioni non si erano punto svolte con quella cristallina chiarezza che alla si attendeva. Fece ricerche del conte, interessò un legale, per ottenere da quello la restituzione delle somme mutuate, ma senza alcun esito. Come « ultima ratio » si decise per la denuncia, che fu sporta per mezzo dell'avv. Giulio.

Il titolo del reato contestato al conte Pellati, subito all'aprirsi della procedura istruttoria, fu di truffa continuata. Ma contro quello addebito, il conte — che fu inteso in istruttoria con mandato di comparizione e nella stessa forma dovrà comparire a giudizio — protestò decisamente. Nessun raggiro, a suo dire, avrebbe usato per indurre la signora Busca Drago, a mutuargli le due somme. La circostanza dell'acquisto dell'alloggio sussiste; se l'alloggio stesso non fu da lui acquistato si è perchè... fu ceduto all'inquilino che attualmente lo abita. Così pure non furono fittizie le trattative per intraprendere la speculazione della fabbrica di cioccolato. Se la industria non sorse nella combinazione ventilata si è perchè, in seguito, poi risultò eccessivamente seria l'iniziativa.

Per i gioielli ha spiegato che colla banca si era dovuto ricorrere ad un negozio simulato, ma ad ogni modo a lui spettava la proprietà su quei preziosi. Si meravigliava quindi come la Banca avesse potuto pretendere il pagamento delle 11 mila lire che egli doveva all'istituto, prima di addivenire alla consegna dei preziosi alla signora Busca. E verso il rag. Milanesio ha protestato di essere in credito di ben 25 mila lire.

Nella sua protesta il conte ha continuato dicendo che la signora Busca gli prestò i denari senza alcuna garanzia. La garanzia che egli si decise a dare furono le rendite... postume. La finanziatrice, quando snocciolò il denaro, si accontentò di una semplice dichiarazione in carta libera, mentre egli offriva insistentemente delle cambiali avallate. Così pure la signora rifiutò le garanzie ipotecarie che egli offriva successivamente. E concluse giurando di ritenere che la signora fosse ricorsa alla denuncia per costringerlo all'immediato pagamento del suo debito.

Su tutte queste difese hanno contrastato sulle emergenze di istruttoria: tra l'altro risultò che le cambiali che il conte passò alla signora furono emesse in bianco e non col doppio bollo, cosicchè risultarono nulle e di nessun valore. Ed ancora che il conte quando confrasse due mutui si trovava già in istato di dissesto. Infine che le sollecitazioni che erano state fatte al conte Pellati perchè partecipasse alla speculazione del cioccolatto risalivano ad epoca anteriore a quella in cui egli richiese i prestiti alla signora Busca. Il conte Pellati, in seguito a tutte queste risultanze, è stato rinviato a giudizio per rispondere di truffa continuata ed è ricorso al patrocinio dell'avv. Bonavalle, mentre la signora Busca si costituì P. C. col patrocinio dell'avv. Giulio.

Il turno delle tabaccherie

Le rivendite dei generi di monopolio italiano anch'esse il turno di riposo festivo, a cominciare da domenica 31 maggio, giorno nel quale, secondo quanto comunica la loro organizzazione, rimarranno aperte le seguenti rivendite: Rivendita via Roma, 27 — Riv. corso Inghilterra, 29 — Riv. via Po, 34 — Riv. piazza Gran Madre di Dio, 1 — Riv. piazza Palazzo di Città, 6 — Riv. via Barbaroux, 6 — Riv. via Milano, 15 — Riv. via Garibaldi, 23 — Riv. via Lagrange, 31 — Riv. via San Tommaso, 7 — Riv. corso Galileo Ferraris, 37 — Riv. via Po, 37 — Riv. via S. Agostino, 13 — Riv. via S. Francesco da Paola, 4 — Riv. via dei Carmine, 6 — Riv. via Po, 5 — Riv. via Ponte Mosca, 1 — Riv. via Mazzini, 21 — Riv. via Rava, 5 — Riv. corso Vittorio Emanuele, 56 — Riv. via Montebello, 7 — Riv. corso Cairoli, 20 — Riv. via Nizza, 11 — Riv. via Gioberti, 22 — Riv. via Nizza, 41 — Riv. via Mangrande, 96 — Riv. via S. Teresa, 21 — Riv. corso Valentino, 31 — Riv. via Ponte Mosca, 29 — Riv. corso Vittorio Emanuele, 98 — Riv. corso Orbassano, 5 — Riv. strada Nizza, 252 — Riv. strada Lanzo, 40 — Riv. strada Lanzo, 210 — Riv. via S. Donato, 60 — Riv. corso Vigevano, 1 — Riv. corso Francia, 231 — Riv. via Nizza, 136 — Riv. corso Moncalieri, 31 — Riv. via Don Bosco, 31 — Riv. via S. Secondo, 32 — Riv. Pilonetto — Riv. via Vittoria, 1 — Riv. corso Principe Eugenio, 14 — Riv. via Monginevro, 7 — Riv. strada Nizza, 221 — Riv. corso Raffaello, 14 — Riv. via Foscolo, 20 — Riv. strada Val San Martino, 4 — Riv. via Martiniana, 6 — Riv. via Frejus, 19 — Riv. via Mosino, 12 — Riv. via Sesia, 25 — Riv. via Ottavio Revel, 15 — Riv. corso S. Martino, 7 — Riv. strada Nizza, 709 — Riv. strada Pianezza, 92 — Riv. corso Stupinigi, 125 — Riv. via Villarfocchiardo, 5 — Riv. via Alessandria, 11 — Riv. strada Lanzo, 14 — Riv. via Bologna, 82 — Riv. corso Regina Margherita, 21 — Riv. via Cigna, 30 — Riv. corso Regio Parco, 79 — Rivendita via Giacinto Collegno, 17 — Riv. via Cigna, 138 — Riv. Stazione Rivoli — Riv. corso Torcina, 1 — Riv. corso Regina Margherita, 275.

Partono in automobile da Milano
e sono arrestati a Torino

Ci telefonano da Milano:

I giornali narrano in cronaca che la Società anonima cooperativa « La Cisalpina » per l'esercizio delle auto-pubbliche con sede in via Verrocchio 65, ha ieri denunciato al questore sig. uff. Secchi, che un proprio dipendente, lo chauffeur Luigi Mariani, di anni 23, martedì sera, mentre era di servizio alla Stazione Centrale, dal lato « arrivi » venne avvicinato da tre sconosciuti, giovani dall'aspetto distinto, i quali chiesero se era disposto a trasportarli per un viaggio Milano-Torino e Torino-Varese. Il Mariani, che abita con la moglie e due bambine in via Bordoni 2, sebbene sconsigliato da altri colleghi, a compiere così lungo tragitto, aderì e prese a bordo i tre passeggeri. Prima però d'intraprendere il viaggio il Mariani accompagnò i clienti al garage situato in via Verrocchio 62, per rifornirsi di benzina e di gomme. A questa operazione erano presenti altri meccanici e il guardiano del garage, tale Augusto Da Grail. Qualcuno di costoro consigliò il Mariani a farsi dare almeno un anticipo dai forestieri. Non si sa mai: molti sono coloro ai quali piace viaggiare gratuitamente. Alla richiesta però uno dei tre sconosciuti aperse il portafogli, e volle dimostrare ai presenti di non avere denaro liquido, ma solo degli « chèques », che avrebbe incassato a Torino. La dichiarazione se convinse il Mariani, che certo sperava di avere alta fiche del servizio una lauta mancia, non lasciò troppo persuasi gli altri. Quando l'automobile abbandonò via Verrocchio, il guardiano Da Grail, rinvenne per terra una fotografia di donna, che inavvertitamente aveva lasciato cadere dal portafoglio lo sconosciuto degli « chèques ».

Fino a ieri sera la direzione della Società « Cisalpina » non aveva più notizie del Mariani, per quante ricerche abbia fatto anche a Torino. Sembrando il fatto assai strano e misterioso, venne sporta denuncia. La macchina scomparsa del valore di 40 mila lire, porta i numeri 38-20442.

Nelle prime ore di stamane, si apprese che gli automobilisti, appena giunti a Torino erano stati fermati come sospetti dalla polizia, e trattenuti con lo chauffeur Mariani. In attesa di informazioni, gli automobilisti, vittime di questa disavventura poliziesca, sono certi Secondo Vanni fu Angelo, dentista, e Pietro Maregna fu Marziano, entrambi di Morcenti a Varese. Il terzo signore che era partito con loro da Milano, era sceso prima di giungere alla capitale piemontese. Probabilmente oggi tanto lo chauffeur che i due clienti, potranno riprendere l'interrotto viaggio.

Effettivamente gli automobilisti sono stati arrestati a Torino. Gli agenti della nostra Questura — incaricati di rintracciare automobili che risultano state rubate — avendo veduta ferma la macchina che portava il numero del Comune di Milano, interrogarono le persone che si trovavano a bordo. Poichè queste erano sprovviste di documenti e senza denari, vennero senz'altro fermate in attesa di esaurienti informazioni sul loro conto da Milano. Fino ad ora la Questura di Milano non ha risposto e quindi gli automobilisti sono ancora trattenuti per misure di polizia.

Convegno interregionale liberale

Domani, domenica, avrà luogo presso la locale Sezione del Partito liberale italiano, il Convegno interregionale piemontese-lombardo al quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le Sezioni del Partito del Piemonte e della Lombardia e di parlamentari liberali delle due regioni. Il Convegno che è stato predisposto dalla Direzione nazionale in preparazione del Consiglio nazionale del partito, che avrà luogo a Roma il 27 giugno, discuterà il seguente ordine del giorno: Relazioni dei segretari provinciali sulle situazioni locali politiche ed amministrative; preparazione al Consiglio nazionale e discussione dei temi: a) la difesa delle libertà costituzionali; b) i decreti legge: c) la politica finanziaria; d) le organizzazioni sindacali e le lotte del lavoro; Varie.

In conformità alle disposizioni del regolamento del Convegno, i Soci del Partito liberale potranno assistere alle discussioni del Convegno, senza aver diritto però a prendere la parola ed a partecipare alle votazioni.

Commemorazione di Santorre Santarosa

Domani mattina, alle ore 10,30 nell'aula della Mole Antonelliana avrà luogo la solenne commemorazione di Santorre Santarosa, nel centenario della sua morte gloriosa per l'indipendenza della Grecia. Interverranno tutte le autorità.

Nel pomeriggio, alle ore 17, nel Compartimento scolastico Santorre Santarosa — Borgo S. Paolo, via Malta 2 — alla presenza del Duca di Pistoia, in rappresentanza del Duca d'Aosta, il prof. G. Borsotti terrà un discorso commemorativo e quindi sarà eseguito sotto la direzione del maestro Luigi Gallino, l'inno composto dal Santarosa il 10 maggio 1821.

***

In occasione della solenne cerimonia commemorativa di Santorre di Santarosa, sarà aperta nel Salone stesso della Mole una Mostra dei Cimeli del grande Saviglianese, conservati nel Museo del Risorgimento. La Mostra, ordinata dal prof. comm. Adolfo Colombo, direttore del Museo, contiene, in due ampie vetrine, interessanti autografi e numerosi documenti di grande importanza storica.

Per un Album al Sovrano

Ci viene trasmesso il seguente comunicato:

« Sotto la presidenza onoraria di S. E. Paolo Boselli, si è costituito un Comitato promotore ed esecutivo per un album artistico che il Piemonte memore offrirà a S. M. il Re per il 25.o anniversario della sua assunzione al trono. Il Comitato rende noto che tutti i cittadini senza distinzioni di classe, partiti e religioni, possono recarsi ad apporre la loro firma sulle apposite pergamene che trovansi a disposizione nei locali del Comitato sito in Torino, via Cavour 1, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 di tutti i giorni esclusi i festivi ».

All'Esposizione di chimica

Il Corpo consolare ha visitato ieri l'esposizione di chimica. Gli ospiti sono stati ricevuti dal Comitato esecutivo, a nome del quale parlò il dott. Vaccari. Gli rispose per i Consoli delle varie nazioni il comm. Borgna, che ebbe parole di vivo elogio per la bella iniziativa. Domenica giungeranno comitive di operai dal Biellese e dal Monferrato e per la circostanza farà servizio la musica della Fiat, diretta dal maestro Crignini. Martedì alle ore 21 il dott. Vincenzo Prever terrà una conferenza tecnica sul « Fattori tecnici di economia nel consumo dei lubrificanti ». Oggi e domani concerto del Settimino.

La chiusura dei festeggiamenti al Collegio degli Artigianelli

Domani saranno ripresi e conclusi i festeggiamenti che solennizzano il settantacinquesimo anniversario di fondazione del Collegio degli Artigianelli, celebrazione dovuta sospendere il 10 corrente per la morte del venerando don Reffo. Il programma comprende cerimonie religiose, un banco di beneficenza, il pranzo sociale, un concerto, ecc. Alle 17 sarà pronunciato un discorso commemorativo che passerà in rassegna le benemerenze del glorioso Istituto nei suoi settantacinque anni di vita.

I treni diretti fra Torino e Biella

Il Municipio comunica che le comunicazioni con treni diretti fra Torino e Biella saranno effettuate nel giorno 3 giugno prossimo in occasione cioè della istituzione dell'orario estivo sulle ferrovie dello Stato. Alle sollecitazioni sull'argomento rivolte dal Commissario prefettizio barone La Via all'onor. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, questi ha risposto infatti col seguente telegramma: « Confermo attivazione cinque giugno treni diretti Torino-Biella ».

La maggioranza della Commissioni interne agli operai della Fiat

La maggioranza della Commissioni interne della Fiat (meccanica e carrozzeria) ha deliberato di lanciare agli operai un proclama, che sarebbe un'illustrazione del programma elettorale, resasi necessaria in seguito alle vivaci polemiche e ai diffusi commenti provocati dalla vittoria della parte comunista nelle elezioni del 23 corrente. Il proclama esordisce manifestando il proposito di attiva opera di tutela degli interessi della maestranza, e poi dichiara che la maggioranza non chiede cieca fiducia, desidera anzi un controllo costante. Dice poi di ritenere che « l'unità delle classi si elabori specialmente sul luogo il lavoro ove il processo produttivo accomuna in modo permanente ed organico tutte le categorie di produttori ».

Aggiunge poi: « La nostra bandiera è stata sempre e sarà ancora in avvenire quella della Fiom. La Fiom è l'organizzazione unitaria del proletariato metallurgico; essa deve essere, deve tornare ad essere lo strumento potente dell'azione unitaria del metallurgici, avanguardia del proletariato italiano ».

All'Unione del lavoro

Coll'intervento dei fiduciari degli stabilimenti cotonieri si è radunato il Consiglio direttivo del settore tessile. Il segretario riferì sulla situazione ricordando l'azione spiegata dall'Unione del Lavoro già da tempo. Espose gli aumenti ottenuti per i maglisti, i lanieri, ecc., e della trattativa iniziate per le filatrici e torcitrici in seta. Dopo breve discussione, i convenuti approvarono un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, è detto che la parte industriale deve concedere adeguate migliorie salariali.

Lo sciopero alla ditta Steffenini, che era stato concluso mediante patti ben precisi, ha avuto uno strascico. Presentatisi al lavoro gli operai, la ditta — secondo quanto comunica l'Unione del Lavoro — pretendeva da essi la firma di un accordo contrastante con quello convenuto con l'organizzazione. Gli operai si rifiutarono ed il lavoro non venne ripreso. L'Unione del Lavoro si mettava subito in contatto coll'organizzazione padronale ed otteneva che la ditta tenesse fede agli impegni. Così il lavoro fu ripreso.

La festa dei giovani esploratori

E' domani, domenica, alle 9,30, che sarà benedetto ed inaugurato il « guidone » del reparto fluviale dei Giovani Esploratori. La cerimonia si svolgerà al cinematografo Ambrosio. Per l'occasione sarà posto in vendita un ricco numero unico, il cui ricavo andrà a beneficio della Sezione torinese del Corpo nazionale dei Giovani Esploratori. I biglietti d'ingresso, gratuiti, si possono ritirare alla sede del Corpo, via del Carmine 13.

Onorificenza

Al Sig. Bartolomeo Novaresio, comproprietario della nota Tipo-Litografia G. B. Marchisio, venne conferita, con recente decreto, la croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Col giovane ed attivo industriale gli amici tutti si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

Le VENDITE all'ASTA
alla Galleria d'Arte C. Codebò e C.
Torino - via Po 4 - piano 1° - (Telef. 49-116)
avranno inizio il 1.o giugno, alle ore 16,30 precise. Molti appassionati degli oggetti d'arte si sono recati in questi giorni d'esposizione a visitare la Galleria d'Arte e vi hanno ammirato non solo la bellissima collezione di quadri antichi e moderni, di grandi maestri, ma anche mobili, soprammobili, bronzi, argenterie, arazzi, porcellane, maioliche, stoffe di gran pregio, in parte provenienti da una nota ed antica villa dell'Isola di San Giulio, sul Lago d'Orta.
Oggi e domani ultimi giorni d'esposizione, orario continuato dalle 10 alle 20.

AUTOMOBILISTI
scegliete per le vostre gite
un posto delizioso, incantevole, verde e fiorito, a mezza montagna:
l'HOTEL BELLEVUE di TORRE PELLICE
Un'ora di automobile da Torino. Scelto servizio di cucina. Tutta la comodità.

RISTORANTE VERDA - RIVOLI
(a *cinque minuti dal Castello*)
E' il Ristorante che questa notte, sabato, servirà il banchetto nei saloni del Regio Castello agli intervenuti per la festa di beneficenza Pro Monumento all'Artigliere. Esso fa noto che terrà pure pronto scelto servizio di cucina nel proprio ristorante, a disposizione della propria clientela.

Ricco appartamento in vendita
Sontuose camere di stile: Salone Impero, sala moderna, salotti, matrimoniale Direttorio, entrata gotica, mobili diversi, soprammobili, lampadari, quadri, vendesi d'urgenza per sgombro locali, in Torino, piazza Lagrange, 1

LE ALTE NOVITA' ESCLUSIVE
in Lanerie - Seterie
per signora si trovano nel più vasto assortimento della primaria ditta Giuseppe Delboseo, via Roma, 10-12 - Torino.

Sono trenta giorni
che faccio la cura della *Biosepatina Meritzzine*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Speriamo che continui.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Massena, 44
Camere complete, Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

APPARTAMENTI
ben decorati con tappezzerie eleganti. Prezzi modici

ULTIME NOTIZIE

Esplicita risposta inglese a Briand
sui limiti del patto di sicurezza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Ai lunghi e complessi chiarimenti offerti da Briand intorno alla concezione francese del patto di sicurezza con la Germania, il Governo inglese ha replicato per iscritto con un documento il quale in sostanza dice: «Un patto esclusivamente occidentale, un patto chiaro e netto, un patto che lasci fuori gli Alleati orientali della Francia, oppure niente».

La nota concepita in tal senso partì entro la notte all'indirizzo di Briand. Essa è suffragata dall'approvazione unanime del Gabinetto. Lo stesso Chamberlain si è fatto propugnatore convinto e incrollabile di questa attitudine. Alcune personalità francesi che lo hanno avvicinato negli ultimi giorni, ad esempio il senatore Henry de Jouvenel, fedele interprete di Briand, riscontrarono come il ministro degli Esteri, irrigidituosi alquanto, non parlasse più se non del sacrificio che, secondo lui, l'Impero britannico si impone a beneficio degli Alleati, adattandosi ad aderire al patto di sicurezza per l'Occidente e abbandonando in tal modo la sua tradizionale politica di isolamento. Più in là l'Impero britannico non può andare. Il limite estremo è raggiunto. La Francia rimane libera di comportarsi come le piace, ma viene pregata in pari tempo di pensarci su due volte. L'occasione potrebbe anche non tornare. Buona parte dei membri del Gabinetto si asterrebbero dal rammaricarsi qualora la Francia finisse per lasciarsi scappare questa occasione, anzi ne sarebbero lieti.

Il memorandum inglese alla Francia non replica a tutte le argomentazioni sviluppate da Briand nella sua lettera esplicativa di lunedì scorso. Il memorandum fa astrazione da quei punti della bozza di Briand, i quali trascendono i limiti di qualsiasi patto a cui l'Inghilterra e l'Impero possano in qualunque momento aderire. I punti suddetti vengono lietamente relegati nella sfera dell'impraticabile. Il memorandum, per altro, non tralascia di rispondere a certi argomenti giuridici e a certe interpretazioni del patto in discussione, quali figurano nella lettera del ministro degli esteri francese. Ma la parte centrale e capitale del documento è quella che chiarisce il sano pionta l'autentica concezione inglese del patto di sicurezza, il quale viene definito come un puro e semplice patto reciproco fra i quattro alleati occidentali e la Germania. Il patto deve essere formulato con la semplicità che caratterizzava i trattati di ante-guerra: deve essere limpido, rettilineo, senza tortuosità. La discussione di ogni e qualsiasi altro tipo di patto sarebbe tempo perso. L'Inghilterra non potrebbe aderirvi ad alcun costo.

Lo scopo fondamentale di questa nuova comunicazione londinese alla Francia è di porre termine, con tutto il garbo possibile, agli equivoci e alle lungaggini degli ultimi mesi. Il memorandum implicitamente dimostra come il Governo inglese concepisca un patto di sicurezza tutto diverso da quello che ancora oggi il Quai d'Orsay continua a desiderare.

Questo punto di vista reca il virtuale avallo dei Dominions (alcuni dei quali per altro sono ancor più intransigenti, preferendo dei patti con nessuno). L'avallo dell'opinione inglese è implicito e indubitabile. Il consenso per un puro e semplice patto di sicurezza occidentale appare molto più scarso della tarda inclinazione a lavarsene le mani, lasciando rotolare alla malora qualunque cosa che abbia voglia di andare'. Ma se il Governo, per accontentare la Francia, fosse disposto alla follia di aggangiare la politica estera inglese ad uncini più ad oriente, il solo esito sarebbe che vedremmo il Governo ganzolare presto da questi stessi uncini. Naturalmente Baldwin e l'intero Gabinetto hanno maggior voglia di vivere e dopo aver dichiarato alla Francia, in via definitiva: «niente uncini», non si vede perchè non debbano continuare a vivere abbastanza felici, almeno fino al termine normale di questa legislatura, che finora è caratterizzata da una specie di rammollimento progressivo dell'opposizione laburista e liberale, specialmente della seconda.

Che farà Briand in cospetto della cordiale ma chiara e irrevocabile manifestazione del pensiero di Londra sul patto di sicurezza? Probabilmente egli segnerà il passo fino al prossimo Convegno di Ginevra, dove potrà abboccarsi con Chamberlain. Alcuni, tuttavia, incoraggiati dalle rosee speranze che il *Times* faceva balenare stamane in testa ad una sua rassegna, pensano giovialmente che sulle basi del «memorandum» inglese un accordo anglo-francese sarebbe abbastanza sollecito, infchè a mezzo giugno Berlino potrebbe ricevere la famosa risposta che attende da cinque mesi: e sarebbe una risposta formalmente francese, ma sostanzialmente preconcertata con l'Inghilterra, e tutto andrebbe liscio come l'olio. Altri, invece, non riescono a vedere come il Quai d'Orsay, durante il consolato di Briand, possa abbandonare l'infelice criterio di appuntellare la sicurezza francese con le forze militari polacche e cecoslovacche.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, schierandosi decisamente coi pessimisti, ritiene che la diplomazia francese, proprio in questo momento, starebbe arrabattandosi per convincere l'Italia a stipulare un accordo particolare con la Cecoslovacchia e la Polonia, le quali promuoverebbero il mantenimento della separazione dell'Austria dalla Germania e garantirebbero il passo del Brennero in compenso della garanzia italiana a favore dei confini esistenti fra la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Austria da un lato e la Germania dall'altro. L'informatore da ultimo afferma:

«Nei *pourparlers* in corso fra l'Inghilterra e la Francia non vengono messi in risalto soltanto i sacrifici che fu l'Impero britannico dando la propria adesione ad un patto di sicurezza occidentale, ma anche i sacrifizi a cui dovrebbe sottoporsi la Germania rinunziando solennemente ad ogni idea di guerra di rivincita e ad ogni speranza di ricuperare l'Alsazia e Lorena, idee e speranze così care ai tedeschi. Chamberlain ed i suoi colleghi sembrano essersi convinti pienamente della completa buona fede dell'attuale governo germanico, ad onta della sua tinta pluttosto nazionalista».

M. P.

La nota inglese al Quai d'Orsay

Parigi, 29, notte.

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* apprende che Lord Crewe, ambasciatore d'Inghilterra, ha consegnato a mezzogiorno al Quai d'Orsay una nota del suo Governo relativa al progetto di risposta francese alle proposte tedesche del 7 febbraio sul patto di sicurezza.

Briand, che era trattenuto al Consiglio di Gabinetto, non ne prese conoscenza che quesio pomeriggio.

Nei circoli francesi autorizzati si dichiara che la risposta britannica dà interamente soddisfazione alla tesi francese sui punti principali; tuttavia il Governo britannico domanda alcuni chiarimenti complementari su due punti secondari e si riserva che un accordo definitivo si potrà concretare.

La Germania
ha adempiuto fedelmente agli obblighi delle riparazioni

Parigi, 29, notte.

La Commissione delle riparazioni ha risposto affermativamente alla questione posta dalla Conferenza degli Ambasciatori, la quale domandava se la Germania abbia adempiuto fedelmente agli obblighi delle riparazioni così come sono stati fissati attualmente.

Ciò significa che al 31 agosto, data in cui prende fine la prima annualità regolata dagli esperti, il Reich avrà versato il miliardo di marchi oro, che si aspettava da lui. Tale è il risultato dell'accordo di Londra.

La crisi belga

Verso un gabinetto cattolico-socialista?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 29 notte.

Le conversazioni che sono continuate fra i capi socialisti e i democratici permettono di credere che la soluzione della crisi non tarderà molto. Il partito operaio si è mostrato, nei suoi ultimi giorni, desideroso di ottenere la presidenza del Consiglio. Non è improbabile che acconsenta a rinunciarvi, qualora i cattolici accettino, da parte loro, di precisare il programma governativo nelle riforme democratiche che formerebbero la base dell'accordo.

A tale riguardo una intesa sembra essere avvenuta per conciliare la dichiarazione ministeriale di Van de Vyvère con la piattaforma elettorale socialista. In tal caso sarebbe senza dubbio a Poulet che il Re farebbe appello. Van De Vyvère, favorevole alla combinazione cattolico-socialista, preferirebbe rimanere fuori del Governo, che difenderà sui banchi della destra. Il prossimo Gabinetto, in caso, comprenderà 11 ministeri ripartiti egualmente fra i due gruppi della maggioranza. Il Consiglio generale del partito operaio si riunirà martedì, le destre parlamentari al principio della settimana ed è probabile che si schierino con il Governo. In caso diverso 35 deputati cattolici democratici accorderebbero il loro appoggio al gabinetto Poulet.

La porta chiusa agli stranieri
Invitati al Convegno comunista di Glascow

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Il ministro degli Interni ha applicato ieri due dita di catenaccio agli stranieri convitati ad un simposio comunista, che si riunirà nel mese prossimo a Glascow. I comunisti inglesi rimangono liberalissimi di andarvi; quelli stranieri, che stavano mettendosi in viaggio per una così bella occasione, dovranno invece restarsene a casa loro, perchè l'Inghilterra non li lascierà sbarcare. E' inutile che essi provino a spatolare dentro per il tramite dell'Irlanda; i catenacci funzionano anche da quella parte. I Consolati inglesi per l'Europa hanno ricevuto l'ordine di rifiutare il visto ai passaporti di qualsiasi straniero che risulti impegnato in propaganda sovversiva. Le autorità portuali e quelle navali sono state invitate ad assecondare la chiusura dei cancelli. Se qualcuno, ad onta di tutto, acciuffasse dentro, verrebbe accalappiato e deportato sull'istante.

Queste cose il ministro degli Interni le ha annunziate iersera alla Camera dei Comuni, con viva soddisfazione di quei ministeriali che venivano invocando il catenaccio con voce inutilmente grossa e che non si aspettavano troppo del «lasciate fare a me». Sir Johnson Hick aveva ripetuto loro varie volte, deplorando ogni frastuono ed indicando i vantaggi del motorino silenzioso.

Dato che i comunisti, dal canto loro, nella relazione da discutersi davanti all'imminente congresso di Glascow, confessano che è sempre più difficile imere iscritti i loro iscritti e che il microscopico partito è dilaniato da discordie interne, come tutti i partiti microscopici, il mite leader laburista Clyner ha giudicato innocuo chiedere al ministro degli Interni le debite spiegazioni intorno alla sua misura ostracistica. Alcuni deputati estremisti correranno di acido solforico la placida richiesta di Clynes.

— La situazione — ha risposto il ministro — è che certe cose sono permesse in questo paese ai cittadini di questo paese. Ai deputati che stanno protestando, dichiaro che ogni e qualsiasi altro connazionale rimane in piena facoltà di pronunziare discorsi che possono o non possono contravvenire la legge e che io posso anche decidere di non denunziare all'autorità giudiziaria. Ma il Governo ha stabilito di non permettere che vengano degli stranieri a tenere in questo paese dei discorsi simili. La decisione è esclusivamente nostra, cioè indipendente da quello che faccia o non faccia qualsiasi altro paese.

La maggioranza della Camera è scoppiata in applausi ed ora il catenaccio funzionerà senza alcuna altra sua degna di cronaca.

Prodromi rivoluzionari in Albania

Fan Noli tenta la rivincita
contro il governo di Ahmed Zogu bey

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 29 notte.

Dall'Albania giungono notizie sempre più inquietanti sui moti che vanno preparando i partigiani di Fan Noli per abbattere il governo di Ahmed Zogu. Si dice che per fronteggiare l'eventualità di controrivoluzioni il governo di Tirana mobilizzerà tutto l'esercito e procederà contro gli avversari. Gli avversari del Governo trovati in possesso di armi verranno senza alcuna procedura fucilati. Si afferma che Fan Noli abbia ricevuto da Mosca parecchi milioni di rubli oro: si teme che in Albania la guerra civile assumerà proporzioni allarmanti. Va ricordato che Ahmed Zogu conquistò il potere nel dicembre scorso a capo di un vero esercito in armi, col quale riuscì a scacciare il governo di Fan Noli e di Gurakuki; allora fu affermato che le forze di cui potè disporre Ahmed Zogu bey gli erano state fornite dal governo di Belgrado.

Il raccolto del caffè brasiliano

Roma, notte.

Il Governo brasiliano telegrafa all'Istituto internazionale di agricoltura che il raccolto del caffè della campagna in corso è previsto di 2.550.750 quintali, mentre il raccolto della campagna passata è valutato a 8.550.750 quintali. Il raccolto di quest'anno rappresenta così l'86,2 per cento di quello dello scorso anno.

Il singolare raid di un "moscherino,,
Londra-Zurigo e viceversa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Con un *aliotte* di tipo leggerissimo, fornito di un motore di soli 27 cavalli, l'aviatore inglese Alan Cobham ha volato stamane di filato da Londra a Zurigo. Appena giunto colà ha virato di bordo e si attende ora l'annunzio del suo ritorno a Croydon. Nel suo genere, si tratta di uno dei più significativi voli che si ricordi. Il piccolo biplano rientra nella classe dei cosidetti «moscherini» ed è lanciato da una ditta inglese. Occupa nell'aviazione il posto che le vetturette più leggere e a buon mercato occupano nell'automobilismo. Costa poco e brucia meno benzina di un automobile ordinario. Oltre il pilota esso è destinato a portare un passeggero.

L'aviatore Cobham, che può dirsi il più geniale ed eclettico dei piloti di quassù, inforcò questo «moscherino» stamane alle ore 4,54 nell'aerodromo di Croydon, mettendosi in rotta per la Svizzera. Sul sedile riservato al passeggero erano accumulati alcuni bidoni supplementari di benzina. La distanza da coprire era di cinquecento miglia. Cobham atterrò a Zurigo alle 11 in punto. Il «moscherino» aveva battuto per sei ore filate una velocità media di 83 miglia orarie. L'aviatore si soffermò a Zurigo per tre quarti d'ora, tempo necessario per uno spuntino e per l'invio di un telegramma a Londra, in cui si calcolava che la benzina consumata nel viaggio di andata si ridurrà ad un gallone per ogni tratto di venti miglia. Il costo del viaggio non supera quindi le due sterline e mezzo, mentre il biglietto ferroviario Londra-Zurigo in prima classe, costa quasi 6 sterline.

Erano esatte le 11,30 quando Cobham, risalito velocissimo al di sopra dei tetti di Zurigo, guidò il «moscherino» verso casa, ripromettendosi di compiere il tragitto in senso inverso con la stessa velocità e regolarità dell'andata. Il tempo non era cattivo, ma tutt'altro che perfetto, almeno nella zona della Manica e della bassa Inghilterra, dove ha soffiato un vento abbastanza gagliardo per l'intera giornata, con intermezzo di pioggia. Il vento ha investito le ali del «moscherino» non tanto sulle Alpi, che esso superò a meraviglia, quanto appunto nel cielo della Manica, che stasera era imbronciato più che mai.

Di conseguenza, il ritorno a Croydon al «moscherino» quasi due ore di volo sopra numerario, non numera altro disgraziato. Cobham ha preso terra a Croydon alle 10,30, avendo coperto le 500 miglia tra Zurigo e Londra in 2 ore e 45 minuti, anzichè sei ore come nell'andata.

Morale: Poche migliaia di lire di tela e di stecche e 27 cavalli di motore, l'equivalente di due persone a bordo ed una volata di mille miglia in due sole tappe. Tempo complessivo 13 ore e mezzo

M. P.

Il giro d'Europa in barchetta
Il "raid,, d'un ingegnere e d'un giornalista

Trieste 29 notte.

Sono giunti a Trieste, da Fiume, l'ingegnere Willy Targikann e il giornalista Carlo Sturm, i quali sono partiti il 3 agosto 1924 da Essen, nella Ruhr, per fare il giro d'Europa su di una barchetta a remi. La barca è una costruzione speciale dello stesso ingegnere ed ha le seguenti dimensioni: 5,80 di lunghezza; 0,78 di larghezza e 0,42 di pescaggio. I due audaci sportmen hanno fatto finora, in nove mesi circa di viaggio, 16 mila Km. per fiume e per mare, attraversando la Ruhr sul Reno, percorrendo quindi il Danubio e toccando Vienna, Budapest, Belgrado e Ruschk fino al Mar Nero. Poi passarono nel Bosforo, a Costantinopoli e ad Atene. Hanno poi costeggiato la Grecia ed attraversato lo Stretto di Corinto; sono entrati nell'Adriatico, toccando Patrasso, Corfù, Durazzo, Cattaro, Ragusa, Spalato e di qui sono giunti a Fiume. Nel Mar Nero, colti dal maltempo, ebbero la barca rovinata e perdettero parte del materiale scientifico raccolto.

L'incendio della sorgente di nafta di Ploesti
durerà parecchi mesi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bucarest, 29 notte.

Un colossale incendio sviluppatosi alla sorgente di nafta di Ploesti non è ancora spento. La colonna di fuoco si alza a 50 metri di altezza. Nessuno può avvicinarsi al fuoco per il pericolo delle esplosioni. Gli abitanti dei luoghi vicini alla sorgente, in grande parte operai, passano le notti insonni, perchè destati ad ogni momento da forti detonazioni.

La società romena-americana, proprietaria di quella sorgente di nafta, tentorà altri mezzi per estinguere l'incendio e, se questi non serviranno, abbandonerà la sorgente. L'incendio in questo caso durerebbe parecchi mesi e sarebbe la rovina di tutti i luoghi vicini.

La signora Wilson a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 notte.

Col piroscafo *Majestic* sono giunti a Cherburg 2000 turisti americani, fra i quali è la signora Wilson, vedova dell'ex-Presidente degli Stati Uniti. Essa si è recata in Francia in incognito, sotto il nome di Miss Eleonora Collyns, rifiutando ogni intervista. Si è dichiarata lieta di rivedere la Francia. E' partita in automobile da Cherburg alla volta di Parigi, con la figlia di un banchiere belga, sua amica.

Dichiarazioni di Primo de Rivera
sulle trattative franco-spagnuole

Barcellona 29 notte.

Un comunicato del generale Primo de Rivera dichiara che il Direttorio spagnuolo e la Francia non hanno concluso alcun accordo che possa implicare l'autorizzazione alle truppe di uno dei due paesi di effettuare operazioni militari nel territorio sottoposto al protettorato dell'altro. Il comunicato aggiunge che le trattative seguono il loro corso normale e che il Direttorio ritiene opera saggia e patriottica mettersi d'accordo colla Francia per giungere alla soluzione desiderata.

Grave sconfitta subita dai riffani
Il fratello di Abd El Krim ferito

Madrid, 29, notte.

Si ha da Melilla: Secondo informazioni pervenute dalla zona francese i riffani avrebbero subito una grave sconfitta e le loro perdite ammonterebbero a 524 uomini, di cui 17 caidi, tra morti e feriti. Il fratello di Abd el Krim sarebbe gravemente ferito.

Le Scuole superiori di Vienna chiuse

Vienna, 29, notte.

In seguito ai disordini verificatisi negli scorsi giorni tutti i corsi delle scuole superiori di Vienna sono stati sospesi e gli edifici chiusi.

Impiccato perchè uccise la moglie

Lubiana 29 notte.

Ieri all'alba innanzi ad un pubblico composto in gran parte di giornalisti avvocati e giudici, nel cortile del carcere del tribunale penale di Lubiana, fu impiccato Simone Dugile, possidente, condannato a morte per aver ucciso la propria moglie. L'impiccagione fu eseguita in quattro minuti.

Incidenti, ire, invettive
al processo Murray-Fradeletto

Firenze, 29, notte.

Dinanzi alla nostra Pretura è continuata la causa per adulterio promossa dal professore Roberto Murray contro la moglie, signora Adriana Fradeletto, e il notaio dottor Chiuriotto.

E' continuato l'esame testimoniale, cominciato ieri sera.

L'*ex-chauffeur* del Chiuriotto, Alviero Manetti, che guidò la famosa automobile durante il suo meno famoso viaggio attraverso l'Italia della signora Fradeletto e del notaio Chiuriotto, ha raccontato varii episodi che, secondo lui, dovrebbero provare certi rapporti più che di semplice amicizia, in quanto che egli avrebbe avuto occasione di udire tra i due scambi di frasi assai affettuose, e avrebbe pure notato certi essi, durante le soste in alcuni alberghi, abitassero camere intercomunicanti.

Indiscrezioni al Sole

Si interroga quindi il teste Carlo Selx, le cui deposizioni si ricollega direttamente a quella del Manetti. Il Carlo Selx ebbe occasione di conoscere lo *chauffeur*. Una volta lo incontrò in treno e il Manetti raccontò al Selx la famosa storia del viaggio automobilistico del dott. Chiuriotto e della signora Fradeletto, informandolo di tutte le sue induzioni sui rapporti che intercorrevano tra il notaio e la moglie del prof. Murray. Allora il Manetti non sapeva che per l'appunto il Selx era amico del Murray. Il Selx, che conosceva la lotta impegnata tra i due coniugi, invitò il Manetti a raccontare tutto al Murray.

Giungendo il Selx, viene chiamato il generale Santucci, il quale parla del meraviglioso servizio prestato dalla signora Fradeletto allorchè era dama della Croce Rossa.

Durante questa esposizione accade tra i coniugi una delle solite scaramuccie. Si parla infatti, incidentalmente, dell'assegno mensile di 400 lire che il prof. Murray dovrebbe passare alla moglie, e che, si dice, non sia corrisposto da qualche tempo. Si sente ad un tratto il Murray esclamare:

— Non ne ha bisogno la Fradeletto, con i suoi proventi inconfessabili!

La frase è accolta da un mormorio generale di indignazione. Si vede l'avv. Scimonelli diventare rosso dalla collera e far atto di slanciarsi contro il Murray, al quale grida con violenza, mentre i colleghi lo trattengono:

— La smetta di insultare questa povera donna; è un po' troppo! Il suo è un atto codardo, è vile. La finisca, altrimenti la faccio smettere io. Ignazio Scimonelli non ha paura di lei!

Ritornata una certa calma, viene interrogato S. E. Fausto Cucchi-Bonaso, ministro plenipotenziario a riposo, il quale parla degli antichi legami di amicizia esistenti tra la famiglia Chiuriotto e i Fradeletto.

Il patterio pel "detective,,

Mario Pacci, il teslimone che segue, è un *detective* privato. Narra di avere avuto alcuni anni or sono l'incarico, dalla signorina Giovannini, che convive col Murray, di pedinare e sorvegliare la signora Fradeletto. Successivamente lo stesso incarico fu dato anche dal Murray. Dalla signorina Giovannini gli fu anche parlato di certo signor Chiuriotto che doveva arrivare da Venezia e che si doveva pure sorvegliare. Il teste dice di essere stato pagato, per questi suoi servizi, dalla signorina Giovannini. Il Murray invece afferma di avere proceduto egli stesso a regolare il conto col *detective*; anzi per dare maggiore valore alla sua affermazione esclama:

— L'ho pagato io sul mio onore!

Avv. Scimonelli: — Non parli di porcherie!

Ne segue un'altra bagarre. Il prof. Murray lancia una frase violenta contro l'avvocato Scimonelli, il quale gli grida:

— Miserabile!

E dev'essere nuovamente trattenuto. Il commissario di P. S. cav. Bencivenghi parla della sorpresa da lui eseguita nel 1921 in un villino di via Masaccio, per accertare il concubinato del prof. Murray con la signorina Giovannini. Riferisce l'esito della sorpresa che fu tale da fargli ritenere esistente il concubinato. Anche attualmente il Murray e la Giovannini vivono insieme sempre nello stesso villino di via Masaccio.

A questo punto il prof. Murray domanda di potere parlare e dice che proprio alla vigilia del processo, svoltosi davanti al tribunale, il commissario Bencivenghi lo invitò a visitare una mostra di pittura di sua moglie e a voler fare acquisti di quadri. Accenna in sostanza alla possibilità di far attenuare non poco, mediante questo mezzo assai chiaro, la deposizione che il funzionario doveva di lì a poco rendere dinanzi al giudice. Il commissario Bencivenghi ha uno scatto. Rivendica l'onestà del proprio operato non esitando a qualificare l'azione del Murray per un volgare trucco. Ricorda che su questo incresciioso episodio è stata aperta una inchiesta, la quale ha concluso con l'affermare che il Bencivenghi è uno specchiato funzionario. Invano dunque il prof. Murray per vendicarsi della scrupolosità con la quale il commissario aveva eseguito il suo dovere, tentò di rovinarlo con questa ignobile calunnia. La deposizione del cav. Bencivenghi è sottolineata da frequenti cenni di consenso del pubblico. Viene poi interrogato qualche altro teste di minor conto.

Quindi, per l'assenza di alcuni testi, l'udienza è rinviata. Nella speranza di potere riuscire a rintracciare il teste Lisari, che pare si trovi attualmente all'estero, la continuazione della causa è rimessa al 12 giugno prossimo.

Sequestro di giornali

Milano, 29, notte.

La quarta edizione del *Corriere della Sera* è stata sequestrata per un articolo riguardante D'Annunzio dal titolo: *Dicerie e affermazioni*.

E' stato sequestrato il *Guerrin Meschino*, che è uscito in edizione purgata.

Il nuovo questore di Alessandria

Milano, 29, notte.

Il vice questore di Milano La Polla, è stato promosso questore e trasferito ad Alessandria.

L'Esposizione agraria-industriale di Cortemilia

Asti, 29, notte.

Cortemilia, ricco centro agricolo delle Langhe, ha organizzato una grande Esposizione agraria-industriale che avrà luogo dal 30 agosto al 29 settembre. L'Esposizione avrà la sua sede nel palazzo scolastico, nella chiesa, nel chiostro del convento e nell'oratorio, in locali che si adattano perfettamente, e vorrà divisa nelle seguenti sezioni: agricoltura ed industrie; enologia; distattica delle Langhe e arte sacra. Ognuna di queste sezioni avrà varie classi che alla loro volta saranno divise in innumerevoli sottoclassi. Le ditte espositrici che si annunciano fin d'ora numerosissime avranno le più larghe facilitazioni per i trasporti e passaggio. Parecchi convegni si svolgeranno durante il periodo dell'Esposizione completati da altre manifestazioni.

Tre nazionalisti jugoslavi di Sarajevo
aspettano la bandiera di una società italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 29 notte.

Domenica, l'Associazione italiana di beneficenza di Sarajevo, avendo ottenuto il consenso del direttore di polizia, esponeva al balcone della propria sede la bandiera nazionale per festeggiare la data patriottica. Verso mezzogiorno, tre giovani dell'Orjunas (nazionalisti) usando una lunga scala, toglievano la bandiera senza però danneggiarla. Il console si recò dal direttore di polizia e dal prefetto della provincia protestando energicamente per l'accaduto e richiedendo provvedimenti soddisfacenti. Il direttore di polizia e il prefetto manifestarono il loro rincrescimento, deplorando l'accaduto e il console ottenne l'immediato arresto dei 3 giovani, con l'assicurazione che saranno severamente puniti. Nel pomeriggio la bandiera italiana veniva riesposta accanto a quella jugoslava.

La chiusura del Congresso antitubercolare

Napoli, 29 notte.

Il Congresso contro la tubercolosi ha terminato i suoi lavori approvando un ordine del giorno in cui si esprime la convinzione «che per la soluzione integrale del problema antitubercolare sia necessaria ed urgente, secondo le proposte dei relatori, l'emanazione di una legge per la costituzione di un ente nazionale il quale abbia la sua base di finanziamento nel concorso degli istituti assicurativi, degli istituti di credito, Casse di Risparmio delle provincie, enti locali, organizzazioni industriali e operaie, e coordini le varie forme di profilassi ed assistenza antitubercolare e l'opera di prevenzione e assistenza sociale accennate nell'ordine del giorno Stanzanelli, per modo che si costituisca un fronte unico sia nella raccolta sia nell'erogazione dei fondi, con equa distribuzione alle singole regioni d'Italia, auspicando che queste enti possa concorrere alla lotta contro altre malattie sociali».

L'ordine del giorno conclude affermando che il Congresso «ritiene che un programma di immediata improrogabile attuazione sia costituito dalle proposte allegate e cioè: a) quella dell'on. Oreffice per rendere pratica ed efficiente l'azione dei Consorzi provinciali antitubercolari; b) quella del prof. Germano per devolvere alle provincie per la lotta antitubercolare il ricavato dalla tassa per i pubblici spettacoli. E plaude alla proposta del dottor Bacchetti per un sanatorio per i medici, studenti e giornalisti». Il Congresso, prima di sciogliersi, ha riconfermato la destinazione di Milano quale sede del secondo Congresso Nazionale.

La Commissione dei 18
Una relazione unica su tutti gli argomenti

Roma, 29 notte.

Fuori dell'aula montecitoriale si è riunita oggi, in seduta plenaria, la Commissione dei 18. Essa ha deciso, secondo quanto si assicura, di redigere una relazione unica su tutti gli argomenti trattati.

Nella riunione odierna si è discusso circa l'opportunità d'immettere nel Parlamento una rappresentanza diretta delle classi operaie. Questo argomento sarà oggetto di ulteriore esame e darà luogo, assai probabilmente, ad un voto. La Commissione dei 18 ha pure esaminata l'opportunità di delegare al Sovrano la facoltà di convocare in assemblea unica i due rami del Parlamento per la risoluzione di quelle questioni che apparissero complesse o, comunque, di difficile soluzione.

Infine la Commissione ha prospettato la eventualità di aggiungere alle categorie contemplate dall'art. 33 dello Statuto per la nomina dei senatori, determinate categorie di professionisti, che esercitino da molto tempo con onore la loro professione.

BOLLETTINO METEORICO

di maggio 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	24	14	½ coperto	
Milano	21	13	coperto	
Genova	20	17	»	mosso
Venezia	23	14	»	legg. m.
Firenze	23	12	»	
Bologna	18	11	½ coperto	legg. m.
Napoli	22	15	½ coperto	calmo
Taranto	23	19	sereno	»
Palermo	24	17	»	»
Catania	23	14	»	»
Trapani	23	15	»	»
Trieste	21	14	½ coperto	»
Messina	23	13	sereno	»
Venezia	21	15	piove	»
Piacenza	21	11	½ coperto	calmo
Bari	19	11	sereno	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 20
Minima . . . . . + 12

La giornata di ieri: pioggia.

La Stazione Geodetica comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 28 + 21,6
Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 11

Vittorio Bazzatti, direttore responsabile.

†

Munita dei conforti religiosi, spirava ieri serenamente

ROSA VIGLIONE
ved. SAN LORENZO

I figli: EUGENIO; VITTORIA col marito LORENZO POLICARDI e figlie ROSITA, GIOVANNA e MARIA LUISA; PAOLA; GIUSEPPE con la consorte LUDOVICA TRIGALI e figlio GINO; le sorelle LUIGIA VIGLIONE ved. COLLI; Suor PAOLINA; le cognate, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato 30 corr. alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta in Via dei Mille 7.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire.

Torino, 29 maggio 1925.

Cenia - Telef. 40-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, nella giovane età d'anni 19 spirava lasciando i suoi cari addolorati

Sarboraria Giuseppina

Il babbo ANGELO, la mamma GILDA MORANDI, il fratello ELDORADO, la famiglia SARBORARIA, ANSELMO, GAROGLIO, FERRERO, GRAGLIA, FERRO, PERDOMO e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 30 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini, corso Ferruccio 48. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

Commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al suo caro

Torassa Giorgio
ex Furiere Maggiore degli Alpini, d'anni 75

La Famiglia ringrazia Autorità Militari, Associazioni e quanti presero parte ai funerali svoltisi in Susa. 18868

†

Stamane, alle ore 8, decedeva serenamente nostro viaggio l'

Avv. Augusto Tanda

Il fratello Comm. EUGENIO con la moglie EUGENIA BADINI CONFALONIERI e le sorelle ELEONORA ed ERMINIA, ne danno costernati il doloroso annuncio invocando preghiere da chi lo conobbe e lo apprezzò.

I funerali avranno luogo Lunedì 1.o Giugno alle ore 9 partendo da via Colli 19.

Non partecipazioni, nè fiori, nè visite.

Torino, 29 Maggio 1925.

Cenia - Telef. 40-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gli Avv. GIOVANNI TESTA e CESARE NEGRI hanno il dolore di annunziare la repentina scomparsa dell'

Avv. Augusto Tanda

del quale furono per un ventennio affezionati collaboratori.

Torino, 29 Maggio 1925. 18877

†

Santamente come visse, munita dei conforti religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari

RICCIARDI CATTERINA nata ROSSO

Partecipano la dolorosissima perdita:

il marito MICHELE;
i figli: GIOVANNI, GABRIELE e CARLO;
il fratello Cav. GABRIELE, Chirurgo Dentista;
la sorella MARGHERITA;
le cognate RICCIARDI GABRIELLA; CIBRARIO MARIA Ved. RICCIARDI;
gli nipoti, cugini e parenti tutti.

Torino, 29 maggio 1925.

I funerali avranno luogo sabato 30 corrente alle ore 16,30, partendo da Via Borgo Dora N. 35.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

La messa in suffragio della cara Estinta, sarà celebrata il 17 Giugno alle ore 9, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni.

Cenia - Telef. 40-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Chiamata da Dio, col sorriso della rassegnazione cristiana sulle labbra, confortata dai Santi Sacramenti e circondata dall'affetto dei suoi cari, volò al cielo l'anima dolce di

Lucia Rappelli
Anni 38

Cristianamente piegati alla permissione divina, ne danno il dolorosissimo annunzio:

la mamma TERESA SUCCIO ved. RAPPELLI;
i fratelli: GIUSEPPE con la moglie FELICINA CAPELLI e figlie; CARLA, ANTONIO, AUGUSTO con la moglie GIUSEPPINA FINO; PIERO, MARIO, TERESA, MARIA, CLOTILDE;
gli zii: LORENZO e MARIA RAPPELLI, GIACOMO SUCCIO, CLOTILDE ved. VAUDETTI, SUCCIO BARTOLOMEO, ANGELA ved. DELFINO con le rispettive famiglie, i cugini STEVANO e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato 30 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Ponte Mosca 10. 18872

Alle ore 6 del 28 corr., improvvisamente spirava in Acqui il

Comm. ETTORE CORINALDI
ex Consigliere Comunale, della Cassa di Risparmio e della Camera di Commercio e Industria di Venezia

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie EMILIA BOTTERI; il figlio CESARE colla moglie OLGA GOLDSCHMIEDT e la piccola MILY; il fratello S. E. Gran Cordone CESARE e moglie; le sorelle ROSINA Ved. COEN e VITTORIA Ved. FADIGA; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino Domenica 31 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione del defunto in Corso Vinzaglio 22.

Si dispensa dalle visite.

Cenia - Telef. 40-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

Santamente come visse, ieri mancava all'affetto dei suoi cari

Rinaldi Claudio
di anni 21

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il babbo BATTISTA, la mamma ROSA PRESTINI, il fratello SILVIO, le zie GIOVANNINA e GIUDITTA colla famiglia e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 30 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Ponte Mosca 10. 18872

MILLOIL
l'*Olio Superiore* per Auto
VIRGILIO MILLA
TORINO Telefono 42-380 — BIELLA Telefono 139

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite
guarite radicalmente e rapidamente col SINOVI e che in pochi giorni fa cessare il dolore, senza parlare di qualche ritorno. Si vende dall'ammalato. Ricevendo lire 16 vaglia raccomandato originale. Scrivere Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 56, Milano. Tel. 42-823

APPENDICE DELLA STAMPA (72

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Finalmente — mormorò, suo malgrado, il moschettiere.

Il Re arrossì, quasi la parola l'avesse colpito in viso.

— Merito questo rimprovero, ne convengo — disse senza esitare. — Avrei dovuto cominciare coll'argomento che considero ora. Ma ci siamo finalmente, come dite voi. Fatemi il vostro rapporto.

— Sire, non ho niente da aggiungere a ciò che vi deve aver comunicato il conte d'Arnis. Posso dire che il vostro giovane ambasciatore si è mostrato degno, o, meglio, superiore al suo compito. L'ho visto adempiere e conquistare in un momento i favori dei reali inglesi. La Regina Enrichetta accolse come un parente il prediletto d'Enrico IV, suo padre, e il conte d'Arnis ne approfittò per curare gli interessi del suo Signore, il Re di Francia, e riuscire...

— E' riuscito?.. Credete che il consenso di Carlo II...

— E' sicuro, Sire. Non è più che una questione di danari.

— Ah, è una questione...

— Di danaro, sì. Le casse dello Stato inglese sono pressochè vuote e per potere intraprendere l'azione di guerra che l'alleanza colla Francia comporta, l'Inghilterra ha bisogno di danaro. Dato quell'aiuto finanziario il mio Re può contare sull'appoggio dell'Inghilterra contro l'Olanda; la flotta inglese si terrà a vostra disposizione. Lo ripeto, Sire, fu una ottima ispirazione di affidare al conte d'Arnis la missione di assicurarvi l'alleanza inglese: questo discendente di Enrico IV deve al suo sangue e alla vostra fiducia un brillante debutto!

Per questa volta D'Artagnan fu imprendente; non doveva in quel momento mischiare sulla discendenza d'Enrico IV nè celebrare con tanto ardore la vittoria del suo lioncello. Se avesse guardato poi attentamente il Re si sarebbe accorto del suo errore.

Luigi XIV non aveva ancora digerito l'umiliazione di Saint-Germain e non era il momento opportuno per vantare con tanto calore i meriti del bel cavaliere che la bella Aurora gli aveva preferito.

D'Artagnan svegliava, contemporaneamente queste amarezze nel cuore del Re e stuzzicava la piaga volentieri. Leale e onesto il moschettiere non concepiva che la sfortuna potesse mancare a chi aveva mancato.

Quindi il Re irritato troncò bruscamente l'udienza.

— Vi debbo salutare per oggi, signor capitano-generale, ma ci vedremo domani e tutti i giorni. Non temerete più a Londra, il conte d'Arnis saprà, spero, tornare da solo.

Il Re entrò nei suoi appartamenti privati e D'Artagnan sentì che fece chiamare Saint-Aignan.

— Impossibile guarirlo — mormorò il moschettiere — ha proprio bisogno d'insegnare e di mangiare!

E per un momento pensò che forse sarebbe stato meglio lasciare trionfare Padre Didier ed i suoi congiurati.

X.

Bargas seguito...

Il nuovo capitano-generale non aveva ancora il successo del suo lioncello presso la Corte inglese. Non solo la bella Enrichetta e il Re Carlo II l'accolsero benevolmente, ma anche tutta la Corte, seguendo fredda e riservata, trovò sorrisi e buone parole per quest'ambasciatore di vent'anni che la Regina madre chiamava come un figlio.

D'Artagnan aveva tacinto soltanto il proprio successo. Tutti si ricordavano che il brillante moschettiere col generale Monk furono i più ardenti partigiani della restaurazione, e tutti i fedeli del trono si facevano un dovere di testimoniare sentimenti di gratitudine e di affetto a questo protettore degli Stuart..... L'audace cadetto di Guascogna seguiva sempre la regola che si era imposta dall'inizio della carriera: lasciare agli altri di parlare bene di lui e non celebrare mai i propri successi.

— Gli altri lo fanno raramente — aggiungeva spesso ridendo — ma quando si fanno poi pagano anche tutti gli arretrati in una volta!

Partito d'Artagnan, d'Arnis si sforzò di parlare al re presto la sua missione a buon termine per poter tornare a Parigi e sedere Aurora. Sfortunatamente Carlo II non aveva nessuna fretta. Aveva chiesto del tempo per riflettere perchè ne aveva veramente bisogno. Personalmente era quasi sul punto di disporsi ad aderire alla proposta di suo cugino, però sapeva che il clero era contrario ad un'alleanza colla Francia... temeva di crearsi la reputazione di un re geloso della sua autorità, quello stesso contegno che più tardi assunse in seguito il suo successore Giacomo II determinato da Guglielmo di Nassau e il Re esitava.

Finalmente si decise ed Enrico potè ripartire la via di Parigi.

Sbarcato a Calais bruciava le tappe e si fermò ad Amiens nell'osteria della Posta per cenare e passare la notte. La diligenza ripartiva soltanto l'indomani all'alba.

Quando si mise a tavola in un angolo appartato della sala per poter meglio pensare ad Aurora vide un monaco venire direttamente a lui; non lo riconobbe da prima tanto il viso del monaco era accuratamente celato dal cappuccio. Il frate lo salutò chinandosi per nome.

— Signor d'Arnis, sono il vostro servitore..... — disse ricettando all'indietro il cappuccio e scoprendo il viso.

— Signor Bargas! Oh che gradita sorpresa! — esclamò Enrico.

Ma il cappuccino lo fermò mettendosi un dito sulle labbra per pregarlo di abbassare la voce. La sua fisionomia energica esprimeva rammarico ed amarezza.

— Che cosa c'è? Che cosa è successo? — domandò con angustia il Delfino degli Evangelici. — Sedetevi e cenate con me.

Il cappuccino si sedette ma rifiutò di mangiare e di bere.

— Grazie, signor d'Arnis, ho già preso ciò che mi basta.

Poi chinandosi verso il suo Delfino che l'ascoltava disse a voce bassa:

— Sono tre giorni che spio il vostro passaggio..... Non vi riconoscevo, lasciavate parlare, vi cito tutto..... Dopo la vostra partenza si sono verificati fatti abbominevoli..... Approfittando della vostra assenza il bastardo di Anna d'Austria... sì, sì, il bastardo, il Re è un bastardo, un ladrone, dico ladrone..... ha tentato, voi assente, il sedurre Aurora di Chatellux, vostra moglie davanti a Dio.....

Il lioncello di d'Artagnan batté sulla tavola un colpo di pugno così potente che tutti gli altri viaggiatori si voltarono per guardarlo.

— State attento, piano! — osservò il cappuccino, e riprese:

— Sì, il Re ha tentato quest'infamia!

— E non è riuscito? ruggì il lioncello.

— Zitto, piano..... non è riuscito, a causa dell'intervento dell'uomo che ero ben contento di aver fatto entrare in casa della Regina

— Santongé!

— Sì. All'ultimo momento mentre il Re tentava di violare la vostra fidanzata, Santongé si precipitò sull'infame col pugnale intanto pronto a colpire Aurora al Chatellux in salvo, un Santongé pagò colla vita il suo atto temerario. Non fu necisa il Re, bensì il povero Santongé freddato da un colpo di pistola tiratogli da un fedele servitore del Re.

— Aurora? Che cosa fu di Aurora? — esclamò Enrico molto indifferente alla morte del povero Santongé.

(Continua).

CISTITI - URETRITI

PAGEOL

Energico antisettico urinario

In tutte le buone Farmacie

Reumatismi
Gotta
Dolori

Acne, Erpete
Eczemi
Varici
Ulcere
Flebiti

Donne martirizzate dal Sangue

Il dolore è il destino degli artritici. Dolori acuti delle nevralgie; torture della gotta e del reumatismo; sofferenze fisiche e morali delle malattie della pelle; supplizi delle varici, flebiti, ulcere varicose; dolori lancinanti cerebrali; mali periodici delle donne; tutte queste lamentevoli miserie, cagionate dal vizi del sangue fanno della vita un vero martirio. Ma l'artritismo è finalmente vinto, grazie al DEPURATIF RICHELET, - rettificatore del sangue per eccellenza, universalmente consigliato dagli specialisti più stimati. Il DEPURATIF RICHELET trionfa dei dolori più antichi, chiude le lesioni esistenti, cancella ogni traccia delle malattie della pelle, libera per sempre l'organismo dalle terribili tossine che lo avvelenano.

In vendita in tutte le buone Farmacie del mondo, Catherinette M. Richelet di Sedan, 6, rue du Bellort, Bayonne (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza 34, Milano, (20)

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. Spedizioni Americhe colli ciascuno chili quarantà, sessanta ottanta, cento, centocinquanta, effettuansi da Genova vapori celeri, prezzi trasporto completi per New York rispettivamente Lire 45, 52, 58, 90, 136, per Buenos Aires, Boston, Philadelphia 75, 90, 110, 130, 175, per Montevideo, Rio Janeiro 125, 135, 175, 200, 225. Rivolgersi scritto espresso. Via Ponteremolo, uno, Genova. Cercansi rappresentanti. 15811

BIANCHERIE, seterie, mobili, vendonsi in blocco o a partite. Rag. Forcinito, piazza Solferino, 2. Telefono 43.307. 74566

BASSE vasche robustissima vendonsi occasione. Via Saluzzo, 37. 14699

BOMPRO sega nastro, pialla filo, spessore utile legno motore 4-5 cavalli, ottimo stato, indicato prezzo grandezza cassa. Navoni, via Mondovì, 12, Torino. 1966

INDUSTRIALI. Acquisto pulegge ghisa, ferro, qualsiasi quantitativo, misura. Caudi, Virle, quartiere Ipo. 18556

LIMATRICE ottima corsa 180, motore 2 HP, 220 volts, colonne trafilato ferro, vendo occasione. Emilio, 47. 14149

RETTIFICA Brown Sharpe numero undici perfetto stato funzionamento, vendesi. Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7452

SEGHE nastro, pialle filo spessore, mortasatrice, tornio lame vendo Casali, Virle, quartiere. 18559

SEGHE nastro 800, piallatrice 400 affilatrice coltelli, vendo. Fiat, Italia, 44. 14110

TRENTA pezze cotone stante inconvenienti, disposto cambiare con merce. Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74568

VENDO maglio atmosferico marca 78 perfetto stato prezzo conveniantissimo. Visibile Torino. Scrivere avviso 138 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI cucitrici a mano, lavoranti per lavori vari cercansi subito interno. Bambole artistiche V.A.T., via Mondovì 37. 18621

ABILI operai intagliatori cercansi. Corso Racconigi, vendinei 50874

ABILISSIME stiratrici, preparatrici colli, camicie, signore, cercansi. Marossero, Mazzini, 34. 18708

AIUTANTE e lavorante serio ben retribuito, cerca Rizzo, Gioberti, 52. 18524

AMBIENTE distintissimo, Scuola via Garibaldi 19, Telefono 40-45, insegnansi rapidamente con minima spesa: Dattilografia, Stenografia, Contabilità pratica, Lingue, Calligrafia, Pratica ufficio. Diplomi premi. Collocamento allievi. 74711

CAMERIERA referenziatissima cercasi da famiglia signorile. Scrivere avviso 87 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74570

CAPO mensa cercasi da impiantarsi Stabilimento vicino Torino pratica cucina e servizio tavola, serie referenze. Scrivere indicando dettagliatamente posti occupati, avviso 174 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18656

CERCANSI abile lavorante modista e apprendista. Rivolgersi via San Secondo, 30. Presentarsi lunedì dalle 9 alle 12. 74476

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti fantasia e confezioni. Possibilità lavoro tutto l'anno. Presentarsi lunedì, Doliore, 25. 74540

CERCANSI aggiustatori meccanici. Corso Peschiera, 37. 14108

CERCANSI aiutante e lavorante sarta. Coggiola, via Principi d'Acaja, 29. 74567

CERCANSI conducenti cavalli. Via Porta Palatina, 29. 74570

CERCANSI cucitrice macchina e ragazza quattordicenne. Presentarsi, via Alpi, 51. 74468

CERCANSI elettricista e fattorino pratico bicicletta. Cocirio, piazza S. Carlo, 1. 74438

CERCANSI lavoranti aiutante sarta. Rivolgersi portineria, corso Umberto, 36. 74446

CERCANSI manovali e sbavatori per fonderia. Corso Moncalieri, 15. 74454

CERCANSI progetti disegnatori progettisti pratici costruzione apparecchi sollevamento. Indicare età, titoli studio, posti occupati, pretese, avviso 69 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3725

CERCANSI subito fucinatori operai fabbri e apprendisti fucinatori. Fratelli Capello, Via Rivoli, 4.

CERCANSI verniciori in lastra. Lanzio, Principessa Clotilde, 52. 18528

CERCASI abile tagliatrice confezioni bambini. Scrivere referenze, pretese avviso 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18570

CERCASI apprendista sarta. Da Bernardi, via Napoli, 7. 74490

CERCASI cuoco. Presentarsi Carlo Alberto, 32, piano primo, dalle 12-14, 19-21. 18704

CERCASI da importante Società perfetta stenodattilografa corrispondente italiano e stenodattilografa corrispondente italiano francese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese, avviso 31 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI donna tutto servizio. Volpi, via S. Secondo, 74. 74570

CERCO fattorino imballatore, robusto, tiranto certo. Inutile presentarsi se non con serie referenze. Valentino, 11. 18553

CERCASI fattorino quindicenne per magazzeno, referenze. Scrivere Avviso 85 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74438

CERCASI lavorante fisioterapia. Via Della Rocca, 33.

CERCO abile chimico, cercare appendicista e manovale. Corso Vittorio, 6.

CHAUFFEUR domanda esperto, cercasi sia cuoco tuttofare. Scrivere indicando età, paga pretese, avviso 42 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74569

DITTA cerca provetto stendadattilografia. Ciò, referenze, pratica. Scrivere avviso 114 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74567

DOMESTICO inserisce cercasi da signora sola, buone referenze, senza richiesta di famiglione ore 8-9 sera. Mercanti, 30. 74511

DONNE e giovanetti pratici temi revolver, Pinerolo, Nizza, 30. 74445

FILEGNAME installatore cercasi stabilimento o qualunque meccanico. Referenze, pretese dettagliate. Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74569

FATTORINO per vendita farmaceutica e liquori cercasi. Età, pretese, referenze. Scrivere avviso 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74572

GRANDE fabbrica automobili cerca cercasi subito giovane capacissimo capace direzione ufficio vicinato riservata piccola pratica per corrispondenza inglese e lingua. Scrivere avviso 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74511

IMPIEGATA magazziniera o ricevista da cercarsi subito. Via Lauro Rossi, 22. 74751

INCETTATORI magazzinieri possibilmente pratici colpiture spenzolo, cercansi inviando posizioni avviso 24 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74572

IMPORTANTE stabilimento Italia Centrale cerca abile capo tessitore. Scrivere avviso 2200 L. Unione Pubblicità, Milano, indicando referenze e salario pretese.

IMPRESA edilizia Genova, assumerebbe ingegnere valente valutazione dei lavori e preventivi costruzioni cemento armato e ordinarie. Inviare offerte se non praticissimo. Riservato e pretese avviso 30 D. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2706

IMPRESARIO Lotta Femminile, cerca signorine pratiche intorno per organizzare tournée, rivolgersi Varietà Meridiana, Galleria Nazionale. 18670

LEGATORE bravo e donna provetto per tipografia. Via Otto Ponzio, 19. 14651

LUCIDATORI ed allievi lucidatori, cercansi da importante Stabilimento in Torino. Inviare offerte e referenze avviso 104 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18704

MAGAZZINIERE referenze primarie cercasi. Scrivere avviso 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18703

MANIFATTURE coloniche meridionali assumerebbero, un capo tintore esperto, pratico lavoro cotoni in apparecchi meccanici, un abilissimo disegnatore per le stoffere, colorati vari pantaloni. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese, alla sede della Società, Via Medina, 61, Napoli.

OPERAI limatori cercansi. Officina Carek, via La Salle, 15. 74118

PERSONALE d'azienda editoriale libraria o giornali civile che abbia cultura accompagnata da effettiva capacità amministrativa e tecnica industriale; desiderasi migliorare, scrivasi a cassetta 32 A., Unione Pubblicità, Milano. Garantiscesi massimo riserbo.

RAGAZZO per carrette, apprendisti, cercansi. Fabbrica Mobili, Valperga Caluso, 11 bis. 74450

SIGNORINA disponendo discreta garantite assoluta direzione eleganti pensione. Scrivere avviso 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica commercio cercasi. Scrivere avviso 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STAMPATORI ed aiutanti alle berte cerca subito Officina Miletto, Pianezza. 74573

TAGLIATORE modellatore calzature offresi. Cisario, via Lanino, 2. 74574

VENTINOVENNE, ferm. istruita, incensurabile, recchesbesi ovunque, stagione, signora, contegni. Scrivere avviso 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74560

VENTIQUATTRENNE licenza liceale cerca decoroso impiego fatti pretese, accorrendo cauzione. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74569

CHAUFFEUR meccanico, libero ore serali, offresi per manutenzione e guida macchine. Scrivere Valter, corso Vittorio Emanuele, 77. 74562

CHAUFFEUR nuova patente, ammogliato, offresi vettura, semidomestico, camera, scarso, praticissimo spedizioni, buone referenze. Minetti, corso Francia, 98 bis. 18572

CHAUFFEUR serio, disposto eseguire altre mansioni, accorrendo passaporto per l'estero cerca posto anche solo temporaneamente. Scrivere Brembilla, Persone, 2. 18560

CORRISPONDENTE lingua estere, dattilografia, licenza ragioneria coniugile, offresi. Tesoro 43, perla. 18732

GIOVANE padovo, serio, bella presenza, offresi dattilografia, cassiere. Scrivere avviso 68 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74566

MECCANICO attrezzista, operatore torni, fresa, specialista stampi, tranciatrice, imbottitura, offresi. G. Giuseppe, corso Francia, 61, Torino. 18744

PROVETTA commessa cassiera, referenze, assume qualsiasi carica. Incerto, Chivasso, Montebianco, 30.

RAGAZZINA qualsiasicherna occorrerebbesi apprendista negozio commestibili. Rivolgersi via Bari N. 1, perinaio. 74560

RAGIONIERE, disponendo tempo, tiene contabilità qualsiasi. Prezzo mite. Scrivere avviso 111 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18511

RAMMENDATRICE biancheria vestiario tessuti domicilio. Ravotti, via Genova, 23. 18518

RINA Lucetti, rintracciabile bambino slattato, strada antica di collegno, N. 416, Pozzo Strada.

SIGNORINA commessa, impiegata, lunga pratica cartonaggi, cancelleria, maglieria, bianco. Scrivere Mario Barberis, Giuseppe Verdi, 12. 18567

SIGNORINA dattilografia, aiuto contabile, occuperebbesi subito anche cassiera. Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74567

SIGNORINA lunga pratica ufficio, parlo operai, terribile contabilità piccole aziende. Scrivere Armand, Barriera S. 18699

STENOGRAFA corrispondente francese inglese spagnol. Scrivere avviso 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18571

TAGLIATORE modellatore calzature offresi. Cisario, via Lanino, 2. 74574

VENTINOVENNE, ferm. istruita, incensurabile, recchesbesi ovunque, stagione, signora, contegni. Scrivere avviso 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74560

VENTIQUATTRENNE licenza liceale cerca decoroso impiego fatti pretese, accorrendo cauzione. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74569

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

AD amministratore o proprietario desiderasi cessione, sollievo lavoro, offre collaborazione concetto professionalità, dialetta, attivissimo, trentaseienne, versatile, capace, lunga esperienza commerciale, industria, direzione, organizzazione lavori. Referenze primarie, massima serietà. Scrivere avviso 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74502

CHAUFFEUR meccanico, libero ore serali, offresi per manutenzione e guida macchine. Scrivere Valter, corso Vittorio Emanuele, 77. 74562

CHAUFFEUR nuova patente, ammogliato, offresi vettura, semidomestico, camera, scarso, praticissimo spedizioni, buone referenze. Minetti, corso Francia, 98 bis. 18572

CHAUFFEUR serio, disposto eseguire altre mansioni, accorrendo passaporto per l'estero cerca posto anche solo temporaneamente. Scrivere Brembilla, Persone, 2. 18560

CORRISPONDENTE lingua estere, dattilografia, licenza ragioneria coniugile, offresi. Tesoro 43, perla. 18732

GIOVANE padovo, serio, bella presenza, offresi dattilografia, cassiere. Scrivere avviso 68 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74566

MECCANICO attrezzista, operatore torni, fresa, specialista stampi, tranciatrice, imbottitura, offresi. G. Giuseppe, corso Francia, 61, Torino. 18744

PROVETTA commessa cassiera, referenze, assume qualsiasi carica. Incerto, Chivasso, Montebianco, 30.

RAGAZZINA qualsiasicherna occorrerebbesi apprendista negozio commestibili. Rivolgersi via Bari N. 1, perinaio. 74560

RAGIONIERE, disponendo tempo, tiene contabilità qualsiasi. Prezzo mite. Scrivere avviso 111 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18511

RAMMENDATRICE biancheria vestiario tessuti domicilio. Ravotti, via Genova, 23. 18518

RINA Lucetti, rintracciabile bambino slattato, strada antica di collegno, N. 416, Pozzo Strada.

SIGNORINA commessa, impiegata, lunga pratica cartonaggi, cancelleria, maglieria, bianco. Scrivere Mario Barberis, Giuseppe Verdi, 12. 18567

SIGNORINA dattilografia, aiuto contabile, occuperebbesi subito anche cassiera. Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74567

SIGNORINA lunga pratica ufficio, parlo operai, terribile contabilità piccole aziende. Scrivere Armand, Barriera S. 18699

STENOGRAFA corrispondente francese inglese spagnol. Scrivere avviso 185 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18571

Società, capitali
Rilevi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. A. Tabaccheria, drogheria, salumi in provincia Torino, levata settimanale 1200 incasso giornaliero 600, quattro camere alloggio, stalla, magazzino, stravasazione, causa espatrio, 28.000, Rapelli, Racchi, 2. 18715

A. A. Negozio lanerelli, affini, centrale, 10.000. Piemontese, Nizza, 11. 18752

ASTI (circondario) rimette officina meccanico rilastica, alloggio, bruneri, via Angelino, quarantanove. Torino. 74465

AVVIATA bottiglieria, splendida posizione, garantita fortuna, alloggio. Ascesa, Barbaroux, 16.

AVVIATA drogheria, centrale, 800 giornaliere. Alloggio, 25.000. Ascesa, Barbaroux, 16. 18609

AVVIATA fabbrica pasticceria e confetteria cerca socio tecnico o viaggiante. Capitale 80.000. Scrivere avviso 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18731

AVVIATISSIMA drogheria rimette, 600 giornaliere, reddito assicurato, Rivolgersi Gabotti, via Mazzini, 28. 74567

AVVIATISSIMA drogheria e alloggio. Libera subito cedesi motivi famiglia poche pretese. Trattoria Bergiattino, Bunioni, 16. 74555

AVVIATO marcerie con alloggio rimettesi. Corso Vercelli, 146. 18705

CAFFE' bottiglieria angolare rinomatissima, centro commerciale, capitolazione, rimette causa urgenti impegni. Rivolgersi Ferro, Ponte Mosca, 61.

CARBONI riscaldamento, magazzino avviato con numerosa clientela, cedesi lunga condizioni. Scrivere avviso 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18749

CEDESI avviatissima trattoria annesso deposito commestibili, alloggio. Manzio, via Lanzo, 120.

CEDESI avviatissimo deposito mobili, tappezzerie, materassaio. Rivolgersi Magazzino mobiliche, Balbis, 2.

CEDESI negozio cartoleria, alloggio centro, reddito lordo 1500 Madama Cristina, 107. 74139

CINEMATOGRAFO cedesi in Torino, rilaverei. Scrivere Adami, Garibaldi, 57. 74468

CONCESSIONE postale offresi a persona appositamente munita cauzione, redditizio, comodo, ceduta per motivi famiglia. Scrivere avviso 82 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18650

COMESTIBILI, bonne posizione, alloggio, causa malattia, cedesi. Barbaroux, 10. 18621

CORDONERIA avv. mobilio completo, tutti gli attrezzi, affittasi, due 30, Rocca, Bellonna, 25.

FILIALI Importazione cinelle caffè-pensione-ristorante. Trattasi direttamente. Lunga locazione. Ditta cedente. A. Bruno. 18699

MACELLERIA rimettesi per motivi famiglia. Via Juvara, N. 11. 74609

NEGOZIO cedesi subito qualunque genere, attrezzi fissi. Piemontese, Nizza, 17. 18713

NEGOZIO vicino in corso Principe Oddone vendesi, stesso indirizzo. Mentabile, Mercanti, 26. 74470

OCCASIONISSIMA, Posto grossissimo stanno grande emporio vini e salumeria. Andolare Trattasi direttamente via Madama, 32, Primo. 18695

PASTICCERIA, caffè, rivendita cioccolatini provincia, causa malattia, cedesi occasione. Ravioia, Nizza, 14. 74457

RILEVERei bar, drogheria, rivendita pane pasta, piccolo, sito signora, grande anche coniugi Carbonari, Barbaroux, 10. 18674

RILEVERei salumeria gastronomia periferia, escluso. Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74439

RIMETTESI motivi salute caffè espresso, latteria, gelateria, mezzemanica elettrico unica in paese, al leggio unita, lunga locazione, mai presso. Piccola cauzione. Valentino, Cavalieri.

RIMETTESI ottimo meccanico ben avviata, semimacchinario. Rivolgersi Bertinelli, via Brofferio, 28.

RIMETTO causa malattia panificio marchino ripetuti onori, quintali 250 anche prova, attestato 2-4500. Schiavone, Bar Cristoforo, Palazzo Città.

ISTITUTO commerciale, lontana Italia, cedesi Torino, posizione centralissima, antica buona avviata, impresa privi, privati, vasti magazzini, eventualmente vasti adattabilissimi Banche, Assicurazioni, fino terminio. Scrivere avviso 110 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18726

VIA Roma redditi, libero subito. Scrivere avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74566

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI direttamente palazzina 8-8 piani, bella posizione, comodità tram, pagamento contanti. Scrivere avviso 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74567

ACQUISTO casa 60.000-200.000, anche periferia. Commerciale, 10, 20. 18561

ALPIGNANO vendesi casa sei camere, separabili, cantina, cella, acqua, luce. Panetteria Negro.

AMA angolare; costruzione recente, otto camere, servizi, terreno, luce, reddito annuo 1400, fabbisogno 5000. Acciardi, Galleria Nazionale.

CASA centralissima, 80 camere, negozi, redditizia 400.000. Gilotta, Roma, 33. 74563

CASA signorile, costruzione recente, adiacenze Corso Sommeiller, trentaquattro camere, termosifone 280.000. Acciardi, Galleria Nazionale. 18522

CASA signorile costruzione recente, ai pressi, cinquanta camere, termosifone, annesso abitazione industriale, reddito annuale nel nuovo fabbisogno 600.000, irrisorietà. Acciardi, Galleria Nazionale.

CASA signorile, termosifoni, ogni stanza impianto, buon reddito, 40 camere, 215.000, Gilotta, Roma, 33.

CASA 8 camere, quartiere libero 45.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 18515

CASA 12 camere, cortile, negozi, 68.000. Donadio, Quattro Marzo, 4. 18514

CASA 25 camere, recente costruzione, redditizia, 160.000. Gilotta, Roma, 33. 74564

CASA 27 camere, negozi, eccellente impresa, 8 mesi, 95.000. Gilotta, Roma, 33. 74565

CERCASI acquistare, casa moderna 30-50.000, per impiego capitali, offerte dettagliate Acciardi, Galleria Nazionale. 18521

CERCASI comperare casa, 120.000-200.000, qualunque località. Gilotta, Roma, 33. Telefono 47.201. 74564

CORSO Francia entro vecchia Barriera, vendesi piccolo terreno fin lacciale con magnifiche essenze sei camere, libertà uso, sopra elevate, adattissimo signori palazzina. Telefonare, Pio, 25. 18581

FAMIGLIA cerca in affitto casa campagna con poco terreno, eventualmente contrarebbesi. Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74569

FINALMARINA affittasi grande appartamento signorile ultra. Scrivere avviso 182 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18717

PALAZZINA angolare, ultimante signorile, altacorso corso Francia, quattro alloggi, due 10.000, giardino, buon reddito, vendesi urgentemente causa trasferimento. Acciardi, Galleria Nazionale.

PALAZZINA in Cuneo 11 camere, terreno 500 mq. Occasione. Cavalchini, corso Percivallo, 31.

PALAZZINA signorile, elegante, recente costruzione, ultra antica piazza d'Armi, quattordici proboviri, riscaldamento, giardino, libera. Vendesi urgente mente. 300.000. Acciardi, Galleria Nazionale. 18525

PALAZZINA signorile sette camere, giardino, buona costruzione, via Montalto, 13, vendesi. Visibile dalle 15-17. Tratta Inq. Ristori. XX Settembre, 67.

PALAZZINA 9 camere, eccellente impianto, giardino, lussuosissima posizione, 240.000. Gilotta, Roma, 33.

PICCOLA villeggiatura mezza montagna, comoda, vendesi occasione. Serenissimo, Settembre, 20.

STABILE industriale, alloggio, eventualmente terreno, vendo. Sala, corso Venezia 14. 18585

TERRENI in Borgo Crimea, adatti costruzione palazzine, case signorili, vendonsi. Montaldo, Mogliani, 30. 74481

TERRENO d'angolo corso Re Umberto, altre vicino piazza d'Armi adatti costruzione case signorili, disponibili, vendonsi. Rivolgersi Montaldo, Mogliani, Cuneo. 74565

VENDO casa bellissima redditizia, ottimissima costruzione, 22 camere, 100.000. Madama Cristina, 17, Cornaglia. 18578

VENDO direttamente casa angolare libera, cortile ingresso, venti ambienti, salone, abitabile. Tentasi anche separatamente, negozi, alloggi. Acciardi, 7.

VENDO piccolo terreno fabbricabile angolo due corsi, Modena, 31, Berra. 74502

VICINANZE Torino vendo casa recente costruzione con ristorante, posizione incantevole, ghiaccio forno, cabaret, garage, stalla, cantine, cortile. Libera subito. Scrivere avviso 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74504

VILLA sedici signorile, considerissima trenta, splendida posizione, bassa collina, [illegible] Gilotta, Roma, 33. Telefono 47.567. 74508

VILLA eccezionale, cento Monculieri, dieci giornate terreno, stabile civile, disponibile subito, vendesi immediatamente 180.000, irriducibili. Acciardi, Galleria Nazionale. 18518

VILLA disterni Torre Pellice, vicino stazione ferroviaria, dodici grandi camere, cantine, scuderie, giardino cintato, acqua, luce, tutte comodità moderni, libera subito, a prezzo conveniantissimo. Scrivere avviso 113 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18515

VILLA signorile, comodità moderne, 16 camere, ammobiliata, giardino, parco, grande frutteto, vendesi ottima giornata, vendesi 300.000, occasione. Gilotta, Roma, 33. Telefono 47.567. 74507

VILLEGGIATURA Canavese affittasi stagione estiva ed anche tutto anno, con ampia frutteto cintato. Portinaio, via Accademia Albertina, 21. 74568

Demande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alloggi in via Urbino n. 8 (angolo via Filella) liberi a decreti, vendesi proprietà a prezzi rimarchi. Casa notevolmente costruita, in vicinanza a linee tramvai. Per schiarimenti rivolgersi all'amministrazione: Geom. Della, corso Re Umberto, n. 59, Telef. 43-999. 74116

AB ufficiale o piedi-a-terre, milanesi due eleganti camere mobigliate liberissime, entrata pianerottolo, soleggiatissime. Cagliari, 14. 74457

AFFITTASI tre, quattro camere vuote, oppure mobigliate. Via Arsenale, 19. 18561

AFFITTASI alloggio completamente ammobiliato con comodità moderne nel centro composto di tre camere da letto, camera pranzo, cucina, gabinetto entrata, bagno. Scrivere Avviso 197 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18551

AFFITTASI Borgo San Salvario, alloggio libero sette ambienti, ottimo uso. Scrivere avviso 192 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18721

AFFITTASI camera cucina vuote, ottanta mensile, vicinanze Statuto, Arsenale, 19. 18553

AFFITTASI locale ad uso magazzino o ufficio, centrali, via Consolata, 3. 18744

AFFITTASI negozio vuoto con alloggio, magazzino e giardino, adatto per qualsiasi genere. Bertoli, via Mongrenevo, 15. 18580

AFFITTO alloggio vuoto cinque-sette ambienti, splendida, comoda località Ascesa, Barbaroux, 16.

AFFITTO appartamento vuoto signorile. Portiera corso Galileo Ferraris, 84. 74418

AFFITTO subito in piazza Castello, magazzino, ingresso via Vanoli, 3. Parlare intermediari. 18699

AFFITTO tre grandi camere vuote semicentrali sole, ingresso via Accademia Lagrange, 30. 74472

ALLOGGI signorili nuova costruzione, esenti imposte, disponibili settembre 1926, Telefonare, Monte Rosa, 25. 74477

ALLOGGI signorili residenti. Via Vassalli Eandi n. 7, Vicolo Rosa, giovedì, ore 14-16. 74573

ALLOGGI vendonsi in corso Principe Oddone, 60, nuovissimi appartamenti alloggi distinguibili. Vendesi anche salone, ufficio. 74576

ALLOGGIO d'affittare corso Oporto, 36, libera 1.o giugno. 18526

ALLOGGIO nuovo vani bene ammobiliato, sito nono, vicinato piazza Statuto, ordesi subito trentadue mensile. Rivolgersi Ammoniario corso San Martino, 1. 74472

ALLOGGIO sei ambienti primo piano vendesi proprietà, nuovo, libero subito, esente imposte vicino piazza. 15.

ALLOGGIO sette, otto camere, locatità signorile vicinato San Secondo, libero 1.o luglio, affittasi, signori anche comperare muri, offerte Romano Calcagni, via Pietro Micca, 2. 3683

**ALLOGGIO